DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 15

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 18 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Cinque vescovi cinesi chiedono la santificazione di Beato Odorico
Simonato a pagina V

Il personaggio
Kim da Capea, l'ironia social della Sinistra Piave sbarca a teatro
Pederiva a pagina 16

COL BLACK FRIDAY ME SO
DO CAMP DE TE

L'evento
Supercoppa, il calcio italiano si trasferisce in Arabia
A pagina 20

L'analisi
L'inerzia in Mar Rosso che nuoce all'economia

Angelo De Mattia

L'Europa batta un colpo con un'organica strategia per contribuire in prima persona, anch'essa, ad affrontare la crisi del Mar Rosso facendo tesoro dell'esperienza " in corpore vili" delle omissioni e dei ritardi in occasione degli iniziali segnali del conflitto in Ucraina e, per certi versi, nella Striscia di Gaza. Potrebbe richiamare alla memoria la crisi di Suez del 1956 con la nazionalizzazione del canale da parte del presidente egiziano Nasser e gli interventi militari di contrasto da parte di Francia, Inghilterra e Israele, ma naturalmente sono radicalmente diversi il contesto geopolitico, gli attori e i mezzi che hanno contrassegnato il blocco di Suez a causa della crisi del Mar Rosso.

Il richiamo serve solo a ribadire la cruciale strategicità della navigazione, che appare impedita, di Suez. A differenza dei conflitti in Ucraina, in Israele e nella Striscia di Gaza dove in primo piano si pone la tragedia delle tantissime vite umane stroncate, per il mar Rosso in evidenza sono subito gli aspetti economici, anche se non si sottovalutano di certo le perdite di vite umane e le distruzioni che derivano dalle azioni e dalle reazioni delle armi. In questo caso è il diritto alla libera navigazione che viene attaccato dagli Houthi, mentre negli altri conflitti si pongono più specifici problemi di diritto internazionale e umanitario e comunque di rispetto della vita . Se si pensa ad ancor altri conflitti risuonano le parole del Pontefice sui rischi (...)

Continua a pagina 23

Fine vita, polemiche e veleni

▸Salvini: «Avrei votato contro». E De Carlo punge sul terzo mandato: «Forse mancano gli stimoli»

▸Zaia: «Allibito da tanta ipocrisia». I leghisti del no gli scrivono: «Sei un vero leader, grazie»

Il tema etico del fine vita, il giorno dopo il voto che ne ha bocciato la regolamentazione in consiglio regionale veneto, finisce "in politica". Ed è "tutti contro tutti". Nella Lega, il segretario Salvini si compiace che sia finita così: «Io avrei votato contro». Di parere opposto il segretario veneto Stefani: «Io avrei votato a favore». E il capo di FdI in Veneto, De Carlo, punge Zaia: «Dopo tanti anni forse mancano gli stimoli». Ma i 13 consiglieri leghisti che hanno votato contro hanno scritto una lettera di plauso «alla leadership di Zaia». Polemiche anche nel Pd per il voto della Bigon.

Vanzan alle pagine 2, 3 e 4

L'intervista
Ciambetti: «Luca indebolito? No. E Tosi si illude»

Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale, è uno dei 14 leghisti che hanno votato contro. «Zaia indebolito? No. Tosi si illude: già nel 2015 diceva che era finita l'èra zaiana, la storia ha dimostrato che si sbagliava».

A pagina 2

Il fronte Pd
Camani: «Bigon sleale, voleva affossare la legge»

«Respingo le accuse che il mio voto sia stato determinante». Così la consigliera Pd, Anna Maria Bigon, racconta la sua "verità". «Qui si pone un problema di lealtà nel gruppo», ribatte la capogruppo dem, Camani.

A pagina 3

Mestre. Stesso modello della strage di ottobre

INCIDENTE Il bus de "La Linea" finito sul marciapiede a Mestre. Secondo l'azienda è stata una manovra errata dell'autista

Un altro bus elettrico "La Linea" fuori strada

Un altro incidente con un bus elettrico, un altro mezzo de "La Linea". Il veicolo stavolta ha sbandato e ha invaso il marciapiede. A differenza di quanto accaduto il 3 ottobre, quando il mezzo precipitò dal cavalcavia di Mestre provocando 21 morti, ieri per fortuna non c'è stato alcun danno.

Tamiello a pagina 8

Padova
Autisti Flixbus brilli, passeggeri chiamano la Polstrada

Pipia a pagina 8

Presunto killer preso a Treviso era pronto a fuggire all'estero

▸Il nomade accusato di aver ucciso il 14enne a Roma era dalla zia

Per il delitto del 14enne Alexandru Ivan a Roma c'è un secondo fermo: l'accusa per l'uomo, cugino del primo fermato Corum Petrov (24 anni), è quella di omicidio in concorso anche se il quadro indiziario fa di lui il possibile esecutore del delitto. Dino Petrow, 30 anni, si era rifugiato a casa della zia, una parente della madre originaria di Treviso, poche ore dopo la morte del 14enne. E forse sarebbe riuscito a lasciare l'Italia ma i carabinieri del Gruppo e della compagnia Frascati con i militari del comando provinciale di Roma e Treviso lo hanno fermato intorno alle quattro nella notte fra martedì e ieri.

Mozzetti a pagina 11

Il caso
La procura: via alle perizie, anche sui cellulari delle amiche di Giulia

Saranno analizzati i tanti reperti raccolti sui luoghi del delitto che dovranno confermare la ricostruzione del femminicidio di Giulia Cecchettin, per mano del suo ex fidanzato Filippo Turetta. Perizie anche sui telefoni di Giulia, di Filippo e anche sugli smartphone delle amiche della ragazza.

Brunetti a pagina 9

Economia
Electrolux, 373 esuberi: 191 a Porcia e 46 a Susegana

Electrolux, 373 "eccedenze" negli stabilimenti italiani, più della metà nei due stabilimenti del Nordest: 191 a Porcia (Pordenone) dove c'è anche il quartier generale e 46 a Susegana (Treviso). La multinazionale svedese degli elettrodomestici è in trattativa con i sindacati: si punta a uscite volontarie.

Crema a pagina 15

Trento
Il giallo di Maria, trovata morta a casa dall'ex marito

Il letto era macchiato di sangue e sulle lenzuola giaceva Maria Antonietta Panico, ormai senza vita. Sul corpo, però, non c'erano ferite. È avvolta nel mistero la morte della donna di 42 anni che ieri mattina è stata trovata nella sua abitazione nel quartiere della Bolghera a Trento dall'ex marito. Tra gli aspetti da chiarire una serie di accessi nel recente passato al pronto soccorso col volto tumefatto e le testimonianze dei vicini su recenti litigi in casa con un uomo.

Zaniboni a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Suicidio assistito

Fine vita, polemiche lettere e attacchi Salvini: avrei votato no

▶Il leader della Lega: «Bene che sia finita così». Il segretario Stefani: «Io a favore»

▶I 13 consiglieri leghisti contrari scrivono al governatore: «Grazie sei un vero leader»

LA GIORNATA

VENEZIA Il giorno dopo la bocciatura in Veneto della proposta di legge sul fine vita, c'è chi si compiace del voto (Salvini: «Bene sia finita così»), chi allarga il tiro al terzo mandato (De Carlo, FdI: «Dopo tanti anni gli stimoli vanno scemando») e chi cerca di recuperare il rapporto con il governatore Luca Zaia. È il caso dei 13 consiglieri regionali leghisti che martedì, in aula, hanno votato contro o si sono astenuti, determinando, assieme a una esponente dell'opposizione, la mancata approvazione del provvedimento: per evitare di alimentare le polemiche sulla spaccatura della Lega, hanno firmato un documento in cui ringraziano Zaia per la sua leadership.

A smuovere le acque ci pensa però il segretario Matteo Salvini. «Il consiglio regionale del Veneto ha votato, hanno vinto i no, dal mio punto di vista avrei votato anch'io in quel senso lì. La mia posizione è assolutamente chiara: la vita va tutelata dalla culla alla fine. La Lega non è una caserma, c'è libertà di pensiero», ma «per me è bene che sia finita così». Parole che ai più suonano come un attacco al governatore. Il segretario veneto Alberto Stefani precisa: «La Lega ha lasciato libertà di coscienza visto che era un progetto di legge popolare e non un progetto di legge Zaia come qualcuno vorrebbe far passare. Anche io avrei potuto votare a favore, nella misura in cui a seguito di audizioni e di un'indagine conoscitiva avessi approfondito l'argomento e ritenuto di farlo». Gli alleati, intanto, rincarano.

Fine vita, il voto nel centrodestra

	Gruppo	Voti
FAVOREVOLI 16	LISTA ZAIA	5
	LEGA	11
CONTRARI 22	LISTA ZAIA	3
	LEGA	8
	FRATELLI D'ITALIA	5
	FORZA ITALIA	2
	VENETA AUTONOMIA	1
	GRUPPO MISTO	3*
ASTENUTI	LISTA ZAIA	2
ASSENTE	LISTA ZAIA	1

*Eletti nelle liste del centrodestra (il quarto consigliere del gruppo, eletto nel centrosinistra, ha votato a favore della legge)

Withub

GLI ALLEATI

«Quella di Zaia - dice il coordinatore veneto di Forza Italia, Flavio Tosi - è stata una forzatura, in primis sul piano del metodo. Una questione come il suicidio medicalmente assistito, complessa sul piano giuridico, che tocca corde psicologiche delicatissime per chi soffre e i loro familiari e che riguarda nel profondo le convinzioni etiche di ognuno di noi, non andava certo portata in consiglio regionale con l'ovvia conseguenza di politicizzarla e trasformarla in una sorta di corrida. La sonora bocciatura è il sigillo politico-istituzionale a questo errore di Zaia». Non solo: Zaia, dice Tosi, è caduto nella «trappola di Cappato».

FRATELLI D'ITALIA Luca De Carlo

IL SEGRETARIO VENETO DI FDI, DE CARLO, AFFONDA: «DOPO TANTI ANNI STANNO VENENDO MENO ALCUNI STIMOLI»

Conseguenze? Il coordinatore degli azzurri dice di no («Noi eravamo e resteremo parte coerente e leale della maggioranza a sostegno di Luca Zaia»), ma è innegabile che tra attacchi, a partire dalla sanità, e tentativi di campagne acquisti i rapporti siano tesi.

Fratelli d'Italia non è da meno. «Zaia ha sempre avuto questa posizione che lo pone in una posizione incomprensibile forse al centrodestra o a parte del centrodestra, questo di sicuro», dice il coordinatore veneto Luca De Carlo, che pure esclude conseguenze: «Che tutto ciò abbia riflessi politici sulla sua maggioranza mi sentirei assolutamente di escluderlo». Ma è sul terzo mandato che arriva, ancora, la presa di distanza: «Si esprimerà il Parlamento. Io sono al terzo mandato da sindaco, posso dire che gli stimoli dopo tanta amministrazione vanno scemando. Bisognerà chiedere a Zaia se ha ancora quegli stimoli. Dopodiché va capito se in Parlamento prevarrà la facoltà di far scegliere sempre e comunque il proprio rappresentante o l'esigenza di dare una sorta di turn over». E nel caso il candidato potrebbe essere lo stesso De Carlo? «Non credo, ma se la patria chiama io rispondo presente».

FORZA ITALIA Flavio Tosi

IL CAPO DI FORZA ITALIA ED EX SINDACO DI VERONA: «È STATA UNA FORZATURA E SI È TRASFORMATA IN UNA SORTA DI CORRIDA»

LA LETTERA

A metà pomeriggio arriva il sostegno al governatore da parte dei leghisti che non hanno votato il progetto di legge sul fine vita. «Ringraziamo sinceramente il nostro presidente Luca Zaia che ha dimostrato ancora una volta intelligenza e doti di leadership, virtù rarissime nel panorama politico non solo italiano», scrivono il presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti, il vice Nicola Finco e poi Marco Andreoli, Roberto Bet, Enrico Corsi, Marco Dolfin, Marzio Favero, Silvia

L'intervista Roberto Ciambetti

«Luca indebolito? Macchè. Tosi già nel 2015 diceva che era finito: si è visto...»

Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale del Veneto, è uno dei 13 leghisti che hanno votato contro il progetto di legge di iniziativa popolare sul fine vita. Perché ha detto no?

«A parte il fatto che accompagnare le persone verso una fine della vita indotta mi ha sempre preoccupato, ho visto cos'è successo in altri paesi europei: ci sono stati casi in cui partendo da uno spiraglio hanno creato una voragine anche per quanto riguarda l'approccio alla sanità. Io voglio che la sanità mi dica come può curarmi, non come può farmi morire. I vecchietti in Olanda ormai hanno paura anche solo di dire "sto male". Nei Paesi Bassi il suicidio medicalmente assistito è partito con nobili intenzioni, ma ora l'approccio è preoccupante, non si presta attenzione a chi soffre anche disagi psichici e mentali».

Legge o non legge, il fine vita c'è. Dovevate solo fissare le tempistiche.

«Certo che il suicidio medicalmente assistito c'è, però fare una legge sarebbe stato rischioso, poteva portare a situazioni non immaginabili».

Avete detto che è competenza statale. Ma non volevate l'autonomia?

«Vogliamo l'autonomia, ma la competenza di questa materia è e deve restare statale, tutti i temi etici devono riguardare l'intero paese».

Riconoscerà che è un paradosso: la sanità è materia delle Regioni e dovevate fissare le procedure di applicazione sanitarie. Non è tutt'altro che autonomistico.

«Non è così, come ha ben spiegato il collega Roberto Bet quando si tratta dei diritti fondamentali si intacca il codice civile. E quello, purtroppo, non è competenza regionale».

In aula ha detto che la sentenza del 2019 della Corte costituzionale è applicata dalle Regioni sulla base di una lettera di un ministro. Può spiegare?

«È così. C'è una comunicazione del capo di gabinetto dell'ex ministro alla Sanità Speranza del 15 dicembre 2021 alla Conferenza delle Regioni commissione salute, poi una lettera della Conferenza delle Regioni a firma Alessia Grillo ai presidenti di Regione e una lettera di Speranza del 21 giugno 2022 ai governatori. Se queste sono le fonti giuridiche, sarebbe il caso che lo Stato mettesse ordine».

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE Roberto Ciambetti

HO VOTATO NO PERCHÉ HO PAURA CHE UNA LEGGE PORTI A SITUAZIONI INIMMAGINABILI COME IN OLANDA

IL GOVERNATORE HA DIMOSTRATO ANCORA UNA VOLTA DI ESSERE UN GRANDE POLITICO. SPERO RESTI, MA È UNA RISORSA DEL PAESE

Una legge statale la voterebbe?

«No, ho visto cos'è successo in altri luoghi, non mi piace lo scenario che potrebbe crearsi».

Così avete bocciato la legge.

«La proposta di legge non è stata bocciata, grazie al sottoscritto è stata rinviata in commissione. Ho spiegato che senza l'articolo 2, non approvato, la legge non reggeva. Analoga situazione si era verificata nel 2014 con il Piano Cave».

Teoricamente può essere recuperata?

«Sì, ma senza più le tutele previste dallo Statuto per le proposte di legge popolari».

Si poteva non portare in aula la legge?

«No, è di iniziativa popolare, da Statuto entro sei mesi deve arrivare in aula».

Luca Zaia ora è indebolito?

«Assolutamente no. Luca Zaia ha dimostrato una volta di più di avere una onestà intellettuale come pochi. Quanti altri avrebbero lasciato piena libertà di coscienza ai propri consiglieri? Prendiamo il fuori onda tra me e Zaia a Longarone: già lì aveva detto libertà di voto, libertà di coscienza. Ha dimostrato di essere un grande leader politico».

Gli alleati, da Tosi a De Carlo, lo danno per "finito".

«Mi pare che Tosi già nel 2015 dicesse che era finita l'èra zaiana e la storia ha dimostrato che si sbagliava. Io penso che Luca Zaia per le modalità con cui opera e l'onestà morale sia una risorsa per il Veneto e per l'Italia. Deciderà lui, ma io mi auguro sia ancora alla guida del Veneto».

Al.Va.

Maino, Giuseppe Pan, Filippo Rigo, Silvia Rizzotto, Luciano Sandonà, Alessandra Sponda. Tra i contrari c'erano anche Fabiano Barbisan, Stefano Valdegamberi e Tomas Piccinini, che però fanno parte di altri gruppi consiliari, mentre l'iniziativa è stata pensata per testimoniare l'unità dei leghisti. I tredici definiscono così "straordinaria" la denuncia di Zaia sul fatto che il suicidio assistito sia regolato da una sentenza della Corte Costituzionale e «l'aver lasciato piena libertà di voto». «Solo un uomo libero come lui - prosegue la nota - ha avuto il coraggio di esprimere la propria posizione, senza condizionare il dibattito del Consiglio regionale. Non c'è stato nessun "ordine di scuderia"». E vengono smentiti «categoricamente quanti vogliono leggere nella nostra posizione una spaccatura inesistente».

Al.Va.

UNITI MA DISTANTI

Matteo Salvini e Luca Zaia sul palco di Pontida, tradizionale kermesse leghista. I due leader sono su posizioni distanti su molti temi, come la regolamentazione del fine vita

Le polemiche dopo il voto

Zaia: «Non sono deluso, ma allibito dalla disinformazione»

▶«Il fronte del no ha fatto credere che bocciando la legge si abolisce il fine vita. Non è così e lo sanno»

▶«Certe scelte me le aspettavo, conosco i miei polli» Ma è forte l'amarezza verso alcuni consiglieri

IL RETROSCENA

VENEZIA Arrabbiato? Deluso? Preoccupato? Per la prima volta dal 2010, quando è stato eletto presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia non ha avuto al suo seguito le truppe leghiste: 16 i consiglieri regionali che gli hanno girato le spalle sul voto per il suicidio medicalmente assistito e fa niente se poi 13 di loro hanno sottoscritto una lettera elogiandolo, magnificandolo, negando strappi o divisioni. La realtà, forse, è che se fosse già stato concesso il terzo (quarto) mandato, molti di loro avrebbero esitato non poco a votare «secondo coscienza». Eppure, Zaia ai suoi ha confidato di essere non deluso («Sinceramente me lo aspettavo, conosco i miei polli»), ma più che altro «allibito dalla disinformazione del fronte del no». Gli hanno raccontato di assessori (suoi) che sui social hanno scritto di aver «fermato la cultura dello scarto» e ha avuto un moto di stizza: perché così tanta «ipocrisia»?

Ieri mattina a *Radio Anch'io* si è sfogato: «Io resto allibito dalla disinformazione che è stata diffusa». E ha elencato: la proposta di legge non era di Zaia, non era della giunta, ma dell'associazione Luca Coscioni, sottoscritta da oltre 9mila veneti e, «udite udite», presentata anche in altre Regioni italiane, solo che il Veneto l'ha trattata subito perché ha uno Statuto che obbliga a portare in aula entro sei mesi dalla presentazione le proposte di legge di iniziativa popolare. Ancora:

GLI AVVERSARI TRA RICHIESTE DI DIMISSIONI RICONOSCIMENTI E PAURE LORENZONI: «SI RISCHIA DI REGALARE IL VENETO ALLA DESTRA ESTREMA»

IN AULA Un momento del dibattito in Consiglio regionale con Luca Zaia

«Come si fa a far credere ai cittadini che bocciando la legge in Veneto si sia risolto il problema? È ipocrisia», ha ripetuto, perché la sentenza della Corte costituzionale, la 242 del 2019, è sempre lì e chiunque, anche adesso, in presenza di determinati requisiti, può fare richiesta del farmaco letale. Così come, ha sottolineato, è dal 2017 che esiste il testamento biologico, mentre delle cure palliative bisogna dire che non sempre funzionano e non tutti le vogliono.

Ma mentre il governatore del Veneto parlava in radio, le agenzie di stampa accumulavano comunicati e dichiarazioni. Per Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana) Zaia deve dimettersi, per la verde Luana Zanella è stato «coraggioso», da Bruxelles il dem Achille Variati diceva che «in Regione è iniziato il dopo Zaia». «Una chiave di volta dell'era zaiana», rimarcava lo speaker dell'opposizione in consiglio regionale Arturo Lorenzoni, che aggiungeva: «Adesso il timore fondato è che si regali il Veneto alla destra estrema». Sarebbe un paradosso se il centrosinistra arrivasse tra un paio d'anni a rimpiangere Zaia, ma è innegabile che le incertezze sulla sua ricandidatura hanno contribuito a determinare la spaccatura in casa della Lega. Se Zaia continua a ripetere di non aver tirato nessuno per la giacchetta, lasciando assoluta libertà di voto, altri si sono mossi. Proprio in Lega. Lunedì scorso il governatore era al consiglio federale in via Bellerio e proprio per evitare la «disinformazione» a un certo punto ha preso la parola dicendo che il giorno dopo in consiglio regionale sarebbe approdato il discusso testo di legge: «Ve lo spiego, guardate che è stato presentato in tantissime altre Regioni, non introduce nulla di quanto già non si faccia, detta la tempistica».

Il voto

25 Favorevoli

22 Contrari

3 Astenuti

1 Assente

La proposta di legge non ha raggiunto la maggioranza assoluta (26) dei voti a favore

MANOVRE

Ma le manovre erano già iniziate. Raccontano di telefonate ai veronesi da parte di Paolo Borchia, fedelissimo di Salvini, europarlamentare in carica (l'unico su cui la Lega punta per la riconferma il prossimo giugno), nonché vice del segretario veneto Alberto Stefani. Sicuramente fantasie, ma è innegabile che tutti i veronesi, da Marco Andreoli alla giovane consigliera segretaria Alessandra Sponda, abbiano votato no (pure la dem Anna Maria Bigon). Raccontano ancora di "consigli", perché tra due anni ci sono le Regionali e si terrà conto di tutto per le candidature.

Altre manovre erano in corso a Venezia: pare che Silvia Rizzotto si sia fatta convincere da Fratelli d'Italia, partito con il quale sarebbe in corso una interlocuzione, così come ci sarebbe un dialogo tra i meloniani e Tomas Piccinini di Veneta Autonomia. Anche l'intervento giuridico di Roberto Bet (uno dei consiglieri che avrebbe particolarmente deluso Zaia) avrebbe smosso qualche incerto.

È finita 25 a 25, legge rinviata in commissione, polemiche a non finire sulla Lega spaccata, così ieri i 13 del no hanno scritto di essere «orgogliosi di avere come leader, oggi come domani, Luca Zaia». Gli alleati intanto cannoneggiavano e non solo sul fine vita: il colosso americano dei microchip Intel avrebbe rinunciato a investire in Italia e l'azzurro Alberto Bozza ha detto che è colpa di Palazzo Balbi: «Il no a Vigasio? La Regione con l'assessore De Berti non si è impegnata a fondo sul piano infrastrutturale». In tv il fedelissimo Alberto Villanova nel frattempo sottolineava che Forza Italia era il partito più liberale del centrodestra e ora con Tosi non più: «Mi sarebbe piaciuto sentire Berlusconi al riguardo».

E Zaia sempre «allibito», ma anche «sommerso» da messaggi di veneti. Che, come anticipava anche il sondaggio Demos sul Gazzettino, sul fine vita la pensano come lui.

Alda Vanzan

Caso Bigon, alta tensione nel Pd Camani: «Sleale, voleva far bocciare la legge». Lei: «Esercitato un diritto»

QUEL VOTO MANCANTE TRA LE FILA DEI DEM

A sinistra Anna Maria Bigon, consigliera regionale Pd che ha votato contro la linea del partito. Qui accanto la dem Vanessa Camani, che la accusa di «slealtà»

A SINISTRA

VENEZIA «Respingo le accuse che il mio voto sia stato determinante». Così la consigliera regionale del Pd, Anna Maria Bigon, affida a una nota (diffusa personalmente, non tramite l'ufficio stampa del gruppo), la sua "verità" in merito a quanto successo martedì in aula con il voto sul suicidio medicalmente assistito: è stata l'unica dei 6 consiglieri dem e l'unica dei 10 complessivi dell'opposizione a non votare a favore e per un voto la legge non è passata. «Qui si pone un problema di lealtà all'interno del gruppo», ribatte la capogruppo dem, Vanessa Camani.

LA SPIEGAZIONE

Veronese, 56 anni, avvocato, già sindaco di Povegliano per due mandati, al Ferro Fini dal 2020, Bigon dice: «Non potevo votare a favore del provvedimento quando mancano le cure palliative e la disciplina dell'obiezione di coscienza, vanno rivisti i comitati etici, rimane aperta la questione della maggiore età e bisogna intervenire sui tempi di accesso». Nessun tentennamento: «La libertà di coscienza è garantita dallo Statuto del Pd e la mia posizione è stata chiara e netta fin dall'inizio. Respingo le accuse che il mio voto sia stato determinante: la rottura politica è avvenuta all'interno della maggioranza dove la destra ha strumentalmente utilizzato questo tema per obiettivi diversi». Poteva uscire dall'aula come le era stato chiesto? «Partecipare al voto è stato un segno di rispetto per il mio ruolo di consigliera regionale e per le idee che ho sempre portato avanti».

LA RIUNIONE

«Sono d'accordo con Anna Maria quando dice che la libertà di coscienza andava riconosciuta - dice la capogruppo Camani - tant'è che la sua richiesta è stata accolta dal gruppo all'unanimità. Ma il dovere di un consigliere di esercitare la propria funzione secondo coscienza finisce quando lede il diritto del gruppo di esprimere il proprio posizionamento politico. Nessuno si è permesso di chiederle di votare a favore o di non intervenire in aula, ma la sua contrarietà al provvedimento poteva essere testimoniata anche attraverso una non partecipazione al voto, pur motivata. Ed è la richiesta che le abbiamo fatto quando abbiamo compreso che il suo voto rischiava di essere determinante per affossare il progetto di legge». La richiesta a Bigon è stata fatta martedì alle 14 in una riunione con tutti i consiglieri di opposizione. «Non solo non ha accettato, ma che il suo voto sarebbe stato determinante non l'ha neanche preso in considerazione, anzi, il suo obiettivo era di non far passare la legge». Camani aggiunge: «Se di fronte a una maggioranza larga, 5 consiglieri su 6, che ti avanzano una richiesta per valutazioni condivise e di opportunità politica, tu dici no, allora metti in discussione la lealtà dei rapporti».

LA CAPOGRUPPO DEM: «POTEVA USCIRE DALL'AULA E FAR PASSARE LA NORMA. GLIELO ABBIAMO CHIESTO, HA DETTO NO»

Ieri, intanto, è arrivata la lettera di dimissioni da vicecapogruppo di Jonatan Montanariello, il primo a chiedere «una riflessione interna». A giorni è prevista una riunione con il segretario regionale Andrea Martella.

Al.Va.

Suicidio assistito

I promotori insistono: «Basta una circolare per vincolare le Ulss»

▶Da Cappato e Silvestri appello alla giunta ma la proposta ormai è su un binario morto

▶Il comitato: «In pratica non cambia nulla: possono rispondere con i tempi che vogliono»

GLI SCENARI

VENEZIA «La battaglia continua» dice Stefano Gheller, il 50enne vicentino malato di distrofia muscolare divenuto simbolo della battaglia dei malati terminali che chiedono di poter decidere in piena autonomia quando staccare il respiratore. Lo ribadisce Marco Cappato dell'associazione Luca Coscioni, cui si deve il testo sottoscritto da oltre 9mila veneti sul suicidio medicalmente assistito che però è stato di fatto bocciato dal consiglio regionale. E lo ripete Diego Silvestri, uno dei componenti del comitato promotore che martedì, a Palazzo Ferro Fini, ha partecipato alla seduta del consiglio regionale. La proposta di legge che fissava i tempi (20 giorni) per avere una risposta e, in caso affermativo, i successivi 7 giorni per ottenere gratuitamente dall'Ulss il farmaco letale, non è passata: servivano 26 voti, a favore ce ne sono stati solo 25. È così che ora l'attenzione si sposta su Palazzo Balbi: alla giunta di Luca Zaia è chiesto «un atto» che fissi le procedure. «Non so se una delibera o un decreto o una circolare, ma qualcosa si può fare per evitare diversità di trattamento tra le varie Ulss», dice Silvestri.

IL PRECEDENTE

Un precedente c'è: a gennaio dello scorso anno la Puglia è stata la prima Regione a mettere parzialmente ordine alle procedure di fine vita così come individuate dalla sentenza 242/2019 della Consulta. L'ideale, però, sarebbe una legge perché, come spiega Matteo Mainardi, coordinatore nazionale della campagna "Liberi subito", «al primo cambio di giunta una delibera può essere facilmente ritirata o modificata». Ma in Veneto, non essendo passata la legge, è a questo che si guarda. «Nessuna proposta alternativa alla nostra è stata fatta - dice Cappato - questo significa che la giunta Zaia ha la piena responsabilità di stabilire procedure interne con una delibera». Dopo il voto politico in aula, pare difficile però che la giunta decida di intervenire con un atto amministrative che rischierebbe di aprire nuovi attriti in maggioranza.

L'amarezza per la mancata approvazione della legge in Veneto rimane. «Non nascondo la delusione - dice Silvestri - anche se sapevamo che il numero era risicatissimo. Ma Anna Maria Bigon del Pd dice una bugia quando afferma che non sapeva che il suo posizionamento sarebbe stato determinante». «La speranza che la legge passasse c'era - ammette Gheller - ma mi aspettavo anche che potesse finire così. Non sono stupito. La battaglia non si ferma. Io vado avanti, fino a che il Veneto, il nostro Paese, non avranno una legge che permetta ai malati di scegliere».

INDICAZIONI

Adesso cosa succede? «Dal punto di vista pratico - risponde Silvestri - tutto rimane come prima, le persone continuano ad avere il diritto di chiedere il suicidio medicalmente assistito, c'è sempre la sentenza della Consulta. Solo che, come prima, le Ulss possono rispondere con i tempi che vogliono. Per questo chiediamo alla giunta regionale di Luca Zaia di dare delle indicazioni di comportamento alle Ulss in modo che ci sia uniformità di trattamento. Può essere una circolare, un decreto, una delibera: decida la giunta».

La battaglia continua e si "allarga": «Durante le audizioni in commissione consiliare a Palazzo Ferro Fini abbiamo sentito esprimere critiche da parte di esponenti della maggioranza nei confronti della sanità e delle cure palliative, "denunce" che non possiamo non raccogliere - dice Silvestri -. E rilanceremo e potenzieremo l'attività del Numero Bianco sul fine vita (06-99313409) per aiutare le persone ad avere tutte le informazioni per far valere i propri diritti».

Al.Va.

GHELLER, IL MALATO "SIMBOLO" DELLA LOTTA: «MI ASPETTAVO CHE FINISSE COSÌ MA LA BATTAGLIA NON SI FERMA»

Morte volontaria assistita

L'iter per il suicidio assistito dei malati terminali

COS'È

Atto consapevole attraverso cui **la persona** che ne fa richiesta, nelle sue piene capacità cognitive, **si autosomministra il farmaco letale** per porre fine alle proprie sofferenze

QUADRO NORMATIVO

Sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale (Cappato-Fabiani)

LA PROCEDURA

1. Il malato si rivolge alla propria **Asl**
2. L'Asl verifica i **requisiti** previsti dalla sentenza della Consulta
3. Il paziente è informato su soluzioni alternative, come **cure palliative**
4. Il fascicolo è inviato al **Comitato etico** della Asl (ente terzo)
5. Se c'è l'ok del Comitato il paziente si autosomministra il **farmaco letale**

DIFFERENZA TRA EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO

Suicidio assistito
Il malato si autosomministra il farmaco letale

Eutanasia
Previsto l'intervento di un medico per la somministrazione

FONTE: Associazione Coscioni

Withub

68 ANNI Michel Gardin

Liga Veneta, morto Gardin fu tra i 14 fondatori

IL LUTTO

PADOVA Un infarto ha stroncato Michele Claudio Prosdocimo Gardin, per gli amici "Michel", primo firmatario, insieme ad altre tredici persone, dell'atto costitutivo della Liga Veneta nel 1980, due anni prima della Lega Lombarda.

Profondamente legato alla cultura del Veneto e alla lingua veneta, ebbe l'idea di fondare il movimento dopo aver organizzato un corso di veneto, primo del genere. Gardin è morto improvvisamente lunedì scorso nella sua abitazione di Padova. Aveva 68 anni. Grazie agli studi artistici, aveva ideato anche il simbolo della Liga Veneta che si vede all'interno di quello attuale della Lega. Suo desiderio era di realizzare politicamente, come si legge dall'atto costitutivo, la "valorizzazione della civiltà, cultura e storia dei veneti e in particolar modo della Repubblica Serenissima di Venezia, nel rispetto e nella collaborazione con tutti i Popoli, vicini e lontani, fedeli agli esempi e alla storia dei nostri avi". Una passione condivisa con il fratello Albert, editore, proclamato nuovo "Doge" della Serenissima.

Di professione traduttore, Gardin aveva approfondito la formazione con studi in medicina ed in filosofia senza mai lasciare la primaria passione per la cultura veneta. Da tempo però aveva abbandonato l'impegno politico. Nel paese di origine, Marsango di Campo San Martino (Padova), l'ultimo saluto. Stasera alle 20 nella parrocchiale la preghiera di suffragio, le esequie venerdì alle 15.

Michelangelo Cecchetto

Il dibattito al Senato

Calderoli: «Nessun baratto tra autonomia e premierato»

▶Il dem Martella punge sul residuo fiscale Il leghista: «Convinsi io Zaia a rinunciare»

▶FdI riscrive l'emendamento: «Lep uguali in tutta Italia ma con equilibrio di bilancio»

IN AULA

VENEZIA Va avanti a Palazzo Madama il dibattito sull'autonomia differenziata: il voto dell'aula è atteso fra oggi e, più probabilmente, martedì. Stamattina in commissione Bilancio verranno esaminati i 336 emendamenti, di cui una ventina con sostanza finanziaria, a cominciare da quello di Fratelli d'Italia sui Livelli essenziali delle prestazioni e sui relativi fondi, riformulato su richiesta del ministero dell'Economia; la nuova versione specifica che si assicurano «i medesimi Lep sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le regioni che non hanno sottoscritto le intese al fine di scongiurare la disparità di trattamento tra regioni» e che ciò debba avvenire «coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio». Ma intanto ieri, nella discussione generale, è andato in scena lo scontro tra il senatore dem Andrea Martella il ministro leghista Roberto Calderoli.

I DUE PUNTI

In particolare attorno a due punti. Il primo riguarda il percorso parallelo imboccato in Senato dalle due riforme allo studio. Ha attaccato Martella: «Nello stesso momento in cui in aula arriva l'autonomia differenziata, è iniziata in commissione la discussione sul premierato. Difficile davvero credere ad una coincidenza. Non vi siete nemmeno sforzati di nascondere quello che è un vero e proprio baratto, del resto si sa, Calderoli è un esperto in materia. Per questo dico che siamo in presenza del "Barattellum", attraverso il quale le istituzioni repubblicane sono maldestramente maltrattate per compiacere le rispettive quanto inconciliabili aree politiche e territoriali». Ha ironizzato Calderoli: «Non scriva mai una legge elettorale, perché la chiamerebbero "Martellum"... Non c'è nessun baratto tra premierato e autonomia, Nel 2005 quella riforma che veniva chiamata devolution aveva al suo interno il premierato. Una legge votata da tutto il centrodestra e purtroppo bocciata dal referendum. Ma la nostra volontà sul premiato era già chiara».

Il secondo fronte è stato invece quello dei famosi nove decimi che il Veneto, e le altre Regioni autonomiste, avrebbero potuto trattenere. Ha tuonato Martella: «Scontentate quella parte che, come noi, immaginava l'autonomia come condizione per migliorare le politiche pubbliche, per semplificare la vita dei cittadini, per rendere più efficiente l'amministrazione, ma anche quella parte alla quale nel corso di questi anni avete raccontato che era possibile tenersi i soldi». Al che Calderoli ha rivelato: «Mi si dice anche che vorrei avvantaggiare le Regioni ricche a svantaggio di quelle più povere. Ebbene, voglio essere trasparente e chiaro: chi ha fatto rinunciare Zaia e Fontana al residuo fiscale è stato il sottoscritto».

L'INDAGINE

L'azzurro Francesco Silvestro, presidente della Commissione per le questioni regionali, ha annunciato «una indagine sulla individuazione dei Livelli delle prestazioni legati alle autonomie e delle risorse necessarie». Il leghista Paolo Tosato, relatore del disegno di legge, ha però rassicurato: «Uno dei cardini di questa legge sono i Lep e noi abbiamo fatto una scelta coraggiosa, quella di condizionare il riconoscimento dell'autonomia sulle materie più importanti all'assegnazione delle risorse necessarie a garantire questi servizi non solo alle Regioni che ne faranno richiesta, ma anche a tutte quelle che preferiranno una gestione centralista di dati e servizi da parte dello Stato». Parole che non hanno tuttavia convinto il pentastellato Stefano Patuanelli: «L'autonomia differenziata è elemento costituzionale, ma il modo in cui la stiamo attuando è molto pericoloso per la tenuta complessiva dell'unità di questo Paese. Non per l'unità della Repubblica, ma per l'uniformità dei servizi e la capacità di dare risposte ai cittadini nelle varie aree del territorio».

Alla fine è stata comunque bocciata la richiesta dell'opposizione di "non passaggio all'esame degli articoli", per cui è stato escluso il ritorno del testo in commissione Affari costituzionali. «Siamo pronti a lottare con ogni mezzo perché il 2024 sia finalmente l'anno dell'autonomia», ha promesso la leghista Mara Bizzotto. Alberto Stefani, segretario della Liga Veneta, ha anticipato che sabato a Padova presenterà «un tour di 200 eventi sull'autonomia regionale in vista del voto finale», con serate illustrative, gazebo ed eventi di piazza.

Angela Pederiva

PATUANELLI (M5S): «UNIFORMITÀ DEI SERVIZI A RISCHIO» STEFANI (LIGA VENETA): «TOUR DI 200 EVENTI IN VISTA DEL VOTO»

IL "SUO" TESTO
Il ddl sull'autonomia porta il nome di Roberto Calderoli

E il ministro ringrazia la sanità di Padova (ma sbaglia il Santo)

▶La rivelazione: «Qui operato gratis, a Parigi erano 650.000 euro»

L'OMAGGIO

VENEZIA Dopo l'omaggio del politologo Vittorio Emanuele Parsi e della giornalista Tiziana Panella alla Cardiochirurgia di Treviso, un altro tributo "vip" alla sanità del Veneto. Questa volta a quella di Padova, citata pubblicamente dal ministro Roberto Calderoli nel suo discorso al Senato sull'autonomia, dove ha fatto riferimento alle cure ricevute dall'Azienda ospedaliera e dallo Iov. Ma il leghista ha commesso un errore sul patrono della città, subito rimarcato dall'opposizione.

L'INTERVENTO

Calderoli ha ringraziato sant'Antonio da Padova: «Non solo perché c'è la ministra Casellati qui di fianco a me, ma perché oggi è sant'Antonio». Brusio in aula, ma il ministro ha continuato: «Ricordo sant'Antonio da Padova perché a Padova mi hanno salvato la vita e quindi tanto mi basta. Ma mi serve anche come spunto perché ho sentito in questa sede parlar molto male dell'assistenza sanitaria in Italia». Poi la confidenza: «Quando mi hanno trovato un tumore, mi hanno detto che i migliori al mondo sono all'Istituto oncologico di Parigi, dove lavora il professore Elias. Ci sono andato, il professore mi ha visitato e mi ha detto: "Se lei viene a fare l'intervento a Parigi, glielo faccio e le costa 650.000 euro; se lei però va dal mio amico che opera a Padova, che fa le stesse cose ed è bravo quanto me, glielo fanno in regime di Servizio sanitario nazionale". Grazie Padova, grazie sant'Antonio». Raffaella Paita (Italia Viva) ha però puntualizzato: «Oggi non è sant'Antonio da Padova, ma sant'Antonio Abate. Sono due santi molto diversi. Il primo è fondatore del monachesimo cristiano, primo degli abati, difensore, tra le altre cose, degli animali, mentre il secondo è il 13 giugno ed è il difensore delle famiglie». Battuta del presidente Ignazio La Russa: «Informeremo la curia». Replica della senatrice: «La ringrazio, ma mentre lei informa la curia della mia competenza in merito, la pregherei anche di informarla dell'incompetenza del ministro». L'esponente di Fratelli d'Italia ha chiuso così il siparietto: «Immagino che in Paradiso sant'Antonio da Padova e sant'Antonio Abate stanno discutendo a chi tocca il merito della guarigione del ministro Calderoli. Spero a tutti e due, così non ci pensiamo più».

A.Pe.

Lo scontro politico

Regionali, il caso Umbria Beni sequestrati a Solinas

▶I paletti della Lega: Tesei confermata e avanti sul terzo mandato ai governatori

▶Altra tegola giudiziaria per il presidente sardo. Vannacci, nuovo libro il 12 marzo

LA STRATEGIA

ROMA È la ridotta da difendere ad ogni costo. Matteo Salvini lo ripete ai suoi come un mantra: «L'Umbria non si tocca». Ed è come parlasse a se stesso il leader della Lega, in queste ore di tensioni e trattative felpate nel centrodestra sulle Regionali in cui tutto sembra di nuovo in discussione. Specie dopo l'ultima tegola giudiziaria caduta ieri sul governatore leghista uscente in Sardegna Christian Solinas: un sequestro di beni da 300mila euro disposto dalla Guardia di Finanza all'interno di un'inchiesta per corruzione della procura di Cagliari.

IL RISIKO

Umbria, Sardegna, Basilicata: il risiko continua. Insieme al braccio di ferro sul terzo mandato dei governatori che può sbloccare la ricandidatura di Luca Zaia in Veneto: «Noi andremo avanti, è una questione di democrazia», ha promesso ieri Salvini. Per sbloccare lo stallo in Sardegna c'è tempo fino a lunedì quando saranno presentate le liste. Sulla carta Solinas viene ancora difeso dal Carroccio. Dietro le quinte si lavora però a una fuoriuscita onorevole dal cul-de-sac, con i leghisti disposti a sostenere controvoglia il candidato di FdI Paolo Truzzu, sindaco di Cagliari.

Un esito dato per probabile al quartier generale della Lega a via Bellerio, tanto più alla luce dei nuovi guai giudiziari che hanno investito il governatore a fine mandato. È di ieri sera la notizia del sequestro cautelare di beni e immobili disposto dalle Fiamme gialle per un valore di circa 350mila euro nei confronti del governatore sardo e di altri sei indagati per corruzione. Il sequestro, chiesto dal pm Giangiacomo Pilia e firmato dal gip Luca Melis, rientra nell'inchiesta per corruzione avviata un anno fa dalla procura di Cagliari. Al centro dell'indagine, a quanto si apprende, la compravendita di una proprietà di Solinas da parte dell'imprenditore sardo Roberto Zedda e il successivo acquisto di una casa vicino Cagliari per mano del presidente della Regione. Piove sul bagnato, insomma. E se ufficialmente la linea di Salvini non cambia - garantisti fino alla fine - certo l'ultimo inciampo giudiziario del presidente sardo in cerca di un bis rischia di socchiudere il sipario sulla sua candidatura. Prima bisogna trovare la quadra fra alleati, magari in un nuovo vertice tra Meloni, Salvini e Tajani sabato. Anche se le distanze restano. La Lega vuole una contropartita per lo smacco sardo. Quale? Una delle Regioni al voto nel Centro-Sud. Hanno gli occhi i leghisti sulla Basilicata di Vito Bardi che però Forza Italia difende a denti stretti, «non vedo perché dovremmo rinunciarvi» ha detto ieri Tajani. Meloni tentenna: sondaggi alla mano, ritiene che i forzisti abbiano già abbastanza Regioni e sia l'ora di un riequilibrio, ma teme i contraccolpi nella maggioranza. L'altra richiesta leghista guarda invece all'Umbria. Il vero Vietnam di Salvini in questa trattativa al cardiopalma. Perugia come Hanoi. Il vicepremier e segretario tiene duro: Donatella Tesei deve essere ricandidata, «in linea di principio è sempre meglio sostenere l'uscente», è tornato a battere ieri Salvini.

LA TRINCEA UMBRA

C'è un aspetto emotivo dietro la trincea umbra del Carroccio. Per il leader la "roccaforte rossa" strappata alla sinistra nel 2019, quando la Lega veleggiava al 30 per cento, è uno dei più preziosi trofei in bacheca. Si vedrà. Da FdI però fanno capire che anche l'Umbria è sul tavolo. Del resto il feeling tra Meloni e Tesei, raccontano, non è mai davvero nato. Sicché i "Fratelli" hanno già una lista di papabili candidati. Fra loro il presidente dell'Assemblea legislativa in quota FdI Marco Squarta così come l'assessore al bilancio Paola Agabiti, civica, pronta a entrare nel partito di Meloni. Anche il nodo umbro si dovrà sciogliere nei prossimi giorni, con una quadra che tenga dentro tutte le prossime sfide locali.

E le Europee? Salvini ieri ha ribadito il no alla sua candidatura. Rilanciando invece la corsa del generale Roberto Vannacci, «è il candidato ideale». L'ex Parà ci pensa e intanto promuove il suo nuovo libro, "Il coraggio vince" (Piemme), in uscita il 12 marzo.

Francesco Bechis

Il leader della Lega Matteo Salvini e, sullo sfondo, il governatore della Sardegna Christian Solinas

VERSO UN NUOVO VERTICE A TRE TAJANI SULLA BASILICATA DI BARDI: «PERCHÉ DOBBIAMO RINUNCIARE NOI?»

Il Pd va in conclave nel resort di Gubbio «Ma senza la spa»

L'APPUNTAMENTO

ROMA Trentasei ore di seminari a Gubbio, rigorosamente a porte chiuse, fino a domattina. I deputati Pd si chiudono come in un conclave da oggi nel lussuoso Park Hotel ai Cappuccini per cercare di limitare le divisioni interne (Ucraina, Mar Rosso) e preparare la sfida alle elezioni europee. Col 9 giugno sempre più vicino aumentano infatti tra i dem i dubbi su come affrontare l'eurovoto, per questo il gruppo Camera Pd ha chiamato a raccolta i suoi in Umbria, ombelico d'Italia.

Ma al di là dei seminari l'obiettivo è far chiarezza sulla ventilata eurocandidatura della Schlein, la segretaria che è stata invitata a Gubbio in quanto deputata e che concluderà i lavori con una relazione, domani in presenza.

Elly Schlein

PRESENTI SOLO I DEPUTATI DEM: SCHLEIN INTERVERRÀ VENERDÌ IN CHIUSURA

LE SFIDE

La sua candidatura è una partita che si gioca da tempo su più tavoli. Da una parte c'è la competizione con Meloni che non ha ancora ufficializzato se correrà da capolista; dall'altra c'è una lotta interna, con molti dem che sconsigliano alla Schlein di candidarsi e altri ancora che la invitano a rivedere la regola del doppio mandato. Su tutti lo chiede il governatore emiliano Bonaccini, che non sarà presente a Gubbio ma che preme per un futuro abbattimento del vincolo che farebbe felici anche Emiliano in Puglia e i sindaci uscenti di Firenze e Pesaro, Nardella e Ricci.

L'agenda dei lavori prevede "una forma seminariale con ospiti e specialisti esterni e momenti di confronto" sulla politica internazionale e sul ruolo dell'Europa ma l'impressione è che nemmeno il conclave umbro sbroglierà la matassa. Alcune fonti parlamentari sono dubbiose sulle finalità dell'appuntamento, altre ritengono che la parola fine sull'argomento sarà messa davanti a parterre più ampi. Come se non bastasse, nelle ultime ore il Pd ha ha dovuto respingere anche le accuse sulla location scelta. Oltre ad essere una struttura pregiata con camere doppie da quasi 200 euro a notte, l'hotel umbro ha infatti ospitato in passato le scuole politiche di Forza Italia volute da Berlusconi. Dal Pd la giudicano «una polemica forzata». I costi - dicono - non sono quelli apparsi sui giornali, la spa non sarà aperta e non sono previsti pranzi luculliani. Per i deputati solo un classico buffet da convegno.

Federico Sorrentino

Giustizia, hacker "buoni" contro i cybercriminali e processi veloci

IL FOCUS

ROMA Una riforma dei reati contro la pubblica amministrazione, l'impegno di governo per la separazione delle carriere dei magistrati «senza andare alle calende greche» e una stretta su intercettazioni e e trascrizioni «che rovinano la vita delle persone». E poi il decreto in arrivo con le nuove norme sulla cybersicurezza seguendo due direttive. Da un lato sanzioni più dure per gli hacker che violano i sistemi di Pa e aziende. Dall'altro la possibilità di impiegare hacker "etici" per violare i criptofonini della criminalità organizzata.

Il ministro Carlo Nordio, nelle sue comunicazioni alle Camere sull'amministrazione della Giustizia torna a illustrare i nodi della "sua" riforma e quasi in contemporanea incassa il primo via libera, in commissione al Senato, alle modifiche della legge sulle intercettazioni che vieta la pubblicazione delle conversazioni che riguardano «soggetti diversi dalle parti», di cui non potranno essere trascritti neanche i dati, stralciati se non sono rilevanti per le indagini. Intanto dal Csm è arrivato il parere sulla "nuova" prescrizione, approvata alla Camera: «sarebbe opportuno completare - scrivono le toghe della sesta commissione - l'intervento normativo con la previsione di un regime transitorio».

REATI DI PA

Fra le novità in arrivo sul fronte giustizia c'è una nuova normativa sui reati cyber alle limature. E proprio nel pacchetto intercettazioni a cui lavora il ministero potrebbe prendere vita un provvedimento ad hoc che prevede l'uso di hacker "etici", attivisti con spiccate capacità informatiche, per entrare nei dispositivi e nelle chat crittate della criminalità organizzata. È anche questa una proposta avanzata nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle intercettazioni della Commissione Giustizia del Senato guidata da Giulia Bongiorno. Con l'invito a definire in una norma la possibilità per l'autorità giudiziaria di effettuare «"hackeraggi etici" ossia attacchi informatici ordinati dalle autorità inquirenti per intercettare flussi o acquisire dati memorizzati in server utilizzati dalla criminalità».

Al Senato Nordio rivendica intanto il lavoro fatto. L'abrogazione dell'abuso d'ufficio è solo l'inizio, dice il ministro: «Un tassello di una riforma più ampia». E annuncia: «Rivedremo i reati contro la pubblica amministrazione, perché l'intero sistema è obsoleto». E sull'obiezione che si tratti di un reato spia, Nordio replica secco: «Siamo all'aberrazione, non esiste al mondo un reato spia, il reato c'è o non c'è». Poi avverte: «dire che, se non è possibile contestare l'abuso di ufficio, si contesta il reato di corruzione è una bestemmia dal punto di vista giuridico». Non manca l'ultima stoccata sull'«autoflagellarsi» italiano: «Il nostro Paese figurava, nella classifica internazionale, tra gli ultimi posti in termini di affidabilità sulla corruzione. Ma abbiamo spiegato che i criteri di corruzione percepita non corrispondono affatto a quella reale e l'Italia risalirà nella graduatoria».

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, nato a Treviso il 6 febbraio 1947, ex procuratore aggiunto di Venezia, durante la relazione alle Camere

LE INTERCETTAZIONI

Teme «un nuovo barbaro medioevo reso più sinistro e duraturo da limiti e risorse della tecnologia», il Guardasigilli, e fa riferimento a «vite intere rovinate perché un pubblico ministero senza razionalità giuridica sequestra il telefonino». In merito ai nuovi limiti parla di «norma minima di civiltà», definendo comunque le intercettazioni «assolutamente indispensabili nelle indagini su criminalità organizzata, terrorismo e sugli altri reati di grave allarme sociale. Ma il suo utilizzo è eccessivo, sproporzionato, nel numero e nei costi rispetto ai risultati e la sua spesa sfugge a ogni controllo». L'obiettivo è stabilire un tetto.

Torna nel cronoprogramma il refrain di un «giustizia rapida ed efficiente»: entro febbraio, annuncia il ministro, saranno approvati i decreti correttivi alla riforma penale, mentre a breve saranno presentati quelli alla riforma civile, per concludere tutto l'iter entro la primavera. Resta il tema della separazione delle carriere, una promessa che Nordio ritiene «non negoziabile» e che riflette un concetto: «conferire poteri immensi al pm come capo della polizia giudiziaria mantenendo i poteri che ha, senza essere controllato, è un pericolo». Altro obiettivo è ridurre la popolazione carceraria attraverso modifiche al codice di procedura penale, forse limitando i tempi tra l'arresto in flagranza e la liberazione e trattenendo l'indagato in un luogo diverso dal carcere.

NORDIO IN PARLAMENTO: IL PIANO DEL GOVERNO PER POTER ENTRARE NEI COMPUTER E SISTEMI INFORMATICI DEI CLAN MAFIOSI

Francesco Bechis
Valentina Errante

La partita in Europa

L'Europarlamento vuole la riforma soft del Patto di stabilità

▸La plenaria approva a larga maggioranza il testo negoziale ▸Chiesti stimoli agli investimenti e tempi più lunghi sul debito

IL DOCUMENTO

BRUXELLES Il Parlamento europeo vuole un Patto di stabilità e crescita più soft, con stimoli agli investimenti e periodi più lunghi per il rientro del debito. E dà così il via al rush finale per l'approvazione definitiva della riforma della disciplina Ue sui conti pubblici. La plenaria dell'Eurocamera riunita ieri a Strasburgo ha approvato a larga maggioranza (431 sì, 172 no e 4 astensioni) il testo negoziale per cominciare quella che si preannuncia come una trattativa-lampo con la Commissione Ue e con i governi riuniti nel Consiglio. Avvicinare le posizioni delle istituzioni Ue alla ricerca di una sintesi non sarà semplice, ma il tavolo aperto ieri punta a trovare la quadra entro un mese, in modo da avere le nuove norme in vigore prima delle elezioni europee di giugno.

IL SOSTEGNO

Nel primo test in Aula, la maggioranza di larghe intese tra popolari, socialisti e liberali ha retto, con solo una manciata di defezioni, e ha avuto il sostegno quasi integrale dei conservatori e riformisti dell'Ecr, mentre hanno detto no compatti, e determinati ad affossare il ritorno alle regole di bilancio, il gruppo dei Verdi (compresi i tedeschi, che pure siedono a Berlino nel governo di Olaf Scholz, il più intransigente sul nuovo Patto) e quello della Sinistra, e una parte dei sovranisti di Identità e democrazia (Id). Nella pattuglia italiana, a dire di sì sono state tutte le forze politiche di maggioranza - Fratelli d'Italia, Forza Italia e la Lega, con il Carroccio che si è smarcato dai colleghi tedeschi e dai francesi di Id -, mentre le opposizioni hanno preso strade diverse, con il Partito democratico e Italia Viva a favore e il Movimento Cinque Stelle schierato insieme ai Verdi per la bocciatura.

Di «passo per noi molto importante e positivo» ha parlato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, usando toni motivazionali poco prima di entrare in una saletta di Strasburgo per il calcio d'inizio del trilogo inaugurale. «La Commissione farà ogni sforzo per raggiungere un accordo: sarà, però, necessario uno spirito di compromesso tra tutti per arrivare a un'intesa entro poche settimane, se vogliamo dare rapidamente un quadro di regole ai bilanci dei nostri Paesi che garantisca, in un momento molto difficile con grandi incertezze geopolitiche, stabilità, investimenti e crescita sostenibile. Non è il momento in cui l'Europa può permettersi di tornare alle vecchie regole o di avere un'incertezza normativa», ha aggiunto Gentiloni.

Eurodeputati a Strasburgo durante il voto dell'assemblea plenaria dell'Europarlamento

GENTILONI: «SERVE UN COMPROMESSO, FARE IN FRETTA» SI PUNTA AD AVERE LE NUOVE NORME PRIMA DELLE ELEZIONI

A margine dell'Ecofin di martedì, era stato il vicepresidente esecutivo della Commissione Valdis Dombrovskis a offrire un primo sguardo sulla tempistica: a febbraio, una volta concluso l'iter legislativo, Bruxelles presenterà una "roadmap" contenente diverse ipotesi per risolvere il nodo dei tempi. Rinviare la piena applicazione del nuovo Patto dalle manovre 2025 a quelle dell'esercizio successivo, nel 2026, «non è l'opzione più desiderabile», ha messo in guardia Dombrovskis.

I DOSSIER

La riforma del Patto si compone di tre dossier: il Parlamento Ue legifera alla pari con il Consiglio solo in uno di questi, cioè sul "braccio preventivo" relativo alle regole sulla sorveglianza dei bilanci nazionali, ma userà la logica del pacchetto per una trattativa complessiva sui vari profili della disciplina. Rispetto alla versione licenziata in videoconferenza dai ministri delle Finanze dei Ventisette appena poco prima di Natale, la relazione bipartisan dell'Europarlamento - per cui sono relatrici la socialista portoghese Margarida Marques e la popolare olandese Esther De Lange - introduce una serie di distinguo su cui è già iniziato il braccio di ferro. In particolare, punta a dare agli Stati membri 10 anni in più per risanare i conti (l'orizzonte temporale dei piani di rientro passerebbe, cioè, da 4-7 anni a 14-17) e boccia l'introduzione nuova di zecca di paletti sul disavanzo pubblico che è stata voluta dalla Germania e dai frugali per obbligare gli Stati a tendere a un livello-cuscinetto di deficit dell'1,5%, che è la metà del tetto del 3% del Pil stabilito nei Trattati. Presente, invece, anche qui la riduzione dell'1% annuo in media per i Paesi il cui rapporto debito/Pil supera il 90%. La proposta del Parlamento, oltre a una sorta di "golden rule" per escludere dal calcolo del deficit le spese strategiche, prevede pure, per gli Stati che investono in priorità Ue (come transizione verde e digitale) la possibilità di un periodo di tolleranza di cinque anni al massimo in caso di scostamento dai piani di spesa concordati con Bruxelles.

Gab.Ros.

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE ITALIANA VOTANO UNITE IN AULA, CONTRO SOLO M5S E VERDI

Balneari, l'Italia chiede più tempo

IL CASO

ROMA La Commissione europea ha ricevuto la lettera dell'Italia con la risposta del governo ai rilievi di Bruxelles sul dossier balneari e «ora la analizzerà». Lo riferisce una portavoce dell'esecutivo comunitario. Nella missiva, Roma risponde al parere motivato con cui a novembre Bruxelles aveva sancito un passo avanti nella procedura di infrazione per il mancato adeguamento dell'Italia alla direttiva Bolkestein sulle concessioni balneari. Nella lettera inviata a Bruxelles l'esecutivo chiede di più tempo per definire i criteri in base ai quali stabilire se c'è o meno scarsità del bene demaniale. Bruxelles, dopo aver esaminato la risposta, deciderà se procedere o meno alla Corte di giustizia europea.

Appoggio esterno nel governo Ue nasce l'asse tra Giorgia e Ursula

LO SCENARIO

ROMA «Rieccoti da noi in Romagna, Ursula. E grazie». «Cara Giorgia, la Ue rimane al vostro fianco per la ricostruzione post-alluvione e per tutto il resto». Meloni e von der Leyen ormai da tempo sono amiche e non fanno nulla, né personalmente né politicamente (mai la numero uno di Bruxelles ha fatto un cenno di critica al governo di Giorgia sul Mes, ad esempio), per nascondere un rapporto forte. Che rientra nella reciproca utilità.

Si sono studiate a lungo e poi si sono capite. I ruoli e la realtà le hanno spinte a collaborare, a trovare perfino qualche sintonia caratteriale. Pare che Meloni, in una pausa dei lavori del G7 giapponese, le abbia perfino confidato una bonaria invidia per la sua linea sempre asciutta. E lei, Ursula, subito a risponderle che però per il cibo italiano si concederebbe gli stravizi (a cui ieri ha resistito però, al netto di una piadina e «un'altra me la porto a casa»). Si è avuta in queste ore insomma la conferma di un feeling che non era scontato al debutto del governo della destra italiana. E quando Ursula si avviava ad essere eletta alla presidenza della commissione Ue nel 2019, Giorgia non s'inteneri: «Fratelli d'Italia è l'unico partito italiano che ha annunciato in modo chiaro il proprio voto contrario alla candidatura di von der Leyen. Non saremo complici di una riedizione dell'era Junker, dell'asse franco-tedesco, dell'Europa imbelle su immigrazione incontrollata e terrorismo, di un'Unione che mira a punire quelle nazioni che non si allineano ai diktat dei burocrati».

Ora è cambiato tutto. E non si tratta, ieri nei 50 minuti di faccia a faccia a Forlì e solitamente nei vari consessi europei - o quando insieme su un elicottero dell'Aeronautica a maggio sorvolarono Bologna, Conselice, Ravenna, Lugo per rendersi conto della devastazione a perdita d'occhio della Romagna allagata - di salamelecchi o di solidarietà femminile. Ma figuriamoci. C'è, più strategicamente, una presa di coscienza da parte di Giorgia (impossibile, come dicono anche i sondaggi, ribaltare l'alleanza Ppe-Pse che guida il continente) e un evidente interesse di Ursula (poter contare sulla non belligeranza, anzi sul sostegno di Meloni per il suo bis brussellese). Dunque, Ursula ieri e non è la prima volta ha fatto i complimenti all'Italia per come si sta comportando sul Pnrr (e ha grande stima di Fitto la presidente Ue). L'Ucraina e la fermezza europeista del governo Meloni nel sostegno a Kiev hanno cementato il rapporto. Per non dire di come le due si sono trovate a proposito della questione migratoria(«Ursula ha capito prima e meglio di altri il Piano Mattei») e su altri dossier. Per esempio quello della legge di bilancio italiana su cui una commissione più prevenuta e ideologizzata avrebbe magari fatto fuoco e fiamme. E, ieri, le due hanno parlato anche di come contenere Orban, che ha bloccato il bilancio europeo. Quel che da mesi si era intuito adesso è pressoché ufficiale: dopo le Europee di giugno, Meloni e il suo partito voteranno assieme ai socialisti e ai popolari a favore della rielezione di von der Leyen. E per la leader di FdI è una rivoluzione culturale, e verrebbe da dire anche naturale perché da guida dell'opposizione Giorgia è diventata presidente del consiglio. E ha capito che non è possibile governare l'Italia opponendosi al governo dell'Europa. Una posizione che, se Meloni riuscirà a tirarsi dietro l'intero gruppo dei Conservatori (di cui è presidente) o almeno una parte, modificherà gli assetti politici dell'Europarlamento.

LUNGO FACCIA A FACCIA TRA IL PREMIER E LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: VIA LIBERA AL BIS SENZA ALLEANZA COI SOCIALISTI

EMILIA ROMAGNA Giorgia Meloni e Ursula Von der Leyen ieri a Forlì

L'INTESA

Ha ben chiaro Giorgia che l'avvicinamento a Ursula, per la rielezione dell'amica tedesca del Ppe senza stringere un'alleanza parlamentare con la sinistra a Strasburgo e Bruxelles ma dando solo l'iniziale voto di fiducia, la proietterà nell'orbita dei leader politici considerati affidabili a livello europeo ed internazionale. E le darà la possibilità di avere un commissario Ue pesante (Fitto?) e di influire notevolmente su tutto. È come se Meloni e von der Leyen abbiano siglato un patto: Ursula per alcuni temi identitari, per esempio inerenti alla famiglia o alla religione o alla bioetica o anche all'immigrazione ma anche su altri terreni, potrà scavallare gli alleati socialisti per rivolgersi al sostegno del gruppo di Meloni che di fatto, a intermittenza, farà parte della maggioranza ma sempre in alternativa alla sinistra. È una modalità, quella del pungolo esterno e della compartecipazione secondo i temi da parte di Meloni, che conviene sia a lei sia a Ursula. E che a Meloni sembra la strategia giusta per contare di più lì dove si prendono le grandi decisioni. Pragmatiche e concrete le due donne.

Mario Ajello

Un altro bus elettrico fuori strada a Mestre: invaso il marciapiede

▶Di proprietà de La Linea, la ditta della strage del cavalcavia. Tanta paura, ma tutti illesi

▶L'azienda: «Errore di manovra dell'autista» L'assessore: «Mi risulta altro, fare chiarezza»

L'INCIDENTE Il bus elettrico della ditta "La Linea" salito sul marciapiede a ridosso della fermata di via Cappuccina. L'assessore Boraso ha riferito che l'autista potrebbe aver avuto un problema allo sterzo

IL CASO

MESTRE Un altro incidente con un bus elettrico, un altro mezzo de "La Linea". A differenza di quanto accaduto il 3 ottobre, quando un mezzo della flotta della società satellite di Actv, servizio di trasporto cittadino, precipitò dal cavalcavia Superiore di Mestre provocando la morte dell'autista e di 20 turisti, questa volta non c'è stato alcun danno: né a persone, né a cose (lo stesso bus, infatti, è potuto ripartire senza problemi al termine dei rilievi: probabilmente si sostituirà per cautela il pneumatico anteriore destro). Capire cosa sia successo, però, è doveroso considerati i precedenti: tenendo conto anche del primo episodio di giugno (quando un bus de La Linea tamponò un altro mezzo sulla statale Romea), è il quarto sinistro in sette mesi.

Ieri pomeriggio il bus della linea 13, intorno alle 15.40, stava viaggiando in via Cappuccina in direzione stazione ferroviaria. L'autista stava accostando in prossimità della fermata davanti alla scuola media Giulio Cesare quando, con la ruota anteriore destra, è salito sul marciapiede. Nessuno dei passeggeri è rimasto ferito, neanche di quelli in attesa alla fermata, nessun danno alla pensilina (non è stata toccata) o allo stesso marciapiede. Sul posto è intervenuta la polizia locale del reparto motorizzato per i rilievi di rito. «L'autista nelle dichiarazioni rese alla polizia locale e all'azienda - fanno sapere da La Linea - ha ammesso di aver fatto un errore nel prendere le misure. Nessun problema all'autobus, nessun malore: solo una manovra sbagliata». La polizia locale ha raccolto tutti gli elementi e valuterà l'episodio, ma intanto l'assessore alla Mobilità del Comune di Venezia, Renato Boraso, chiede ulteriori garanzie. «So che l'azienda sta sostenendo questa versione - dice -, ma pare che l'autista abbia dichiarato anche che si sarebbe bloccato lo sterzo all'improvviso. Non è un dettaglio ininfluente: su questo aspetto dovrà essere fatta chiarezza».

NESSUN PASSEGGERO FERITO O CONTUSO E NESSUN DANNO AL MEZZO, MA C'È PREOCCUPAZIONE PER IL NUOVO INCIDENTE

GLI ALTRI EPISODI

Il Comune vuole capire una sola cosa: se questi incidenti siano legati all'affidabilità e alla sicurezza dei mezzi. Nel caso del 16 giugno in Romea, per esempio, si era trattato di un tamponamento causato, pare, da una frenata troppo brusca dell'auto che precedeva il bus.

Poi c'è la tragedia del 3 ottobre. L'inchiesta sta aspettando la consegna della relazione conclusiva delle perizie del 25 ottobre e del 9 novembre condotte dal super-perito incaricato dalla Procura lagunare, Placido Migliorino. L'ingegnere scelto dalla sostituta procuratrice titolare dell'inchiesta, Laura Cameli, dovrà focalizzare le sue valutazioni non solo sulla strada e le barriere presenti sul luogo dell'incidente e la loro idoneità, ma dovrà anche dare una propria valutazione sulla dinamica. L'altro aspetto su cui si attende un responso è l'esame delle due scatole nere: la prima che aveva il compito di analizzare i dati del mezzo della società La Linea (velocità, frenata, eventuali anomalie elettriche o meccaniche) e una seconda che custodisce i filmati registrati all'interno del bus. Una delle domande a cui si cerca ancora una risposta è quella se il conducente, Alberto Rizzotto, 40enne trevigiano di Tezze di Piave, abbia avuto un malore che gli abbia impedito di riportare in carreggiata il mezzo. Il fascicolo dell'inchiesta conta quattro indagati: il dirigente dei Lavori pubblici del Comune Simone Agrondi, i due funzionari del settore Viabilità e Manutenzioni, Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro, e l'amministratore delegato della società La Linea, Massimo Fiorese. Due settimane dopo il disastro del cavalcavia, il 14 ottobre, un altro bus elettrico della stessa azienda di trasporto finì contro la colonna di un portico in via Carducci: in quest'ultimo caso l'autista del mezzo, dopo essere stato ricoverato per due settimane di accertamenti all'Angelo, è stato operato per un problema cardiaco. Pare quasi certa ormai, quindi, l'ipotesi di un malore alla guida.

Davide Tamiello

Fermato a Padova Multa salata all'automobilista dopo l'intervento della Polizia Stradale

Settantenne in Ferrari senza targa valida né assicurazione: bolide sequestrato

PADOVA A bordo di quell'auto non poteva proprio passare inosservato. È stato fermato dagli agenti della Polizia stradale, ha dovuto esibire la documentazione del veicolo e si è trovato nei guai. Un settantanne padovano di Camposampiero guidava con grande tranquillità una Ferrari modello 360-F131 ma il suo bolide era pieno di irregolarità: aveva una targa prova tedesca scaduta, non era immatricolato ed era pure privo di una copertura assicurativa valida per circolare su strada.

Il controllo è avvenuto martedì a Padova in viale dell'Industria, zona di fabbriche e capannoni. Gli agenti del distaccamento di Piove di Sacco hanno elevato una multa salata all'automobilista e la Ferrari è stata immediatamente sottoposta a sequestro.

Due autisti di Flixbus alzano il gomito I passeggeri allertano la Polstrada

L'INTERVENTO

PADOVA «Siamo preoccupati, siamo a bordo di un autobus dove entrambi gli autisti sembrano ubriachi». Una telefonata e poi un'altra, sempre con la stessa segnalazione. Allertati dalla centrale operativa gli agenti della Polizia stradale sono partiti all'inseguimento del bus in autostrada, lo hanno individuato e scortato fino al primo casello utile e poi lo hanno fermato mettendo in sicurezza gli stessi passeggeri. I due conducenti, entrambi polacchi, dovranno pagare le conseguenze della loro imprudenza: uno con una maxi-multa e con il ritiro immediato dalla patente, l'altro solamente con una sanzione. Entrambi sono stati subito sospesi dal servizio. È successo martedì alle 23 sulla linea Flixbus che collega Venezia ad Amsterdam. A bordo c'erano quindici passeggeri di varie nazionalità che viaggiavano chi per turismo e chi per lavoro. Erano saliti a Venezia a bordo di un pullman che avrebbe dovuto procedere spedito con sei fermate prima di arrivare a destinazione: Verona, Monaco, Norimberga, Francoforte, Colonia e Düsseldorf. Quasi subito, lungo l'A4 in provincia di Padova, si sono trovati impauriti a chiamare la polizia. Dopo aver scortato il bus fino al casello di Vicenza Ovest i poliziotti hanno proceduto all'alcoltest per i due autisti. L'uomo in quel momento alla guida aveva un tasso alcolemico di 0,52: leggermente sopra il limite di 0,5 previsto per ogni automobilista, ma ben sopra la soglia zero imposta dalla legge agli autisti professionali. Per lui è scattata quindi una multa di 720 euro e gli agenti hanno provveduto anche al ritiro immediato della patente. L'altro conducente, in quel momento seduto sul sedile passeggero ma pronto ad alternarsi alla guida durante il viaggio, è risultato poco oltre il limite di 0,5 al primo test e sotto la soglia nella seconda prova. È stato comunque multato di 100 euro e ha dovuto attendere di arrivare ad avere un tasso alcolemico pari a 0 per potersi rimettere alla guida. Il bus è ripartito con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia ma l'intervento dei poliziotti è stato fondamentale per evitare conseguenze ben peggiori.

UNO ERA AL VOLANTE DEL PULLMAN PARTITO DA VENEZIA E DIRETTO AD AMSTERDAM, L'ALTRO ERA PRONTO A SUBENTRARE ALLA GUIDA

LINEA DURA DELL'AZIENDA: SUBITO SOSPESI

L'autista alla guida aveva un tasso alcolemico di 0,52 ben sopra la soglia zero imposta dalla legge agli autisti professionali. Patente ritirata e multa da 720 euro. Flixbus ha sospeso dal lavoro entrambi gli autisti

LA SOCIETÁ

«La sicurezza dei passeggeri e del personale di bordo costituisce per noi la massima priorità da sempre - scrive la società -. Fin dalle prime fasi della collaborazione con le proprie aziende partner, Flixbus vincola tutti i conducenti impiegati sulle proprie linee a frequentare continuativamente corsi di aggiornamento e di formazione, in cui particolare importanza viene attribuita proprio agli aspetti inerenti la sicurezza. Gli autisti coinvolti nell'accaduto sono già stati sospesi dal servizio con effetto immediato, e non potranno più operare per conto di Flixbus».

Gabriele Pipia

IL MEZZO FERMATO IN A4, NEL PADOVANO. I DUE, POLACCHI, AVREBBERO DOVUTO AVERE UN TASSO ALCOLEMICO PARI A ZERO. STANGATA AL CONDUCENTE

L'INCHIESTA

L'omicidio di Giulia: perizie a tutto campo, anche sui telefonini delle amiche

▶Il pm Petroni ha affidato gli incarichi per gli accertamenti tecnici irripetibili

▶L'obiettivo della Procura è capire se ci sia stata premeditazione da parte dell'assassino

VENEZIA Saranno analizzati i tanti reperti raccolti sui luoghi del delitto, alla ricerca di impronte e tracce di Dna, che dovranno confermare la ricostruzione del femminicidio di Giulia Cecchettin, per mano del suo ex fidanzato Filippo Turetta. E sarà fatta copia dei contenuti dei tanti apparecchi sequestrati: non solo del personal computer e dello smartphone di Turetta, del pc della sua famiglia, nonché di quello di Giulia, ma anche degli smartphone delle amiche della ragazza. Quelli con i messaggi in cui Giulia aveva confidato le sue preoccupazioni per Filippo, per quel suo rapporto sempre più ossessivo che non le dava tregua. Ma l'interesse degli inquirenti è soprattutto per i contenuti degli apparecchi di Turetta, che dovranno dire se il giovane, reo confesso dell'omicidio, ha detto davvero tutta la verità. Non è escluso che possano rivelare elementi nuovi: sulla premeditazione del delitto soprattutto, che finora non viene contestata al giovane, o sulla sua lunga fuga che per giorni aveva alimentato la speranza in un epilogo diverso. Tappa importante, ieri, per l'inchiesta su questo femminicidio che ha scosso profondamente l'opinione pubblica. Il pubblico ministero titolare dell'indagine, Andrea Petroni, ha affidato gli incarichi per gli accertamenti tecnici irripetibili sia dal punto di vista biologico, che informatico.

CONSULENTI E TEMPI

Per il primo fronte è stato nominato il colonnello Giampietro Lago, comandante dei carabinieri del Ris di Parma. Per estrarre i dati dai supporti tecnologici, la cosiddetta copia forense, invece, la scelta è caduta sul maresciallo Gibin. Per concludere il loro lavoro avranno 45 giorni. Presenti al conferimento i due difensori di Turetta, gli avvocati Giovanni Caruso e Monica Cornaviera, che hanno nominato un proprio consulente solo per gli aspetti informatici, l'ingegner Mauro Carnevali. In rappresentanza dei numerosi legali nominati dai familiari di Giulia, ieri c'era l'avvocato Piero Coluccio che ha formalizzato la nomina di tre consulenti di parte: l'ingegner Nicola Chemello e l'informatico Francesco Zorzi, un esperto di sicurezza dei dati, per l'estrazione dei contenuti da computer e cellulari; il dottor Edoardo Genovese per tutte le altre analisi di tipo biologico. L'appuntamento per tutti è tra un mese e mezzo .

AL SETACCIO PC E SMARTPHONE DELL'EX FIDANZATO, MA ANCHE I SUPPORTI INFORMATICI DEI FAMILIARI DI LUI E DELLA CERCHIA DI LEI

ANALIZZATI TUTTI I REPERTI RACCOLTI SUL LUOGO DEL DELITTO ALLA RICERCA DI IMPRONTE E TRACCE DEL DNA

MOLE DI REPERTI

Tempo necessario per esaminare la mole di materiale acquisito. Tra i reperti c'è il coltello ritrovato nell'auto con cui Turetta è fuggito fino in Germania e ritenuto l'arma del delitto. L'altro coltello rotto, rinvenuto nel parcheggio di Fossò, solo a poche decine di metri dalla casa della famiglia Cecchettin, dove si sarebbe consumata la prima aggressione. E ancora i frammenti di nastro adesivo, che potrebbero essere stati usati per tappare la bocca alla ragazza. Su tutto saranno cercate impronte e tracce di Dna, così anche su capelli, tamponi e altri materiali recuperati e repertati all'interno dell'auto. Gli informatici, da parte loro, in questa prima fase si limiteranno ad estrarre i dati da computer e telefonini. Ci si aspetta una grande qualità di materiale che poi dovrà essere analizzato. E da qui potrebbe arrivare conferme o novità.

LE ACCUSE

Per il momento le accuse a carico del 22enne di Torreglia restano quelle di sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere, con l'aggravante di aver ucciso una persona con cui era stato legato da una relazione affettiva. Non gli vengono però contestati le aggravanti della premeditazione o della crudeltà, che comportando una possibile condanna all'ergastolo non gli consentirebbero di accedere all'abbreviato con i relativi sconti di pena. Un capo d'imputazione ancora provvisorio che sintetizza, in poche frasi, tutto l'orrore di questo delitto: dal sequestro dell'11 novembre, con la doppia aggressione a Fossò e Vigonovo, l'urlo della ragazza ("mi fai male"), il suo sequestro nell'auto, le coltellate, il sangue... Fino all'abbandono del cadavere, il giorno successiva, in montagna, in una «nicchia naturale, invisibile dalla strada», ricoperto di sacchi neri.

Roberta Brunetti

REO CONFESSO DEL DELITTO TRA FOSSÒ E VIGONOVO

Filippo Turetta ha confessato di aver ucciso l'ex fidanzata ma si cerca di capire se da parte sua c'è stata premeditazione. A sinistra l'immagine di Giulia sulla parete della chiesa nel giorno dell'addio

IL DRAMMA

Trento, il giallo di Maria trovata morta dall'ex Si era candidata nel 2020

TRENTO Il letto era macchiato di sangue e sulle lenzuola giaceva Maria Antonietta Panico, ormai senza vita. Sul corpo, però, non c'erano ferite. È avvolta nel mistero la morte della donna di 42 anni - ne avrebbe compiuti 43 fra pochi giorni - che ieri mattina è stata trovata nella sua abitazione nel quartiere della Bolghera a Trento dall'ex marito. A lanciare per prima l'allarme è stata la figlia 16enne, preoccupata perché da giorni non riusciva a mettersi in contatto con la madre. Il papà ha quindi deciso di presentarsi nell'appartamento di via Vicenza 24, dove fino a una decina di anni prima la famiglia abitava tutta insieme. Lì, la macabra scoperta. Secondo i primi accertamenti, il decesso potrebbe risalire anche a 48 ore prima, ma non vi sarebbe ancora alcun indizio sulle cause, che potranno essere accertate soltanto dall'autopsia. Maria Antonietta era molto conosciuta in città, soprattutto per il suo impegno in politica. Nel 2018 si era candidata alle elezioni provinciali nella lista dell'attuale governatore Maurizio Fugatti, mentre nel 2020 si era presentata alle comunali, sempre con il centrodestra, nella lista civica che sosteneva Andrea Merler. Per tutta la giornata di ieri, gli inquirenti hanno ascoltato i parenti, gli amici e chiunque potesse rivelare elementi utili sulla vita della donna.

ERA CAMBIATA

Chi la conosceva, compresi i vicini di casa, riferiscono che ultimamente pareva cambiata. Lo stesso Merler, che la ricorda come «una persona di grande disponibilità e gentilezza», dice di averla vista l'ultima volta circa due mesi fa: «in quell'incontro mi era parsa diversa, fragile, non totalmente lucida». Lo stesso hanno dichiarato i residenti della palazzina in cui viveva, descrivendola come «sofferente» e «consumata». Dai primi accertamenti svolti dagli investigatori è emersa la figura di un ex fidanzato, con il quale Maria Antonietta aveva avuto una storia dopo la separazione dal marito, durata fino a un paio di anni fa. L'uomo, al momento non è stato ancora rintracciato, ma pare avesse il divieto di avvicinamento. I carabinieri, che ieri mattina intorno alle 11 si sono presentati nell'appartamento al terzo piano al civico 24 di via Vicenza, non escludono che possa essersi trattata di una morte violenta. Come ha confermato anche il procuratore di Trento Sandro Raimondi, il medico legale non ha riscontrato «apparenti ferite da taglio» sul corpo della donna e non vi sarebbero nemmeno i segni di un soffocamento. Invece tra gli elementi che lasciano pensare che qualcuno possa averle fatto del male, anche diversi ingressi al pronto soccorso per «contusioni facciali» negli ultimi mesi. Al tempo stesso, tuttavia, resta aperta anche la pista di una morte naturale, dovuta forse a un malore improvviso o ad altri problemi di salute di cui avrebbe potuto soffrire la 42enne. L'autopsia verrà eseguita probabilmente già oggi dal medico Dario Ranieri e di certo potrà fornire risposte più precise sulle cause e l'orario del decesso, andando forse a sciogliere definitivamente il giallo. Alcuni dei vicini di casa sostengono anche che in questo periodo vi fosse uno strano viavai dall'appartamento di Maria Antonietta e l'avrebbero sentita spesso litigare con qualcuno.

Federica Zaniboni

RIVERSA NEL LETTO SPORCO DI SANGUE NON SI ESCLUDE UNA MORTE VIOLENTA MA NESSUNA FERITA EVIDENTE

L'ULTIMO COMPAGNO AVEVA IL DIVIETO DI AVVICINAMENTO ALLA DONNA: È GIÀ STATA DISPOSTA L'AUTOPSIA

IL GIALLO

Maria Antonietta Panico avrebbe compiuto 43 anni tra pochi giorni. A destra gli investigatori all'esterno della palazzina di Trento dove è stata trovata senza vita

Spaccio di droga e buchi fin dentro la chiesa: è l'assedio di Marghera

▶Dopo le retate nella centrale via Piave i traffici si sono spostati oltre la stazione

▶Il parroco: «Stagnole anche dentro Sant'Antonio e negli spazi degli scout»

L'ALLARME

MARGHERA La chiesa, in mattoni a vista, pare un fortino. Ma un fortino dove il *nemico* è ormai alle porte. Anzi, ci è già entrato. «Abbiamo trovato le stagnole anche dentro in chiesa. La situazione è questa, non possiamo più nasconderla» dice il parroco, don Mauro Haglich, sacerdote a Sant'Antonio e vicario foraneo delle otto parrocchie della "città giardino", come viene anche chiamata Marghera. Ma un giardino dove, come in un passato che tutti speravano non dovesse mai tornare, è tornato a fiorire solo il mercato della droga, con gli spacciatori e i relativi clienti che si sono in parte spostati dalla zona di via Piave a Mestre, battuta palmo a palmo dalle forze dell'ordine. Bastava superare il sottopasso della ferrovia, un tunnel da cui è meglio stare lontani. E pusher e tossicodipendenti l'hanno superato.

L'APPELLO

All'entrata della chiesa principale di Marghera bivaccano due senza dimora. A lato, davanti all'ingresso degli spazi riservati agli scout e ai ragazzi, un paio di ragazzi di preparano la dose mattutina, perché sono appena le 10.30, acquistata dagli spacciatori nigeriani che presidiano l'altro lato della strada. Dietro alla chiesa, sul perimetro del teatro parrocchiale, un terreno chiuso malamente con una griglia metallica, è letteralmente ricoperto di involucri in cellophane di siringhe, e relativi tappi. Ci si cammina sopra, come un tappeto di morte, e ogni tanto se ne trova una. Don Mauro, insieme ai rappresentanti di varie associazioni del quartiere, ha scritto una lettera indirizzata al sindaco Luigi Brugnaro e agli assessori alla Sicurezza e alla Coesione sociale, Elisabetta Pesce e Simone Venturini, per chiedere un incontro con all'ordine del giorno il degrado di Marghera. «Ci siamo già incontrati - riprende Haglich - e ci hanno promesso due tipi di azione: una sul fronte della sicurezza, con una maggiore presenza degli agenti della polizia locale negli orari in cui si svolgono le attività di bambini e ragazzi in patronato, e l'altra sotto l'aspetto sociale, mandando più operatori in strada per contattare gli assuntori di sostanze come i senza dimora, cercando di compiere anche un'azione "educativa" nei loro confronti».

DEGRADO E SPACCATE

Del resto, nella sua lettera, il sacerdote non aveva usato mezzi termini per descrivere la "massiccia e invasiva di spacciatori, tossicodipendenti e persone senza fissa dimora attorno alla chiesa di Sant'Antonio e nelle vie adiacenti". Anche il giardino tra il sagrato e il municipio di Marghera è tornato ad essere un luogo di spaccio e consumo, e più avanti, dopo piazza Mercato, le sei vecchie palazzine popolari del Comune (che dovrebbero essere presto demolite), pur con porte e finestre murate continuano ad essere nel mirino degli sbandati, tanto che questa mattina operai e polizia locale torneranno sul posto per sbarrare l'ennesima recinzione forzata con un'altra porta buttata giù. L'allarme per Marghera riguarda dunque tutto il centro e l'asta che conduce verso il sottopasso ferroviario verso Mestre. E, con la droga, sono tornate anche le spaccate alle vetrine dei negozi, l'ultima nella notte tra lunedì e martedì: «Ogni mattina vengo al lavoro e mi aspetto di trovare la porta del bar sfondata con un tombino - racconta un barista del centro -. Avevano tentato di forzarla già alcuni giorni fa, a fine dicembre, ma non ce l'hanno fatta. Mi aspetto che ritornino, perché hanno bisogno di soldi, anche pochi spiccioli del fondo cassa, per comprarsi la droga da quelli lì in fondo. Li vede? Sono sempre lì che girano».

Fulvio Fenzo

L'emergenza

La prima dose del mattino in piena luce sul sagrato

MARGHERA "Rispettate questo luogo. É la sede scout dove giocano bambini e ragazzi". Il cartello sulla porta a lato della chiesa di Sant'Antonio, nel cuore di Marghera evidentemente non serve. Erano appena le 10.30 di ieri mattina quando due ragazzi si sono seduti sul gradino per prepararsi la prima dose della giornata, mentre sull'altro lato della strada stazionavano un paio di pusher africani che, con il pressing delle forze dell'ordine sulla zona della stazione di Mestre, si sono spostati sul fronte di Marghera. La giornata, come tutte, sarà lunga: presto arriveranno altri clienti.

La cattura

Riportato in Italia il killer di 'ndrangheta

È giunto in Italia, proveniente da Amburgo e accompagnato da personale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di polizia della Direzione Centrale della polizia Criminale, Valerio Salvatore Crivello, latitante di 'ndrangheta arrestato lo scorso 4 settembre sull'isola di Sylt (Germania). Legato alla cosca Scofano-Martello-La Rosa di Paola, era stato condannato all'ergastolo per l'omicidio aggravato dal metodo mafioso di Pietro Serpa, commesso il 27 maggio 2003 a Paola. Il 20 novembre 2020, dopo aver appreso della condanna, Crivello si era allontanato dall'abitazione dei propri genitori a Scorzè (Venezia), dove si trovava ai domiciliari con braccialetto elettronico. Si era ricostruito una vita e una reputazione da personal trainer in un noto Resort dell'isola di Sylt.

Presunto killer del 14enne arrestato in Veneto: tentava la fuga all'estero

▶L'uomo fermato è Dino Petrow, 30 anni, con precedenti per droga e possesso armi

▶Si era nascosto da una zia a Treviso dopo la sparatoria a Roma in cui è morto Alex

LE INDAGINI

ROMA Si era rifugiato a casa della zia, una parente della madre originaria di Treviso, scomparendo da Roma con almeno uno dei fratelli "Janco", già all'alba di sabato. Poche ore dopo la morte del 14enne Alexandru Ivan. E forse sarebbe riuscito a lasciare l'Italia ma i carabinieri del Gruppo e della compagnia Frascati con i militari del comando provinciale di Roma e Treviso lo hanno fermato intorno alle quattro nella notte fra martedì e mercoledì. Alla vista dei militari non ha opposto resistenza né provato la fuga. In quell'appartamento non lontano dalla stazione ferroviaria della città veneta non c'erano droga o armi e Dino Petrow, 30 anni, si è consegnato.

Per il delitto di Roma c'è il secondo fermo: l'accusa per l'uomo, cugino del primo fermato Corum Petrow (24 anni), è quella di omicidio in concorso anche se il quadro indiziario fa di lui il possibile esecutore del delitto. Per una serie di ipotesi, avanzate dagli inquirenti, che se non portano alla prova regina, ovvero quella per cui Dino Petrow ha impugnato l'arma del delitto, se ne avvicinano molto. Non c'è solo il suo coinvolgimento nella rissa e poi nel regolamento di conti al parcheggio della metropolitana. Ci sono una serie di trascorsi con il patrigno della vittima nell'ambito degli stupefacenti che delineano un trascorso reciproco di illegalità.

LA DROGA E IL PATRIGNO DI ALEX

È proprio Tiberiu Maciuca, patrigno di Alex, a raccontarlo ai militari e al pubblico ministero confermando di aver avuto in passato «trascorsi con la famiglia di Dino in ragione di un suo arresto, determinato - si legge nell'ordinanza di convalida del fermo, a carico di Corum Petrow - dal possesso di sostanza stupefacente che aveva detenuto per conto del fratello Alex». Anche la donna che viene identificata come la madre del patrigno del 14enne ribadisce il medesimo trascorso. Alex Petrow aveva «ingaggiato suo figlio Maciuca per vendere sostanza stupefacente del tipo marijuana ma, a seguito del suo arresto, i rapporti si erano definitivamente incrinati», si legge ancora nelle carte. La donna a verbale dirà: «I fratelli Petrow pensavano che in qualche modo Tiberiu si fosse fatto arrestare volutamente e pertanto ce l'avevano con lui». Si presume non per la sorte che attendeva il patrigno di Alex, quanto più per il fatto che quell'arresto portò al sequestro di un ingente quantitativo di droga. Si arriva alla sera di venerdì. Maciuca entra nel bar "Esse Cafè" e prende dal frigorifero alcune bottiglie, dirigendosi verso la cassa. C'è Dino Petrow con altre tre persone, parte una prima discussione con un uomo non identificato che vien colpito dal patrigno di Alex e l'uomo fermato a Treviso va in suo soccorso colpendo, con una testata, il volto di Maciuca. L'uomo finisce a terra e viene colpito fino a che i rom escono dal locale. Non molto tempo dopo il patrigno del 14enne cercherà Corum Petrow chiedendo un incontro "chiarificatore" - anche se Maciuca dirà di essere stato contattato da Corum che gli chiedeva di vedersi per «chiarire la questione e fare la pace» - che verrà considerato dai rom come un affronto e che si terrà nel parcheggio della metropolitana. «I pregressi tra le parti e la richiesta di un chiarimento - scrive ancora il gip - costituiscono il quadro di contesto all'interno del quale ricondurre l'omicidio di Alexandru Ivan che, presumibilmente animato dagli stessi sentimenti di riscatto che scuotevano il patrigno, lo aveva accompagnato alla stazione di Pantano ed aveva poi partecipato all'inseguimento dell'auto nel corso del quale erano stati esplosi i colpi d'arma da fuoco ne avrebbero determinato la prematura morte». Al netto delle deposizioni rese dai presenti quella notte al parcheggio sul numero delle auto e sul numero delle persone che avrebbero sparato, è verosimile, come sostiene l'accusa, che i colpi, benché molteplici ed esplosi a più riprese, siano partiti da un'unica vettura, una Ford bianca, a bordo della quale c'erano almeno quattro persone tra cui i cugini Petrow. Alex è morto per arresto cardiocircolatorio, colpito al cuore da un proiettile calibro 22. Due i bossoli trovati marca Winchester e Fiocchi ma la pistola potrebbe essere solo una. Così come la persona che ha sparato. Intanto oggi è atteso il Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura.

Camilla Mozzetti

Alexandru Ivan, 14 anni, ucciso nel parcheggio della metro a Roma mentre era con il compagno della mamma(entrambi alle sue spalle) dopo un litigio con un gruppo di nomadi iniziato nel bar Effe. Accanto, Dino Petrow arrestato ieri a Treviso e accusato di aver sparato ad Alex

DALLE INDAGINI È EMERSO ANCHE CHE IL PATRIGNO DELLA VITTIMA HA LAVORATO PER LA FAMIGLIA COME SPACCIATORE

Funivia del Mottarone, 76 risarcimenti Ma non ancora per il piccolo Eitan

IL PROCESSO

VERBANIA Con 11 richieste di costituzione di parte civile, tra cui quelle del piccolo Eitan, della Regione Piemonte e del comune di Stresa, e l'uscita dal processo di gran parte dei familiari delle vittime in quanto sono stati risarciti, ha preso il via ieri a Verbania l'udienza preliminare sulla tragedia del Mottarone nella quale, nel maggio di tre anni fa, persero la vita quattordici persone. Udienza in cui gli imputati sono otto e alla quale, a sorpresa, si è presentato anche Shmuel Peleg, il nonno del piccolo Eitan, il solo ad essere sopravvissuto.

Nell'aula allestita alla Casa della Resistenza di Fondotoce, si è incardinato il procedimento a carico di Luigi Nerini, titolare della Ferrovie del Mottarone, Enrico Perocchio e Gabriele Tadini, allora rispettivamente direttore d'esercizio e capo servizio dell'impianto, Anton Seeber, presidente del cda di Leitner, Martin Leitner, consigliere delegato e Peter Rabanser, responsabile del customer service, oltre alle due società. Al gup Rosa Maria Fornelli sono state avanzate le istanze di chi intende chiedere i danni, come i parenti di Serena Cosentino, una delle vittime e l'Anmil (Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro). Un elenco che in questi mesi si è sfoltito assai e che ora comprende 11 nomi. Tutti gli altri sono invece usciti dal processo poiché il gruppo altoatesino, incaricato della manutenzione dell'impianto, ha chiuso le trattative risarcitorie. Ha staccato assegni a sei zeri per 76 posizioni e un ammontare definito da Leitner «estremamente rilevante e superiore a quanto già ottenuto dagli stessi in via assicurativa».

PRIMA UDIENZA PER LA TRAGEDIA CHE COSTÒ LA VITA A 14 PERSONE. IN AULA ANCHE IL NONNO DEL BIMBO SOPRAVVISSUTO

VERBANIA La carcassa della cabina precipitata

Su richiesta dei familiari, la cifra complessiva versata non è stata resa nota dalla società. Mentre la Leitner ha invece annunciato l'intenzione di agire «in tutte le sedi a presidio della propria immagine e risarcimento dei danni subiti», per poter «procedere a sua volta ad avviare tutte le iniziative risarcitorie, a riparazione delle somme anticipate, verso i soggetti effettivamente responsabili dell'accaduto».

Chi non ha ancora ricevuto ristoro, essendo in corso le procedure relative alla tutela del minore, è Eitan, ma si conta di giungere a un accordo «in tempi rapidi». E proprio del bambino, si è a lungo parlato a margine dell'udienza: a Verbania, ieri, è arrivato anche il nonno Shmuel, volato da Israele in Italia. Nei mesi successivi l'incidente aveva rapito il nipotino, conteso tra il ramo paterno e materno della famiglia, dando il via a una indagine che si è conclusa con il suo patteggiamento a 1 anno e 8 mesi con pena sospesa.

«Dobbiamo fare quello che è meglio per Eitan, non per qualcuno delle famiglie - ha dichiarato l'uomo -. Dobbiamo stargli vicino insieme, io non ho sentimenti di vendetta».

La ristoratrice suicida a Lodi «Giovanna morta annegata»

L'INCHIESTA

MILANO I tagli sul corpo, poi l'acqua gelida del fiume. È morta annegata nel Lambro Giovanna Pedretti, 59 anni, la ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano prima lodata e poche ore dopo sbeffeggiata sui social per una recensione anti omofoba che avrebbe postato, è l'accusa, solo per farsi pubblicità. Il quadro emerso dall'esame autoptico è compatibile con l'annegamento e le numerose ferite da arma da taglio su polsi, un braccio, una gamba e al collo sono ritenute superficiali, la conclusione del dottor Giacomo Belli del dipartimento di Medicina legale di Pavia.

LA CORRENTE

Secondo quanto ricostruito, Giovanna Pedretti ha cercato di tagliarsi i polsi con una lametta a bordo della sua Fiat Panda, parcheggiata in una strada sterrata a circa un chilometro da casa da dove è uscita alle quattro della mattina di domenica. Quindi si sarebbe lasciata morire entrando nel fiume: a impedire che la corrente del Lambro la trascinasse lontano è stato il fatto che il corpo si è impigliato. La Procura di Lodi ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio, che non sarebbe stato preceduto da nessuna delle azioni che spesso accompagnano una decisione tragica di questo tipo come lasciare lettere o biglietti di addio, occuparsi di lasciti e incombenze rimaste in sospeso. Dentro e attorno alla sua auto sono state rinvenute abbondanti macchie di sangue, ma la lametta che ha portato con sé non era sufficientemente affilata da causare ferite profonde. Dalle tracce risulta che Giovanna, prima di immergersi nell'acqua, ha girato intorno all'auto, gli esami tossicologici effettuati ieri potrebbero fornire ulteriori elementi. Intanto sono iniziati gli approfondimenti sui due telefoni della donna, entrambi utilizzati per uso personale e trovati in macchina. Sabato, attorno alle cinque del pomeriggio, quando il vento dei social già soffiava forte, Giovanna Pedretti è stata chiamata dai carabinieri e ascoltata come persona informata dei fatti, nei suoi confronti non è stata mossa alcuna contestazione. I militari, «ipotizzando il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, al fine di informare la procura della Repubblica competente, convocavano in caserma la signora Pedretti con riferimento a una recensione pubblicata su Google, e poi rimossa, da un anonimo cliente del suo ristorante», ricostruisce l'Arma. Durante il colloquio di «pochi minuti» con i carabinieri, Giovanna Pedretti «confermava il contenuto della recensione, ma non era in grado di fornire dettagli sull'identità dell'avventore». Come messo a verbale nella deposizione, la ristoratrice avrebbe detto che quella recensione risale all'aprile 2023 e di averla riproposta solo la scorsa settimana, dopo aver rivisto l'uomo nella pizzeria. Si sarebbe ricordata dello screenshot conservato sul telefono, così l'ha pubblicato, accompagnato dalla sua risposta accolta dagli applausi. Il consenso però si è trasformato prima in dubbio, poi in un attacco social. E Giovanna Pedretti è stata trovata morta.

C.Gu.

IL RISULTATI DELLA AUTOPSIA. LA NOTA DEI CARABINIERI: «ABBIAMO SENTITO LA DONNA COME POTENZIALE VITTIMA»

GOGNA SOCIAL Giovanna Pedretti, la ristoratrice vittima di attacchi sul web

I ribelli Houthi nella periferia di Sana'a, nello Yemen. I ribelli si sono riuniti per protestare contro gli attacchi aerei lanciati dalle forze armate statunitensi e britanniche. I raid sono avvenuti nella provincia yemenita di al-Bayda

L'Iran colpisce in Pakistan Xi chiede «moderazione»

▶Teheran attacca i separatisti Beluci che accusa dell'attacco sulla tomba di Soleimani

▶Islamabad pronta a reagire: «Violata la sovranità, siamo una potenza nucleare»

LA GIORNATA

ROMA Prima la Siria, poi l'Iraq, infine il Pakistan. Gli attacchi missilistici e con droni dell'Iran colpiscono uno dopo l'altro i Paesi vicini e infiammano le frontiere in un crescendo che porta al ritiro degli ambasciatori e al rebus della possibile risposta, soprattutto del Pakistan, che è potenza nucleare. L'ultima offensiva è quella scatenata da Teheran nella provincia sud-occidentale del Belucistan pakistano, una regione che attraversa i confini ed è abitata da popolazioni separatiste con radicate bande di guerriglieri, che hanno più volte attaccato i posti di frontiera iraniani.

LA RAPPRESAGLIA

I servizi segreti di Teheran considerano i Beluci complici se non responsabili del recente attentato kamikaze a Kerman, in Iran, in cui sono morti un centinaio di civili che rendevano omaggio alla tomba del gran capo e generale dei pasdaran Soleimani. Gli Ayatollah sono convinti che a far esplodere i kamikaze di Kerman sia stato certamente l'Isis, che ha rivendicato, come tappa di una plurisecolare sfida tra sunniti e sciiti nel mondo islamico, ma con l'aiuto del Mossad (e da qui la distruzione di un presunto centro del servizio segreto di Israele in Iraq) e poi dei separatisti beluci. Ecco allora i sei droni che hanno colpito l'altra notte alcune abitazioni in cui si sarebbero trovati i combattenti "beluci" con le loro famiglie. Le autorità irachene, prese alla sprovvista, riferiscono di vittime civili, compresi minori. Quattro morti, tra cui una bimba di 6 anni e un neonato di 11 mesi, ferite anche due donne di 28 e 35 anni, e un adolescente. Il Pakistan dichiara di avere tutto il diritto di rispondere all'attacco. Mumtaz Zahra Baloch, portavoce del ministero degli Esteri pakistano, parla di «palese e non provocata violazione iraniana della sovranità del Pakistan, del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite». All'ambasciatore iraniano in Pakistan, che si trovava a Teheran, è stato chiesto di non rientrare. Le guardie rivoluzionarie iraniane avrebbero preso di mira gli indipendentisti beluci dello "Jaish al-Adl" (Armata della Giustizia), attivi tra Afghanistan, Pakistan e lo stesso Iran.

I RAID MISSILISTICI E CON I DRONI, CHE HANNO RAGGIUNTO ANCHE IRAQ E SIRIA, INFIAMMANO LA TENSIONE NELL'AREA

I RISCHI

Teheran non avrebbe avvertito le autorità pakistane del raid, e la difficoltà nel decidere la risposta da parte di Islamabad dipende dal fatto che non esiste in questo momento un governo eletto e tra poco si terranno le elezioni. Il ministro degli Esteri del Pakistan, Jalil Abbas Jilani, ha detto per telefono all'omologo iraniano, Hossein Amirabdollahian, che sono a rischio le relazioni tra i due Paesi. Il suo collega della Difesa, Mohammad Reza Ashtiani, va oltre: «Non fissiamo alcun limite alla nostre capacità missilistiche nel rispondere a qualsiasi nemico, se necessario, noi siamo una potenza missilistica mondiale». Gli analisti osservano come l'Iran, dopo la strage di Kerman, invece di «mobilitare» le milizie alleate e attive nella regione (Hamas, Hezbollah, Houthi), ha preso la decisione di muoversi in proprio. Eloquenti i cartelloni di Piazza Palestina a Teheran, con gigantografie di missili e la scritta in ebraico: «Preparate le vostre bare». Interviene la Cina, che vede pericolosamente montare l'instabilità dell'area e avvicinarsi la bufera, e invoca «moderazione» ribadendo di considerare stretti vicini e importanti sia Pakistan che Iran, invitandoli a «non esacerbare con le loro azioni le tensioni, collaborando invece per la pace e la stabilità».

GLI USA INCLUDONO GLI HOUTHI TRA LE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE MA I RIBELLI MINACCIANO ANCORA I CARGO

IL FRONTE NAVALE

Resta altissima pure la tensione nel Mar Rosso, dove gli Houthi sono stati designati dagli Stati Uniti nella lista dei terroristi, «a meno che non interrompano subito gli attacchi alle navi» dice la Casa Bianca. I ribelli yemeniti invece non si danno per vinti e minacciano di portare avanti gli attacchi. Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, annuncia che «si lavora perché ci possa essere, accanto all'operazione Atlanta, un'operazione militare europea». L'argomento sarà discusso di nuovo lunedì a Bruxelles anche con Francia e Germania. L'ipotesi è quella di un'estensione della missione che già esiste per il controllo dello stretto di Hormuz. «L'Italia è un Paese esportatore – dice Tajani – e la riduzione del traffico marittimo attraverso il Canale di Suez ci preoccupa molto, siamo passati da 400 a 250 navi al giorno, e sono aumentati i costi assicurativi e i tempi di percorrenza per la totale circumnavigazione dell'Africa». È questa la rotta alternativa a Suez, ma molto poco conveniente.

Marco Ventura

Kfir compie un anno: ma non si sa se è vivo

IL CASO

TEL AVIV La torta, i palloncini arancioni, la musica ed anche una canzone che sarà eseguita per la prima volta da cantanti conosciuti: così gli israeliani si preparano a celebrare oggi in una piazza di Tel Aviv il primo compleanno di Kfir Bibas: il bebè dai capelli rossicci fatto prigioniero dall'ala militare di Hamas il 7 ottobre, dopo averlo prelevato con i genitori Yarden e Shir e col fratello Ariel di 4 anni dal Kibbutz Nir Oz. Sarà uno dei compleanni più tristi mai visti in Israele. Il colmo dello sconforto si è raggiunto oltre un mese fa con lo scambio dei prigionieri, quando decine di ostaggi sono rientrati in Israele, mentre i Bibas sono stati trattenuti a Gaza. In seguito Hamas ha diffuso un video in cui sosteneva - senza fornire alcuna prova - che la madre Shir e i due figli erano morti in un bombardamento israeliano. «Un ulteriore espediente di terrorismo psicologico» ha detto la zia Liron Ohayon. Ieri a Nir Oz sono stati i bambini del kibbutz a raccogliersi per celebrare il compleanno di Kfir nella sua casa distrutta dal commando di Hamas. Nelle pareti ancora i fori dei proiettili, ma anche li palloncini, la torta, le letterine dei bambini ed una scritta sgargiante per Kfir. C'era anche un disegno del fratellino Ariel, intitolato "Batman". «Ora arriva lui - aveva scritto a matita - e salva tutti». Kfir Bibas è ormai un simbolo per Israele. Nella "Piazza degli Ostaggi" oggi si terrà un compleanno di massa. Ci saranno i parenti, i membri del kibbutz ed una piazza probabilmente ricolma di persone riunite per alzare in cielo con i palloncini arancioni per la famiglia Bibas, che da 102 giorni resta prigioniera a Gaza.

Il piccolo Kfir, rapito da Hamas il 7 ottobre scorso

Veneto, a rischio 15,2 miliardi di interscambio

▶Pozza (Unioncamere): «Accelerare il ritorno di produzioni in Europa»

I RIFLESSI ECONOMICI

VENEZIA Con la crisi di Suez e i venti di guerra nel Mar Rosso a rischio 15,2 miliardi di import-export del Veneto. Serve riportare produzioni più vicino ma anche corridoi veloci di trasporto via gomma e treno, eliminando i blocchi al Brennero, chiede la Fai.

Secondo Unioncamere, l'impatto maggiore è sul flusso delle importazioni: nel 2022 il Veneto ha infatti importato merci per 11,8 miliardi da Asia Orientale, Cina e India, l'81% delle quali si stima transitino per la via più breve attraverso il Canale di Suez, per un valore di 9,5 miliardi di euro di approvvigionamenti esposti alle attuali criticità logistiche: macchinari industriali e suoi componenti, calzature, altre apparecchiature elettriche. Le esportazioni dal Veneto che passano da Suez valgono invece 5,7 miliardi - macchinari, concia e pelli, occhialeria -, merci dirette verso Asia Orientale e India. Si tratta di poco meno il 7% dell'export regionale. Il cambio di rotta rispetto a Suez rischia di provocare ritardi o blocchi negli approvvigionamenti e un conseguente aumento dei costi. «Molte delle nostre imprese hanno già dovuto ripensare il proprio inserimento nelle catene globali del valore - dice Mario Pozza, presidente Unioncamere Veneto -. Non c'è evidenza che quest'ennesima crisi e l'allargamento del conflitto in Medio Oriente possano risolversi in tempi brevi. Quindi bisogna pensare di riportare la produzione all'interno del Mediterraneo, di riavvicinare impianti e produzione creando una nuova filiera produttiva più vicina per non farsi travolgere. E il sistema camerale c'è per accompagnare le nostre imprese: in queste ore Assocamere Estero ha firmato una convenzione con le Regioni italiane e le province autonome per sostenere l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti esteri». Il presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto avverte: «A rischio anche le forniture di gas liquido dal Qatar destinate anche al rigassificatore di Rovigo col rischio concreto di una nuova impennata dei prezzi dell'energia».

9,2
miliardi di importazioni a rischio dall'Asia, soprattutto macchinari e calzature passano da Suez

7%
dell'export veneto, pari a circa 5,7 miliardi, passa dal canale di Suez diretto verso Asia Orientale e India

GIGANTI DEL MARE
Una nave portacontainer: la più grande sfiora i 400 metri di lunghezza e porta 24mila contenitori

BRENNERO

«La crisi del Mar Rosso impone la ricerca di alternative via terra o ferrovia per trasportare le merci verso i Paesi del Nord Europa», sostiene in una nota il presidente nazionale di Fai-Conftrasporto Paolo Uggè, che indica una soluzione "intermodale": corridoi veloci nei porti italiani collegati a quello terrestre dell'autotrasporto. «Così da poter far arrivare le merci nei Paesi del Nord Europa nel giro di 3-4 giorni», sottolinea Uggè. In questo caso, però, a fare da freno ci sarebbero le limitazioni all'autotrasporto istituite al Brennero dall'Austria. Per questo il presidente della Federazione Autotrasportatori Italiani chiede di sospendere temporaneamente i divieti di circolazione creando nei porti dei corridoi veloci per ridurre i tempi di trasferimento delle merci dalla nave ai mezzi stradali o ai treni. «Il Governo chieda alla Commissione Ue l'immediata eliminazione di tutti gli ostacoli all'attraversamento dell'arco alpino come alternativa al traffico via nave», conclude Uggè.

Maurizio Crema

IL PERSONAGGIO

Kate operata all'addome tiene in ansia il Regno «Le condizioni sono serie»

▶La principessa resterà in una clinica per 14 giorni, cancellati tutti gli impegni pubblici fino a Pasqua. Nessuna notizia sulla patologia

LONDRA La principessa del Galles Catherine, moglie del principe William e futura regina del Regno Unito, è stata sottoposta a un intervento chirurgico all'addome per una patologia la cui natura non è stata rivelata, ma che deve essere piuttosto seria: resterà infatti in ospedale per 14 giorni e non potrà partecipare a eventi pubblici fino a Pasqua, alla fine di marzo. La prossima settimana, anche re Carlo III sarà ricoverato per un intervento alla prostata, che però, è stato subito specificato, si è solo ingrossata come avviene per quasi tutti i maschi della sua età.

LE CONDIZIONI

Del problema che affligge Kate invece non si è detto e non si dirà nulla. I giornali di Londra scrivevano ieri, senza citare fonti, che «si ritiene che non si tratti di un cancro», cosa che si augurano tutti. Kensington Palace, la residenza dei Wales, ha diramato un comunicato nel quale si afferma che la Principessa desidera «che le sue informazioni mediche private rimangano riservate» e così sarà. Kate non compare in pubblico dal giorno di Natale, quando andò con William e con i loro figli George, 10 anni, Charlotte, 8, e Louis, 5, alla messa nella chiesa di St Mary Magdalene a Sandringham. Sorrideva come sempre, niente lasciava pensare che fosse affetta da qualche disturbo. È stato precisato che l'intervento era programmato, e che non c'è stato alcun ricovero improvviso. L'ospedale privato scelto, la London Clinic che si trova al 20 di Devonshire Place, vicino a Regent's Park, nel quartiere di Marylebone, è stato già utilizzato dalla Royal Family: vi sono stati ricoverati il principe Filippo per «indagini addominali» nel 2013, e la principessa Margaret nel 1980 per rimuovere una lesione cutanea benigna.

LA CLINICA

Nel 1947, il futuro presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy scoprì nella clinica di avere una insufficienza corticosurrenalica (morbo di Addison) e l'attrice Liz Taylor la scelse per una operazione al ginocchio nel 1963. Fondata nel 1932, e inaugurata dall'allora Regina Madre Elizabeth, la clinica è però oggi famosa come importante centro oncologico che fornisce chemioterapia, radioterapia e trattamenti d'avanguardia nella lotta ai tumori. È stato fatto sapere che la Principessa sta bene, e che era stata accompagnata in ospedale da William, il quale però non ha assistito all'intervento. L'erede al trono è andato poi a occuparsi dei tre figli, che hanno seguito le lezioni a scuola regolarmente e andranno presto a trovare la mamma. Ma tutto avverrà nella massima discrezione. «La Principessa del Galles – dice infatti il comunicato che annunciava l'intervento - apprezza l'interesse che questa dichiarazione genererà. Spera che il pubblico capisca il suo desiderio di mantenere il più possibile la normalità per i suoi figli, e il desiderio che le sue informazioni mediche personali rimangano private. Kensington Palace, quindi, fornirà aggiornamenti sui progressi di Sua Altezza Reale solo quando ci saranno novità significative da condividere».

SUDDITI COL FIATO SOSPESO

Tutti gli impegni della Principessa, che ha compiuto 42 anni il 9 gennaio, sono stati annullati. Anche William diraderà i suoi e starà vicino alla moglie durante la degenza in ospedale e nel lungo recupero in casa. Sembra tramontata l'ipotesi di un viaggio in Italia in primavera, durante il quale i Wales avrebbero dovuto incontrare anche papa Francesco. La notizia dell'intervento chirurgico apriva ieri ogni sito web di informazione del Paese e ha colto tutti di sorpresa. Kate è molto amata, ed è nota per la sua salute di ferro: che si ricordi ha sofferto solo di iperemesi gravidica, una grave nausea mattutina, durante le tre gravidanze. È dotata di grande resistenza e tenacia, e spesso l'hanno paragonata alla bisnonna di William, la Regina Madre, che incarnava alla perfezione il motto «Keep Calm and Carry On». Ha intorno a sé una famiglia felice che l'ha sempre supportata: i genitori Carole e Michael, e i fratelli «Pippa» e James, la assisteranno con grande affetto durante i mesi di convalescenza. Dopo la morte di Filippo e di Elisabetta, l'allontanamento di Andrea e la diserzione in America di Harry e Meghan, gli impegni pubblici di Kate erano molto aumentati e gli ultimi due anni, con il Giubileo di Platino, i funerali della Regina, l'incoronazione di Carlo e l'adattamento al nuovo ruolo di principessa del Galles, sono stati particolarmente impegnativi e turbolenti. Gli scontri a distanza con i Sussex, per i documentari su Netflix e il libro «Spare», pieno di accuse ingiustificate nei suoi confronti, non hanno di certo aiutato. Ora tutti attendono che vengano comunicate «novità significative» da condividere, e sperano che cancellino i cattivi pensieri.

Vittorio Sabadin

ACCOMPAGNATA IN OSPEDALE DA WILLIAM, CHE ORA SI OCCUPERÀ DEI FIGLI: SALTA ANCHE IL VIAGGIO IN ITALIA PREVISTO IN PRIMAVERA

NO AI BOLLETTINI MEDICI

Kensington Palace ha fatto sapere che la principessa Kate desidera «che le sue informazioni mediche private rimangano riservate»

IL CASO

E Carlo sarà ricoverato Pubblicata la diagnosi: intervento alla prostata

LONDRA «Come migliaia di uomini ogni anno, il re sarà sottoposto a trattamenti per l'ingrossamento della prostata. Le condizioni di Sua Maestà sono benigne e sarà ricoverato in ospedale la prossima settimana per una procedura correttiva». Con una nota diramata 40 minuti dopo l'annuncio dell'intervento all'addome della principessa del Galles, Buckingham Palace ha fatto sapere che anche Carlo III, proprio ieri, ha ricevuto la conferma sulle proprie condizioni di salute. «Gli impegni pubblici del Re saranno rinviati per un breve periodo di recupero», si legge ancora nel comunicato.

Dettagli inusuali sulla salute di un sovrano britannico, ma non casuali. Fonti reali hanno infatti affermato che il monarca era desideroso di condividere i dettagli della diagnosi per incoraggiare altri uomini che potrebbero manifestare sintomi simili a farsi controllare. Non è chiaro a quale procedura correttiva verrà sottoposto: potrebbe trattarsi di chirurgia laser o persino di un trattamento a vapore. Carlo, 75 anni, è salito al trono da appena 16 mesi e il suo viene sempre più visto come un regno di transizione verso la reggenza del figlio William, che ha ereditato dal padre il titolo di principe del Galles e gli succederà al trono, dopo la sua morte. A meno che Carlo non decida di abdicare prima, come fece Juan Carlos di Borbone in Spagna o come fatto, nei giorni scorsi, dalla regina Margherita II di Danimarca. Un'ipotesi impensabile per Elisabetta II e altrettanto improbabile per Carlo III, che ha atteso a lungo, troppo a lungo, per occupare il proprio posto nella storia britannica.

Re Carlo III sarà operato

Chiara Bruschi

Economia

Borse del 17/1/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.098	-0,79% ▼	Londra (Ft100)	7.446	-1,48% ▼	NewYork (Dow Jones)*	37.199	-0,43% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.148	-0,72% ▼	Parigi (Cac 40)	7.318	-1,07% ▼	NewYork (Nasdaq)*	14.809	-0,91% ▼
Francoforte (Dax)	16.431	-0,84% ▼	Tokio (Nikkei)	35.477	-0,32% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	15.276	-3,71% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 18 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 159 ↑

Euribor	3m	6m	12m
	3,8%	3,8%	3,5% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,85	▼
Yen	159,96	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,81	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,756%
3 m	3,694%
6 m	3,612%
1 a	3,471%
3 a	3,090%
10 a	3,918%

METALLI

	Gr
Oro	59,35 €
Argento	0,67 €
Platino	26,24 €
Litio	12,33 €/Kg
Silicio	1.940€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	369
Krugerrand	1.945
America 20$	1.901
50Pesos Mex	2.347

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,36 € ▼
Petr. WTI	71,46 $ ▼
Energia (MW)	97,41 € ▼
Gas (MW)	27,79 € ▼

Lagarde: giù i tassi entro l'estate Panetta rassicura sull'inflazione

▶Per il governatore di Bankitalia il Pil 2024 crescerà meno dell'1% ma il nostro Paese va meglio dell'Europa

▶La presidente della Bce è stata possibilista sull'allentamento delle restrizioni monetarie

LE PREVISIONI

ROMA Per Fabio Panetta l'Italia sta meglio degli altri paesi europei, anche se in una fase di rallentamento, ma la prospettiva è meno nebulosa perchè Christine Lagarde ha pronosticato un taglio dei tassi a metà 2024. Lungo l'asse Milano-Davos ieri sono arrivate sull'economia italiana segnali incoraggianti con il governatore di Bankitalia che ha confermato le stime del governo sul pil. «Prevediamo che il 2023 si sia chiuso con una crescita del Pil fra lo 0,6 e lo 0,7% e nel 2024 sarà sotto l'1% per poi passare all'1% nel 2025», ha detto ieri il governatore della Banca d'Italia Panetta, a Milano nel suo intervento all'esecutivo Abi. La stima di Bankitalia coincide con le previsioni dell'Istat e conferma una sintonia con l'esecutivo. «L'inflazione in Italia è sotto controllo, è tornata stabilmente sotto il 2%» e si prevede «che rimanga in media» sotto questa soglia «nel prossimo triennio». Tre anni che sono «l'orizzonte in cui la Bce calibra i suoi interventi». Per il governatore «prevediamo qualche ripresa dei salari». «Io sono convinto - ha proseguito Panetta - che la disinflazione in atto sia forte. Non mi lancio in previsioni su quando si taglieranno» i tassi alla Bce «perché non lo so e se lo sapessi non ve lo direi»: a differenza del passato, quando si è schierato con forza fra le colombe, adesso da governatore, Panetta mostra prudenza. E ha precisato che «al momento non vediamo un impatto macro» dalle vicende nel Mar Rosso «ma non possiamo escluderlo». La presidente della Bce Lagarde, in attesa dell'intervento al Forum di Davos, ha rilanciato l'obiettivo «di arrivare in maniera sostenibile e stabile al target del 2% a lungo termine» per poter tagliare i tassi. «Se tagliassimo troppo presto e dovessimo poi tornare ad alzare i tassi, sprecheremmo tutto il lavoro fatto fino ad ora». Fra i membri del consiglio direttivo «probabilmente c'è un consensus per un taglio dei tassi di interesse entro l'estate» e al loro posto «anche io direi che è probabile ma io devo essere cauta perché diciamo anche che dipendiamo dai dati e che esiste ancora un livello di incertezza e alcuni indicatori non sono ancorati al livello a cui ci piacerebbe vederli». Lo spread intanto si è mosso al rialzo dell'1,94% chiudendo a 164 punti.

«Il motivo principale» del rallentamento dell'economia europea e italiana è «la restrizione monetaria, non solo in Europa ma a livello globale, ha evidenziato Panetta. Secondo il governatore «questa è una delle fasi rare, come negli anni '70, in cui le principali banche centrali restringono le condizioni monetarie con effetto sulla domanda globale molto forte». Il governatore ha citato anche altri fattori come le difficoltà dell'economia cinese e i "colli di bottiglia" delle catene di forniture globali.

Da sinistra il governatore di Bankitalia Fabio Panetta e il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

LE STIME DI VIA NAZIONALE COINCIDONO CON QUELLE GIÀ FORMULATE DALL'ISTAT

I COEFFICIENTI PATRIMONIALI

«Da quando sono tornato mi sono guardato i numeri delle banche italiane ed è una fase in cui vanno bene, con liquidità adeguata, i coefficienti patrimoniali in linea con le europee e i famosi Npl bassi, sia come consistenza che come flussi» ha affermato Panetta. Il governatore ha comunque avvisato che «senza volere fare il profeta di sventure, bisogna ricordare che quando le cose vanno bene si formano i rischi». Dopo Panetta, Antonio Patuelli ha detto che «nel 2024 le banche dovranno guadagnarsi la solidità prospettica», Al dibattito scaturito sulle parole del governatore che era accompagnato da Giuseppe Siani, capo della Vigilanza, hanno partecipato Gian Maria Gros-Pietro, Camillo Venesio, Pietro Sella, Giampiero Maioli.

Rosario Dimito

PER PATUELLI «QUEST'ANNO LE BANCHE DOVRANNO MANTENERE LA SOLIDITÀ PATRIMONIALE»

Ita-Lufthansa il via libera di Bruxelles slitta ancora

Un aereo Lufthansa

IL CASO

BRUXELLES Il decollo slitta in primavera. La Commissione Ue è infatti pronta a portare l'operazione Ita-Lufthansa alla fase due dell'indagine formale avviata a inizio dicembre. È quanto confermano fonti vicine al dossier. Gli impegni presentati da Lufthansa per scongiurare turbamenti alla concorrenza nei cieli europei non sono sufficienti per Bruxelles che nei giorni scorsi aveva già annunciato lo slittamento al 29 gennaio del termine per concludere la prima fase dell'esame. Le indicazioni che circolano nel settore, fanno sapere le fonti, «fanno pensare che l'operazione andrà incontro a un'indagine completa» allungando di 4 mesi i tempi per l'eventuale via libera. Insomma, nonostante l'apertura dei tedeschi sul fronte della cessione di alcuni slot, ci vorrà ancora tempo per dare il via libera all'operazione. Con Lufthansa che dovrà negoziare a lungo per convincere l'Antitrust Ue.

Prezzi, Giorgetti teme l'effetto Mar Rosso Vertice con i big della finanza mondiale

IL FORUM

ROMA Nessun problema per le forniture di gas, «gli stoccaggi sono pieni». Ma se le navi con le merci dovranno continuare a fare il giro largo per evitare il canale di Suez, allora i problemi potrebbero essere altri, a cominciare da quello più temuto: l'aumento dell'inflazione. Le crescenti tensioni nel Mar Rosso entrano nel fascicolo "osservati speciali" da parte del governo. «La crisi del Mar Rosso preoccupa tutti, anche noi perché siamo nel Mediterraneo e i porti del Mediterraneo sono i primi danneggiati da questi colli di bottiglia» che potrebbero essere «un problema anche per l'inflazione» dice il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, arrivato ai lavori del World Economic Forum a Davos in Svizzera dove ha avviato una serie di incontri bilaterali sia con esponenti della finanza internazionale che con rappresentanti istituzionali di altri Paesi: «Se i costi di trasporto dei noli tornano ad impazzire come tre anni fa il riflesso inevitabilmente ci sarà».

GLI EFFETTI

E se l'inflazione rialza la testa, anche le aspettative di un ribasso dei tassi a breve potrebbero saltare, affossando la ripresa del Pil legata a doppio filo proprio con la sforbiciata ai tassi di interesse e ai suoi benefici effetti su spesa per il debito pubblico, su budget delle famiglie (riduzione delle rate dei mutui) e su investimenti delle imprese. «Prima arriva il taglio e meglio è» commenta Giorgetti. Il quadro però resta complicato. «Se scoppia una guerra al mese sarà difficile» non avere conseguenze sulle stime di crescita, ammette Giorgetti. Per il momento il governo resta fermo sulle previsioni di un + 0,8% nel 2023 e + 1,2% nel 2024. Ma la cautela è d'obbligo. Anche la recessione tedesca «è una cattiva notizia per l'Italia» spiega ancora il ministro, «perché sappiamo quanta parte dell'economia italiana, nel Nordest e non solo, sia legata a quella tedesca».

STOCCAGGI PIENI

Sul fronte delle forniture di gas, invece, il governo non mostra preoccupazioni. «Il livello di stoccaggio di gas è tale per cui abbiamo una situazione di sicurezza energetica» dichiara Giorgetti. Ottimismo condiviso dal presidente dell'Enel Paolo Scaroni (anche lui a Davos), che spiega: «Finché il conflitto nel mar Rosso resta a questo livello, non si prevedono impennate dei prezzi degli idrocarburi».

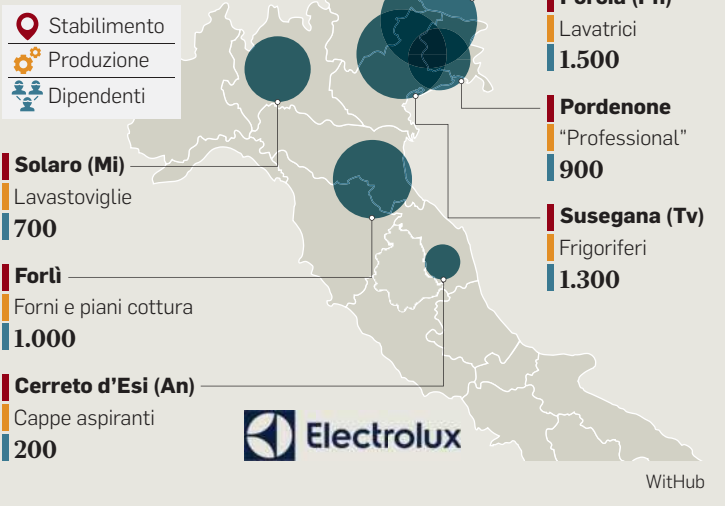
Giusy Franzese

Electrolux: altri 373 esuberi Più della metà nel Nordest

▶In Friuli i tagli più consistenti (191), 46 addetti in eccesso a Susegana (Treviso) Esodi solo volontari, ma i sindacati vogliono garanzie e l'intervento del governo

LA CRISI

VENEZIA Electrolux, 373 "eccedenze" negli stabilimenti italiani, più della metà nei due siti del Nordest: 191 a Porcia (Pordenone), dove c'è anche il quartier generale, e 46 a Susegana (Treviso). La multinazionale svedese degli elettrodomestici è in trattativa con i sindacati: si punta a uscite solo volontarie ma si chiama anche in causa il governo per aprire un tavolo di confronto sul settore degli elettrodomestici. Oggi assemblee nelle fabbriche.

La riunione di ieri a Quarto d'Altino (Venezia) è stata una mezza doccia fredda per i sindacati, i problemi di bilancio e gli annunci dei mesi scorsi avevano infatti preparato il terreno a pesanti tagli. Dopo i 222 tagli del 2023, Electrolux ha segnalato altre eccedenze in Italia, complessivamente di 199 operai e 174 impiegati, l'8% della forza lavoro. Il dettaglio arriva da Roberto Zaami, segretario Uilm di Pordenone, che ha partecipato all'incontro fiume di ieri. Nello stabilimento di Porcia che produce lavatrici (1500 addetti), il più "colpito" dai tagli di Electrolux, gli impiegati in esubero sono 73, oltre a ulteriori 13 che prestano servizio nel quartier generale nella vicina Pordenone e 10 che si occupano dell'ufficio vendite (alcuni lavorano ad Assago, nel Milanese). Gli operai in eccedenza sono i 95 già annunciati in settembre ancora coinvolti nel contratto di solidarietà che scadrà a giugno e che i sindacati vorrebbero allungare fino a fine anno. «Per adesso nessun lavoratore di Porcia se ne andrà - ricorda Gianni Piccinin, segretario della Fim del Friuli Venezia Giulia - adesso siamo in una fase che servirà a costruire possibilità alternative come il part time o accordi nel territorio». A Susegana, dove si producono frigoriferi e gli addetti sono circa 1300, gli esuberi individuati sono 30 impiegati e 16 operai. A Cerreto d'Esi (Ancona), dove si producono cappe aspiranti, sono stati individuati 5 impiegati e 13 operai in esubero; a Forlì (forni e piani cottura) 38 impiegati e 70 operai; a Solaro (Milano), lavastoviglie, 5 impiegati e 5 operai. «A Forlì e Porcia sono già attivi degli strumenti di solidarietà - sottolinea Alessio Lovisotto, segretario della Fim Cisl di Treviso e Belluno - si vuole avviare un percorso di uscite volontarie e questo è un primo elemento positivo». Ma c'è ancora molto da definire, come avvertono i sindacati in serata in un comunicato.

«Electrolux ha dato la disponibilità a escludere i licenziamenti coatti e a gestire le eccedenze attraverso accordi di uscite incentivate e subordinate al criterio della non opposizione individuale, le uscite volontarie», la nota congiunta di Fim, Fiom e Uilm: «Come sindacato abbiamo avanzato richieste per cui attendiamo risposte quali il ritiro della dichiarazione di esuberi nello stabilimento di Solaro; l'eliminazione della obbligatorietà dell'uscita per chi può agganciare la pensione; l'introduzione del part time volontario e della ricollocazione interna come strumenti alternativi agli esuberi; l'introduzione dell'outplacement a supporto di chi sceglierà di uscire; la revisione in meglio degli incentivi vigenti con voce aggiuntiva per chi opta per l'uscita in tempi brevi».

INCENTIVI

Gli incentivi sul tavolo arrivano fino a 72mila euro lordi. Previsto già un nuovo incontro il 5 febbraio. I sindacati sottolineano anche la necessità di «aprire un tavolo del settore degli elettrodomestici con il Governo».

Il quarto trimestre del 2023 si è chiuso per Electrolux con una perdita di 284 milioni di euro in sensibile aumento rispetto ai 168 milioni dello stesso periodo del 2022. Le vendite nette sono stimate a 3,2 miliardi, in calo di circa l'1%.

Maurizio Crema

Electrolux in Italia

La multinazionale svedese è presente dal 1984 (acquisizione Zanussi)

Stabilimento
Produzione
Dipendenti

Porcia (Pn)
Lavatrici
1.500

Pordenone
"Professional"
900

Susegana (Tv)
Frigoriferi
1.300

Solaro (Mi)
Lavastoviglie
700

Forlì
Forni e piani cottura
1.000

Cerreto d'Esi (An)
Cappe aspiranti
200

Electrolux

WithHub

A 21 Invest il 65% di Omega Pharma

IMPRESE

VENEZIA La 21 Invest di Alessandro Benetton acquisisce la maggioranza di Omega Pharma Milano, azienda italiana fra i leader nello sviluppo e commercializzazione di integratori alimentari, dispositivi medici e cosmetici. Obiettivo: assorbire altre aziende del settore per diventare leader italiano e crescere a livello internazionale. Fondata da Emilio Tomaselli nel 1995 a Cantù in provincia di Como e oggi guidata da Gianantonio Tomaselli, Omega Pharma è oggi un punto di riferimento per il mercato nutraceutico. Tra i prodotti più importanti sviluppati dell'azienda vi sono Linfadren e Crioven (angiologia), Colonir e Prolactis (gastroenterologia). Omega Pharma genera un fatturato di oltre 20 milioni con una media di crescita annua pari al 15% negli ultimi 10 anni. Le vendite di Omega Pharma si sviluppano principalmente presso il canale farmacia, soprattutto in Italia ma con trend crescente a livello internazionale. «Costruire nuovi campioni industriali è la nostra sfida principale - commenta Alessandro Benetton, presidente e fondatore di 21 Invest - con Omega Pharma puntiamo a sviluppare un ambizioso progetto di consolidamento del settore degli integratori alimentari». Tomaselli continuerà a guidare il percorso di sviluppo e manterrà una quota del 35% della società.

Unicredit finanzia la Antonio Carraro

CREDITO

VENEZIA Antonio Carraro, finanziamento da 10 milioni per sostenere gli investimenti da UniCredit e garantito da Sace legato ad obiettivi di miglioramento del profilo ambientale e di governance dell'azienda di Campodarsego (Padova) che produce trattori agricoli specializzati e macchine per la manutenzione civile. Attraverso l'intervento denominato "Futuro Sostenibile", UniCredit riconosce all'azienda, al momento dell'erogazione, una facilitazione rispetto alle condizioni offerte previste per queste operazioni, con successiva verifica del raggiungimento degli obiettivi collegati che riguardano l'attivazione di azioni volte al risparmio o alla compensazione di emissioni di Co2/gas serra per la produzione e l'impegno allo sviluppo di programmi formazione per i dipendenti. Maurizio Maschio, presidente di Antonio Carraro: «Siamo molto soddisfatti di questa operazione che finanzierà i lavori di espansione dell'azienda. L'andamento positivo e sempre in crescita delle vendite dei nostri trattori in tutto il mondo, degli ultimi anni ci ha dato lo slancio per intraprendere nuovi investimenti».

Nel corso del 2023 la Antonio Carraro è stata acquistata dal gruppo Milleuno di Maurizio Maschio ed Enrico Polo. L'azienda esporta in 58 Paesi il 65% della propria produzione, conta circa 600 addetti per un fatturato di 138 milioni.

Tim, arriva il via libera del governo alla cessione della rete al fondo Kkr

L'OPERAZIONE

ROMA I poteri speciali di indirizzo e di supervisione del Ministero dell'economia, in quanto azionista con il 20% nel nuovo assetto della rete fissa di Tim che passerà al fondo americano Kkr, sono per il governo la massima garanzia per blindare per un asset così strategico per il Paese.

Quei poteri in mano al governo italiano offerti sul tavolo già con l'annuncio dell'accordo a novembre ricalcano bene le "prescrizioni" che ieri hanno accompagnato il via libera del governo all'operazione ai fini del golden power.

LE GARANZIE

«Il provvedimento con il quale il Consiglio dei Ministri ha esercitato i poteri speciali nella sola forma delle prescrizioni», è spiegato infatti in una nota di Tim, «ha fatto propri gli impegni presentati nel procedimento. Impegni ritenuti pienamente idonei a garantire la tutela degli interessi strategici connessi agli asset».

Di fatto le prescrizioni di sicurezza seguono tutti gli asset della rete che saranno scorporati in una società ad hoc, la Netco, che passerà da Tim al consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, come stabilito a novembre.

TLC Operai al lavoro sulla rete

Il Tesoro parteciperà al capitale della Netco con il 20% secondo precisi paletti di governance già concordati e che affidano al socio pubblico di fatto una minoranza qualificata. È poi in via di definizione anche il fondo di F2i per rilevare un altro 10% della Netco, sottoscritto da Fondazioni bancarie e enti previdenziali.

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA AVRÀ IL 20% DELLA SOCIETÀ LE ATTIVITÀ DI RICERCA E MANUTENZIONE RESTERANNO IN ITALIA

L'ok di Palazzo Chigi, ha spiegato ieri, rappresenta un tassello centrale dell'operazione che sarà chiusa entro l'estate.

L'ok con prescrizioni passa dal riconoscimento del ruolo del governo «nelle scelte strategiche», dall'assicurazione di «tutti i presidi essenziali» e dalle garanzie di supervisione dello Stato «su sicurezza, difesa e strategicità della rete».

FONDAZIONI AL 10%

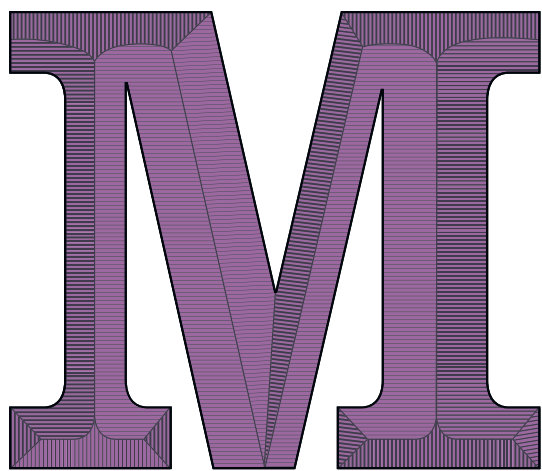
Tra gli impegni presi anche la creazione dell'organizzazione di sicurezza, la nomina del preposto di cittadinanza italiana, la competenza esclusiva su tutte le questioni incidenti sugli asset strategici, e il mantenimento in Italia delle attività di ricerca e manutenzione, per finire con il monitoraggio.

È «un quadro certo di supervisione strategica affidata allo Stato», ha detto il governo proprio mentre dalle opposizioni di Pd e M5S gridavano ieri alla svendita di un asset strategico e chiedevano garanzie sull'occupazione del gruppo.

Roberta Amoruso

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,810**	-1,23	1,807	1,911	10339973
Azimut H.	**25,00**	0,40	23,63	24,88	679106
Banca Generali	**34,80**	0,35	33,46	34,63	215951
Banca Mediolanum	**9,174**	-0,02	8,576	9,133	1332234
Banco Bpm	**4,798**	1,39	4,676	5,158	17980789
Bper Banca	**3,191**	0,98	3,113	3,292	15467858
Brembo	**10,930**	-1,97	10,823	11,099	485723
Buzzi Unicem	**29,24**	-1,15	27,24	29,78	197408
Campari	**9,234**	-0,17	9,184	10,055	4293862
Enel	**6,636**	-1,69	6,635	6,799	34381518
Eni	**14,652**	-1,88	14,691	15,578	13188476
Ferrari	**316,20**	-0,91	305,05	320,86	272240
Finecobank	**13,900**	-0,96	13,366	14,054	2995667
Generali	**20,14**	0,40	19,366	20,02	5034854
Intesa Sanpaolo	**2,728**	0,46	2,688	2,793	63021857
Italgas	**5,240**	-1,50	5,068	5,336	2274975
Leonardo	**17,050**	-0,26	15,317	17,235	2138874
Mediobanca	**11,835**	2,56	11,112	11,711	9590379
Monte Paschi Si	**3,183**	2,08	3,110	3,379	28348595
Piaggio	**2,986**	-2,10	2,888	3,055	907358
Poste Italiane	**10,075**	-0,40	10,028	10,360	1599226
Recordati	**50,50**	0,48	47,66	50,70	354832
S. Ferragamo	**10,570**	-3,03	10,601	12,203	629557
Saipen	**1,440**	-0,03	1,414	1,551	21945230
Snam	**4,776**	-1,93	4,605	4,877	8902693
Stellantis	**19,638**	-1,40	19,632	21,20	8907360
Stmicroelectr.	**38,88**	-2,42	39,04	44,89	2904510
Telecom Italia	**0,2859**	0,88	0,2812	0,3001	194067122
Terna	**7,762**	-1,10	7,453	7,824	5401340
Unicredit	**25,90**	0,35	24,91	25,93	8816359
Unipol	**5,408**	0,71	5,274	5,434	1421183
Unipolsai	**2,338**	0,17	2,296	2,340	1671091
NORDEST					
Ascopiave	**2,210**	-1,78	2,205	2,261	142373
Banca Ifis	**15,660**	0,77	15,526	16,262	112580
Carel Industries	**22,50**	-1,32	22,33	24,12	44692
Danieli	**30,05**	0,17	28,90	30,29	68918
De' Longhi	**29,80**	0,47	29,08	31,01	49597
Eurotech	**2,185**	-1,80	2,193	2,431	79570
Fincantieri	**0,5320**	-3,27	0,5327	0,5787	6605005
Geox	**0,6940**	-1,70	0,6929	0,7379	803561
Hera	**2,970**	-1,85	2,916	3,035	2143361
Italian Exhibition	**3,410**	0,00	3,101	3,451	7563
Moncler	**51,14**	-2,78	51,12	55,70	1079205
Ovs	**2,040**	-4,14	2,052	2,270	1658753
Piovan	**10,150**	-1,46	9,739	10,608	5560
Safilo Group	**0,9265**	-3,69	0,8975	0,9816	1078485
Sit	**3,280**	-1,20	3,201	3,318	2188
Somec	**25,70**	-2,28	25,91	28,73	345
Zignago Vetro	**13,380**	-1,76	13,328	14,315	37877

Venezia

Appuntamento con la Scuola per Librai alla Cini

Anche quest'anno torna il Seminario di perfezionamento della Scuola per Librai organizzato dalla Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri, giunto alla sua 41. edizione, nel tradizionale appuntamento in quattro giorni alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia. L'annuale seminario che coinvolge editori e librai italiani e internazionali, organizzato dalla fondazione Umberto e Elisabetta Mauri con il contributo di Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, e in collaborazione con l'associazione italiana Editori, l'associazione Librai italiani e il Centro per il Libro e la Lettura, si svolgerà dal 23 al 26 gennaio 2024. La giornata conclusiva, solitamente attesa dai professionisti di trenta Paesi, potrà essere seguita in collegamento zoom, previa registrazione all'indirizzo https://qrco.de/uem41. Il seminario di perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri è da sempre un importante momento di confronto sul mondo del libro. (informazioni: www.scuolalibraiuem.it

La pagina satirica sul leader nordcoreano, nel dialetto della Sinistra Piave, ha ormai 120.000 seguaci e molti imitatori. Il 3 febbraio a Treviso uno spettacolo per celebrarla

"Kim da Capea", il fenomeno social sale sul palcoscenico

IL PERSONAGGIO

Nell'ultimo meme, Kim Jong-un ride di gusto, seduto sulla poltroncina della platea, evidentemente cosparsa di briciole: «*Me son sentà sora le fregoe*». Ma tra un paio di settimane il suo alter ego Kim da Capea del Nord salirà sul palco: accadrà sabato 3 febbraio, al Teatro del Pane di Treviso, dove per la prima volta il fenomeno social da 120.000 seguaci diventerà uno spettacolo dal vivo. «L'interpretazione sarà di Mirko Artuso, mentre io collaborerò all'interazione con il pubblico, magari componendo delle vignette in diretta in base agli spunti del momento», anticipa Andrea Da Dalto, creatore della pagina satirica sul dittatore nordcoreano nel dialetto della Sinistra Piave, diventata un vero e proprio caso al punto da ispirare ad altri creativi digitali una galleria di personaggi come Joe Bidon da Cison, Donald da San Fior de Sotosora, Boris della Priula, Conte da Collalto e Mario Drago da Orsago, giusto per citare i più popolari.

L'ORIGINE

Non tutti sono sopravvissuti. Le parodie dei due presidenti americani Biden e Trump, ad esempio, tre mesi fa sono state rimosse da Meta per una presunta "violazione degli standard della community", tra cui "informazioni fuorvianti", "incitamento all'odio" e "sostituzione di identità", per effetto della segnalazione di commenti che contenevano insulti contro i veri politici a cui facevano riferimento i personaggi inventati. La versione canzonatoria di Jong-un, invece, furoreggia indisturbata ormai da otto anni. «Mi auguro che il leader della Corea del Nord non la scopra mai, altrimenti mi toccherà inventarmi qualche finta traduzione delle parole che gli faccio dire, per evitare che si arrabbi...», sorride Da Dalto, 43enne impiegato di Conegliano, che nel gennaio del 2016 si era chiesto chi sarebbe stato in grado di organizzare il Panevin più grande del mondo e aveva pensato subito al megalomane segretario generale del Partito del lavoro, immaginandolo in azione a Cappella Maggiore (Capea-Corea), nei pressi di Vittorio Veneto.

L'AUTORE E L'IRONIA **Qui sotto Andrea Da Dalto, l'autore di Kim da Capea del Nord. Sopra l'ultimo meme**

LE PAROLE

La fortuna dell'autore, in effetti, è che nemmeno a Venezia o a Padova tutti riescono sempre a comprendere quel dialetto incuneato fra l'Alto Trevigiano e il Basso Bellunese, figuriamoci a Pyongyang. «*Col Black Friday me son ciot do camp de tera*», si compiace Kim in mezzo a due poderi acquistati in saldo, mentre il solerte militare che lo accompagna prende appunti. «*Se sentin dopo che fen la schedina*», dice il dittatore al capitano della squadra di calcio, intenzionato a truccare le scommesse. «*Questo lo frache dentro in tel bagaglio a man*», riflette il capo di Stato, immaginando di fare posto in valigia ad un kalashnikov. E via di questo passo, ironizzando sulla bellicosità ma anche sulla goffaggine del personaggio, con un effetto comico potenziato dall'uso spassoso della lingua locale. «A volte – confida Da Dalto – mi rendo conto che utilizzo termini conosciuti ormai da pochi anche qui. Ma sono quelli della mia terra, che ritrovo nella memoria dei miei nonni, oppure nel parlato in certe osterie. Ormai sono arrivato a quasi 102.000 follower su Facebook e altri 18.000 su Instagram, per cui non riesco a leggere tutti i messaggi che arrivano dagli utenti, però cerco di rispondere almeno a quelli che mi scrivono dalla Toscana o dalla Sicilia per chiedere il significato di certe espressioni». Per dire: «*I a tacà la gardea*», ridacchia Kim, osservando il fungo atomico sprigionato da una detonazione nucleare, che la sua propaganda vorrebbe far passare per il fumo della griglia accesa dai vicini...

DA DALTO: «MI AUGURO CHE JONG-UN NON LO SCOPRA MAI, ALTRIMENTI DOVRÒ INVENTARMI QUALCHE FINTA TRADUZIONE...»

IL RACCONTO

Lampi di umorismo che accenderanno la serata di Treviso: una cena-spettacolo in cui dialettale sarà il menù (dal primo di *pasta e fasoi* al dolce con *fritoe e crostoi*), ma pure il dress-code («*Vien vestio come che te vol basta che te vegne*»; per informazioni e prenotazioni: 380 3842008). «Le vignette di Kim da Capea del Nord, la musica live degli Hanky Panky Band e i racconti biografici inediti di Kim interpretati da Mirko Artuso», annuncia il Teatro del Pane. Specifica infatti Da Dalto: «L'artista della recitazione è lui, io gli ho passato il canovaccio della pseudo-biografia di Jong-un che avevo scritto qualche tempo fa e cercherò di improvvisare qualche battuta al volo in base alle sollecitazioni degli spettatori. Per noi sarà un test: se va bene la prima, potrà esserci un seguito, altrimenti vorrà dire che ci siamo comunque divertiti».

I MEME SUGLI ALTRI POLITICI **Alcune parodie inventate sui social dopo Kim: qui sopra Joe Bidon da Cison e Conte da Collalto, più in alto Boris della Priula e Mario Drago da Orsago**

AL TEATRO DEL PANE L'INTERPRETAZIONE DI ARTUSO, LE VIGNETTE IN DIRETTA E IL MENÙ IN LINGUA LOCALE (COME IL DRESS CODE)

IL NEGOZIO

È lo spirito che ha animato pure l'attivazione del canale di e-commerce parallelo alla pagina. Il negozio, che non poteva che chiamarsi *Marcà*, propone l'asciugamano *Sugaman*, gli zerbini *Netate* e *Ocio al gat*, le felpe che rivangano affettuosi insulti come *marmeot* e *stroz*. C'è pure la maglietta con i colori di Francia e la scritta *Trebien*: l'assonanza è con la locuzione transalpina *très bien*, che significa "molto bene", ma l'immagine è di una macchina agricola utilizzata per sgranare i cereali, perché è così che in Sinistra Piave si dice "trebbiamo"...

Angela Pederiva

Presentata ieri al Piccolo Teatro di Milano la prima parte del cartellone della rassegna che unirà le città di Gorizia e Nova Gorica in previsione di "Go!2025" per le manifestazioni di Capitale europea della cultura

MILANO La presentazione di Mittefest 2024 al Piccolo Teatro

Ampia riflessione anche sulla realtà della Mitteleuropa e dei Balcani

Italia e Slovenia insieme Il ritorno del Mittelfest

LA PRESENTAZIONE

"Inabili alla morte/Nezmozni umreti" è il progetto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha commissionato a Mittelfest per GO!2025 (Gorizia e Nova Gorica Capitale Europea della Cultura 2025) e inserito come evento ufficiale della manifestazione. Un progetto – prodotto da Associazione Mittelfest di Cividale del Friuli in co-produzione con Sng Nova Gorica - articolato in più momenti e presentato ieri al Piccolo Teatro a Milano con l'intervento di autori, drammaturghi, interpreti, registi, che da qui al 2025 lo svilupperanno e lo porteranno a compimento.

In merito al progetto, il direttore artistico di Mittelfest Giacomo Pedini afferma: «L'occasione di Nova Gorica e Gorizia insieme capitali della cultura permette di far sentire al resto d'Italia la vicenda novecentesca ed europea da una prospettiva di confine "orientale" e transnazionale. Questa trilogia sul Novecento squisitamente centro europea – o meglio, tra est e ovest – serve per guardarci non solo come italiani o sloveni e oltre, ovvero concretamente come europei, d'oriente e d'occidente».

LE BASI

Alla base di tutto vi è un romanzo, "La Cripta dei Cappuccini" di Joseph Roth, che descrive la fine di un mondo, quello mitteleuropeo dell'impero austriaco. Ed è lì che si legge la frase "Giudicati inabili alla morte". E sarà proprio la trasposizione teatrale del celebre romanzo di Roth ad aprire il progetto: "La Cripta dei Cappuccini", andrà in scena l'11 maggio 2024 al Teatro Verdi di Gorizia, per la riduzione di Jacopo Giacomoni e la regia di Giacomo Pedini, con Natalino Balasso nei panni Francesco Ferdinando Trotta, il giovane, dilapidatore e gaudente, rampollo della nobile famiglia slovena. Nella sua vicenda personale si legge la fine dell'impero sovranazionale, in un'Europa ormai avviata verso un domani che diverrà poi tragedia mondiale. Le musiche sono state commissionate al compositore pordenonese Cristian Carrara e saranno eseguite e registrate dalla Fvg Orchestra. Secondo momento sarà lo spettacolo "Cercando la lingua perduta" (titolo provvisorio), scritta da Goran Vojnovic e diretto dal regista polacco Janusz Kica: vedrà la prima rappresentazione il 14 novembre 2024 a Sng Nova Gorica. La storia è ambientata negli anni Sessanta del '900 e attraverso le vicende di due fratelli sloveni, uno dei quali cresciuto in Italia, racconta l'Europa della cortina di ferro e dei muri. «Anche se sloveni e italiani fanno parte della stessa Comunità europea da vent'anni, e dichiarato la fine delle demarcazioni tra Italia e Slovenia, i confini tra il mondo sloveno e quello italiano esistono ancora...» spiega Goran Vojonovic.

TRA GLI SPETTACOLI ANCHE UN'EDIZIONE DELLA "CRIPTA DEI CAPPUCCINI" IL CELEBRE ROMANZO DI JOSEPH ROTH

LAVORO COMUNE

Infine, "L'alba dopo la fine della storia" (titolo provvisorio), avrà le prime rappresentazioni il 20 e 21 settembre 2025, ancora al Teatro Verdi di Gorizia; tratto da un testo originale di Paolo Di Paolo, ancora con Jacopo Giacomoni e Giacomo Pedini come drammaturgo e regista. Questi tre testi teatrali avranno poi una trasposizione in altrettanti radiodrammi in italiano e in sloveno: con la coproduzione di Rai Fvg e prima messa in onda Rai Radio 3 per l'Italia e la coproduzione di Radio Slovenija, Program Ars per la Slovenia e successiva messa in onda su Rai Fvg, tra maggio 2024 e settembre 2025. Le musiche commissionate per i tre spettacoli diventeranno tre colonne sonore disponibili su piattaforma Spotify di Mittelfest, in uscita in concomitanza con i debutti degli spettacoli, mentre i copioni della trilogia saranno raccolti in un libro, pubblicato sia italiano che in sloveno. A conclusione del progetto, Mittelfest produrrà anche un video-documentario su luoghi, idee, momenti, protagonisti letterari, mentre i tre spettacoli saranno ripresi e resteranno fruibili come prodotti audiovisivi in archivio.

Nico Nanni

L'annuncio

Cortinametraggio, Rocìo Munoz in giuria

Rocio Munoz Morales (nella foto) e Ludovica Martino sono le prime giurate annunciate della 19a edizione di Cortinametraggio, il festival di riferimento per i corti, fucina di talenti italiani, presieduto e fondato da Maddalena Mayneri e diretto da Niccolò Gentili, che si terrà a Cortina D'Ampezzo dal 12 al 17 marzo 2024. Nella Giuria Young, invece, ci sarà anche Ludovica Martino, la giovane attrice reduce dallo straordinario successo di Skam e Vita Da Carlo 2. Come di consueto poi, ci saranno poi le altre giurie (Giuria Miglior Corto Assoluto; Giuria Tecnica Speciale; Giuria Stampa; Giuria Miglior Attore/Attrice; Giuria Corti Americani). Per partecipare, fino al 31 gennaio è aperto il bando per le iscrizioni tramite la piattaforma Filmfreeway e, ad arricchire la proposta della prossima edizione, ci sarà anche una sezione internazionale dedicata al cinema «Made In USA», in collaborazione con il Santa Monica College (SMC). I finalisti saranno annunciati il 5 febbraio. Con l'attrice Eleonora De Luca madrina di quest'anno, Cortinametraggio vedrà la partecipazione di Rai Cinema Channel, che sostiene a kermesse con il suo premio, ma anche di istituzioni come l'Aeronautica Militare, Polizia di Stato e il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, la Regione Veneto, la Provincia di Belluno e il nuovo Imaie.

L'evento

Nei cinema italiani i vent'anni di Peppa Pig

L'ANNIVERSARIO

Al via l'anno di Peppa Pig. La simpatica maialina, apparsa per la prima volta sullo schermo nel 2004 grazie alla serie animata prodotta dallo studio Astley Baker Davies, compie 20 anni e si prepara a festeggiare in grande stile. La maialina più amata dai bambini sarà protagonista di un evento cinematografico organizzato da Hasbro Italia in collaborazione con Nexo Digital: solo nei weekend del 24-25 febbraio e 2-3 marzo, tutti i fan di Peppa potranno darsi appuntamento nelle sale per il "Peppa's Cinema party". In occasione della festa di compleanno di Peppa, i cinema di tutta Italia diventeranno così il palcoscenico di ben 10 episodi dell'ultima stagione, proposti in anteprima esclusiva proprio per il cinema. Tra le sorprese spiccano lo speciale di tre parti tutto dedicato a una festa di matrimonio, un episodio ambientato su un party bus e una novità assoluta: tanto divertimento interattivo dove Peppa e i suoi amici irromperanno nel mondo reale grazie a un mix di live action e animazione.

LA STORIA

In ben 20 anni, Peppa ha raggiunto ogni angolo del pianeta, tanto che oggi le sue avventure vengono tradotte in più di 40 lingue e vengono trasmessi in 180 Paesi. Approdata in Italia nel 2008, è oggi la serie più amata dai bambini dai 3 ai 5 anni e viene ancora trasmessa giornalmente con successo su Rai Yoyo. Peppa Pig è andata in onda più di 120mila volte su Rai Yoyo e negli anni, Peppa Pig è diventata molto di più di una serie televisiva: ormai è un vero e proprio fenomeno di costume che abbraccia ogni aspetto della vita dei più piccoli.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di **Stefano Babato**

Venezia diventa uno scenario da favola e ogni campiello ha una luce diversa con il salotto di Piazza San Marco che si riempie di personaggi, di colori, di costumi di svariate epoche

Arriva Carnevale e la festa impazza

LA RUBRICA

Vincite vincite ancora vincite! Azzeccati anche questa settimana 3 splendidi ambi su ruota secca più altri 12 su tutte le ruote. Centrato immediatamente giovedì il bellissimo 58-89 su Bari, ruota consigliata assieme al 40-63 uscito a Torino seguito subito venerdì dal 48-58 sempre a Torino e dal 17-80 su Napoli, tutti e 4 dalla luna nuova di gennaio. Non a caso il "Barba" usava dire "Luna nova, luna scura, vincita sicura". Centrati venerdì anche il 17-80 su Torino dal curioso nome dato a un bambino con tutte le lettere dell'alfabeto e subito sabato il 21-75 uscito su Cagliari dal significato del sognare una farfalla. Sono inoltre usciti dei consigli della settimana precedente il bellissimo 4-75 martedì a Bari, la ruota indicata per il significato del sognare l'oro, il 47-48 sempre martedì su Napoli con il 33-56 giovedì su Firenze dai numeri buoni per tutto il mese di gennaio, il 60-72 ancora martedì su Milano nuovamente dal cervo che passeggiava al mercato di Cortina.

Venerdì un altro bellissimo ambo su ruota secca con il 2-46 su Bari, la ruota dei numeri buoni per tutto questo mese con il 64-78 giovedì a Palermo e l'11-83 sabato su Genova. Infine il 12-23 usciti sia venerdì su Milano che sabato su Firenze dai numeri della Befana. Complimenti a tutti i vincitori!

Ieri è iniziato il periodo del Carnevale. "Allegria!", così era solito dire Mike Bongiorno. Allegria diciamo anche noi nell'accogliere questo Carnevale. Venezia diventa uno scenario da favola; ogni angolo, ogni campiello ha una luce diversa, quell'immenso salotto di Piazza San Marco si riempie di personaggi, costumi di svariate epoche. pizzi e sete fruscianti si alternano a vesti meno pregiate ma sempre cucite con il favoloso filo della fantasia. Si confondono "foresti" di tanti paesi, uniti soltanto dal voler condividere momenti di spensieratezza diventando per un giorno una dama civettuola del settecento, un Casanova, un Arlecchino o un fantasioso personaggio di un altro pianeta. Allora buon Carnevale a tutti con le giocate 82-19-55-57 e 84-46-73-66 con ambo e terno su Venezia, Ruota Nazionale e Tutte più i terni 3-11-25 e 47-69-89 con 33-49-60 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Da giocare anche l'animale più strano del mondo; vive in Africa e nella superstizione è cacciato perché ritenuto miracoloso. L'orriteropo misura 2 metri circa e ha orecchie da coniglio, coda da canguro, muso da tapiro, naso da maiale, senza peli e con due zampe tozze. Insomma chiamarlo strano è il minimo! 1-58-89 e 77-9-7 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

La "sopa coada" un'antica ricetta

LA RICETTA

Un buonissimo piatto della tradizione veneta diffuso non solo a Treviso, che trova riferimenti già dal 500, è la "Sopa coada", cioè zuppa covata, cucinata piano piano come una cova per almeno tre ore.

Si puliscono bene due piccioni, si tagliano a quarti e si rosolano con una costa di sedano, una carota, una cipolla a pezzi, uno spicchio d'aglio, un piccolo rametto di rosmarino, due foglie di salvia, sale e pepe, un po' di olio, un pezzetto di burro.

Quando avranno preso colore si sfuma con un po' di vino bianco e si fanno cucinare piano piano finché saranno teneri. Una volta cotti si disossano e si mette da parte la polpa a pezzetti.

Si imburra bene una pirofila alta da forno, si mette uno strato di pane raffermo tostato, la polpa con un po' del suo sughetto, pezzetti dei suoi fegatini, abbondante parmigiano. si continua per un paio di strati e si finisce con fette di pane e parmigiano.

Si copre tutto di buon brodo e si passa in forno medio per circa tre ore. Si gioca 5-30-40-67 con ambo e terno su Venezia Cagliari e Tutte.

UN BUONISSIMO PIATTO CHE TROVA RIFERIMENTI GIÀ DAL '500

Toccare un ragno prevede guadagno

IL SOGNO

"Ragno porta guadagno!" Una frase antica rapportata al ragno che, nella tradizione popolare e nella superstizione, vederlo o toccarlo, senza ucciderlo, porta fortuna e denaro. Anni fa i giocatori del Lotto che volevano chiamarsi la fortuna, mettevano un bel ragno grosso dentro una scatola vuota da scarpe con un po' di bigliettini piegati con all'interno dei numeri scritti. Si aspettava che il ragno per fare la ragnatela si fermasse su dei biglietti e quelli andavano giocati. In sogno il ragno simboleggia creatività ma si tratta di un simbolo onirico molto complesso: può indicare la madre possessiva o la donna fatale, perdite finanziarie, tradimenti e trappole. Nel significato divinatorio vedere in sogno un ragno nel letto indica un amante pericoloso, toccarlo però prevede guadagni, vincite al gioco o eredità imminente. Se in sogno il ragno non fa ribrezzo si prevedono sicuramente cose belle in arrivo. Sogno complesso ma per la maggior parte positivo e si gioca 32-28-50-18 con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte.

LA POESIA

"Voglio ancor sperare, il mondo può cambiare"

Ogni giorno speriamo di svegliarci e sentire qualche buona notizia ma purtroppo le guerre continuano, il clima impazzisce e tante persone (fra cui molti giovani) sono costantemente arrabbiate tanto da procurare guai. Oggi una poesia di speranza con "Un mondo nuovo". "Ho fatto un sogno strano, un angelo mi ha rapita portandomi lontano cambiandomi la vita. Lontana da fatiche da guerre e da dolori. da invidia e false amiche, da odi e falsi amori. In un mondo più pulito di pace, non dolore, in un mondo più unito dove amore è amore. Ahimè! È stata un'illusione, il sogno mi ha ingannata, ora con delusione ritorno condannata. Il sonno è ingannatore, il risveglio fa soffrire, ma se guardiamo dentro al cuore c'è un mondo da scoprire. Voglio ancor sperare con un po' di volontà, il mondo può cambiare, che vinca la bontà. Non serve andar lontano per fare bello il mondo. Basta prenderci per mano, facendo un giro girotondo". (W.N.). 27-28-47-66 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

METEO

Ancora instabile al Nord, centrali tirreniche e parte del Sud.

DOMANI

VENETO
Rapido peggioramento per l'ingresso di un impulso di aria fredda che porterà anche a qualche precipitazione sparsa con neve in calo fino a bassa quota.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'ingresso di un impulso freddo porterà annuvolamenti sparsi e la possibilità di qualche debole fenomeno sul basso trentino con quota neve in calo durante il giorno. Schiarite la sera e calo termico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Rapido peggioramento per l'ingresso di un impulso freddo che determinerà piogge e qualche rovescio con quota neve in calo fin verso la pianura.

Oggi

Bolzano · Trento · Belluno · Udine · Pordenone · Gorizia · Treviso · Trieste · Vicenza · Verona · Padova · Venezia · Rovigo

WITHUB

Italia

Milano 0° 12° · Venezia 3° 6° · Genova 5° 13° · Firenze 5° 15° · Ancona 8° 18° · ROMA 10° 16° · Napoli 14° 17° · Bari 13° 20° · Cagliari 12° 18° · Palermo 17° 23° · R. Calabria 18° 21°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	5	Ancona	8	18
Bolzano	-1	7	Bari	13	20
Gorizia	1	9	Bologna	3	9
Padova	2	8	Cagliari	12	18
Pordenone	1	7	Firenze	5	15
Rovigo	2	7	Genova	5	13
Trento	0	6	Milano	0	12
Treviso	0	8	Napoli	14	17
Trieste	2	10	Palermo	17	23
Udine	-1	7	Perugia	2	13
Venezia	3	6	Reggio Calabria	18	21
Verona	3	9	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	0	8	Torino	2	12

Programmi TV

Rai 1
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
22.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
23.50 **Porta a Porta** Attualità
1.35 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show. Condotto da

Rai 2
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Bohemian Rhapsody** Film Biografico. Di Bryan Singer. Con Rami Malek, Lucy Boynton, Gwilym Lee
23.45 **Appresso alla musica** Musicale
0.40 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
16.00 **Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.05 **Medium** Serie Tv
7.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.25 **MacGyver** Serie Tv
9.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.40 **Medium** Serie Tv
12.05 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
15.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **I combattenti** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **La Unidad** Serie Tv
2.20 **Nick - Off Duty** Film Poliziesco
4.10 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Faust a Manhattan** Teatro
11.00 **Battono alla porta** Musicale
11.50 **La Fantarca** Teatro
12.50 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **L'amico delle donne** Film
17.10 **Beethoven, Sonata Op30 N2 In Do Minore** Musicale
17.40 **Beethoven, Sonata Op30 N3 In Sol maggiore** Musicale
18.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia** Musicale
22.45 **Rock Legends** Documentario
23.10 **Bryan Ferry, Don't Stop The Music** Musicale
0.05 **Freak e i suoi fratelli** Show
1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.20 **Ciak Speciale** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Zanna bianca alla riscossa** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **La grande abbuffata** Film Drammatico

Canale 5
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
21.55 **Terra Amara** Serie Tv
22.55 **Terra Amara** Serie Tv
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Moglie e marito** Film Commedia

Italia 1
7.55 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.20 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Supercoppa Italiana Live** Calcio
20.00 **Napoli - Fiorentina. Supercoppa Italiana - Semifinale** Calcio
21.55 **Supercoppa Italiana Live** Calcio
22.45 **Studio Aperto Mag** Attualità
23.15 **Mad Max: Fury Road** Film Azione
1.25 **The Goldbergs** Serie Tv

Iris
6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Un dollaro di fifa** Film Comico
9.55 **Far West** Film Western
12.25 **Verità apparente** Film Drammatico
14.25 **Paesaggio nella nebbia** Film Drammatico
16.55 **Flash Gordon** Film Fantascienza
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Reazione a catena** Film Azione. Di Andrew Davis. Con Keanu Reeves, Morgan Freeman, Joanna Cassidy
23.25 **Danni collaterali** Film Azione
1.35 **Verità apparente** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Flash Gordon** Film Fantascienza
4.55 **Orgasmo nero** Film Erotico
5.55 **Norma e Felice** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Guidato per uccidere** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Mike Dopud, Robert Wisden
23.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
0.15 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario

Rai Scuola
14.50 **Memex** Rubrica
15.15 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
16.15 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.00 **Le verità nascoste sull'alcol**
19.00 **Memex** Rubrica
19.30 **Wild Italy - serie 4**
20.15 **Ants! Vita segreta delle formiche**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.45 **American Genius**
22.30 **Progetto Scienza 2023**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **La febbre dell'oro** Doc.
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Una casa per Natale** Film Commedia
15.30 **Due sotto un tetto** Film Commedia
17.15 **Natale a Winters Inn** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
22.45 **Quelle brave ragazze** Viaggi
24.00 **In tempo per Natale** Film Commedia

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
10.50 **La casa delle aste** Società
12.45 **Famiglie da incubo** Documentario
14.45 **Ombre e misteri** Società
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Nove Comedy Club** Show
23.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.20 **Operazione N.A.S.** Documentario

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
24.00 **QSVWEB** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film: Il capitano di Castiglia** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti**
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Signore e signori** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Informazione
22.00 **Palla A2** Sport
22.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
7.00 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.15 **Benvenuto Lautaro** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
16.30 **Calcio Serie A** Rubrica
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **da definire** Film
24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La nuova configurazione che va disegnandosi oggi porta con sé delle ottime notizie per quanto riguarda il **denaro**. Ma non c'è bisogno di strafare perché hai già vinto, la fortuna ti assiste e gratifica mettendoti di buonumore. Sei più propenso a spendere e a farti regali, spinto da una vitalità che niente può fermare. Nel lavoro la situazione continua a essere vivace, hai molti spunti per muoverti.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna entra oggi nel tuo segno, dove dà il meglio di sé, e ti rende così sensibile che vivi ogni emozione amplificata. Ma subito interviene il tuo lato positivo e gioioso, che trasforma ogni situazione in motivo di condivisione e allegria. La tua dolcezza ammorbidisce ogni asperità, la soluzione che cerchi è già lì. Giove ti vuole fortunato e anche a livello **economico** elargisce i suoi doni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti offre delle aperture interessanti, che ti consentono di trasformare la tensione che ti attraversa in azioni di successo. Ottimi gli effetti del gioco planetario per quanto riguarda il **lavoro**: scopri di essere motivato e questo ti garantisce la riuscita. Per alcuni versi ti comporti come un carbonaro, come se stessi preparando in gran segreto una mossa che si rivelerà vincente.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Le circostanze tendono a creare una sorta di forzatura, spingendoti tuo malgrado in una direzione che non è di tuo pieno gradimento. Però in un secondo tempo emergono aspetti più favorevoli di quanto non avresti immaginato e il tuo atteggiamento cambia. Le prospettive per il **lavoro** sono favorevoli, grazie anche a una rete di relazioni e amicizie che in qualche modo ti protegge e ti spiana la strada.

Leone dal 23/7 al 23/8
È la giornata giusta per avanzare qualche pedina nel **lavoro** e raggiungere i risultati che desideri. La fortuna è dalla tua e ti consente di osare un pochino più del solito. Scoprirai forse con una certa sorpresa che la soluzione è perfettamente accessibile e ti domanderai perché avere aspettato tanto. Ma ogni cosa ha la sua stagione, sono giorni di grande fermento e molte cose diventano possibili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi il gioco planetario ti è particolarmente favorevole nonostante sia palpabile una certa tensione. Ti sei messo in testa un obiettivo da raggiungere e non mollerai fino a quando non avrai messo in atto quanto è nelle tue mani. Sei guidato da una visione positiva che ti consente di visualizzarti già vincente. Ti aiuta la calda presenza dell'**amore**, che in questo periodo ti accompagna in ogni dove.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Approfitta della giornata di oggi per compiere un atto che abbia qualcosa di liberatorio, togliendoti di dosso un peso, una responsabilità o semplicemente un atteggiamento abituale che non sei più disposto a portare avanti. Si avvicinano dei cambiamenti e devi farti trovare pronto, considera questi atti come un allenamento. Nel **lavoro** inizi a raccogliere i primi frutti del periodo faticoso trascorso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per te quella di oggi è una giornata all'insegna dell'euforia e del buonumore. Il tuo atteggiamento nei confronti degli altri diventa fiducioso, probabilmente anche grazie a una serie di incontri e di scambi che ti sorprendono piacevolmente. La disponibilità ad aprirti, lasciando da parte protezioni e armature, ti consente di essere più permeabile all'**amore**, che adesso emerge con maggiore intensità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ti invita a realizzare qualcosa a cui tieni nell'ambito del **lavoro**, consentendoti di trovare soluzioni agili, che ti soddisfano pienamente e sono facili da portare a termine, superando le difficoltà economiche. Sarà interessante coinvolgere anche altre persone, in modo da creare attorno a questo progetto una dinamica collettiva che svolga un ruolo utile anche a livello sociale e di relazioni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti favorisce e ti carica di un'energia positiva. Questo ti consente di affrontare in maniera creativa e personale le differenti circostanze in cui ti troverai a muoverti nel corso della giornata. Emerge il tuo lato più estroso e divertente, che di solito tendi a mascherare e filtrare con eccessivo riserbo. Viene così a galla qualcosa che accresce il tuo magnetismo e attrae l'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Grazie a un allineamento favorevole, la tua situazione a livello **economico** si rivela migliore di quanto non ti aspettassi. Questo alimenta la tua fiducia in te stesso e ti fa sentire più sicuro, consapevole di avere le carte giuste per riuscire in quello che ti proponi, anche se sai di avere bisogno di tempo per arrivare al tuo traguardo. Venere crea un ambiente piacevole, che ti trasmette affetto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il sestile tra Mercurio e Saturno, che è nel tuo segno, ti consente di affrontare la situazione attuale con maggiore agilità. Non esiste un'unica prospettiva e puoi coglierne meglio le caratteristiche se cambi punto di vista. Scopri così che non è necessario preoccuparti, forse tendevi a drammatizzare delle questioni che sono invece facili da gestire. A livello **economico** la situazione si stabilizza.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	172	52	114	28	98	25	79
Cagliari	79	67	55	64	16	63	15	61
Firenze	64	70	31	68	9	64	26	55
Genova	60	64	27	46	24	46	20	42
Milano	58	116	1	94	89	71	24	62
Napoli	59	77	33	66	24	55	64	48
Palermo	27	144	47	85	20	71	85	63
Roma	89	99	7	89	9	69	67	64
Torino	77	104	28	86	89	75	79	69
Venezia	48	89	28	80	66	73	70	60
Nazionale	35	88	56	59	28	46	43	46

WITHUB

Sport

DOPO LA SQUALIFICA

Fagioli, prima seduta dallo psicologo per la riabilitazione

Nicolò Fagioli ha cominciato il suo percorso contro la ludopatia. Il centrocampista della Juventus, finito nell'inchiesta scommesse della Procura di Torino e squalificato per 12 mesi di cui 5 di percorso riabilitavo per superare la dipendenza, si è presentato ieri nella sede dell'Ordine degli psicologi del Piemonte, a Torino. Il ventiduenne centrocampista bianconero era accompagnato da alcuni componenti del suo entourage e del club: «Sto molto bene e il primo incontro è stato molto positivo: mi manca giocare con i miei compagni, ma sono molto contento per come stanno giocando».

LA SUPERCOPPA D'ARABIA

▶Da stasera a Riad il mini-torneo a quattro con semifinali e, lunedì, la sfida per il titolo

L'ARRIVO Federico Dimarco accolto a Riad

Inzaghi schiera i titolari, Lautaro pronto a fare il bis

Il Medio Oriente porta bene a Lautaro Martinez. Poco più di un anno fa, in Qatar il capitano nerazzurro ha festeggiato lo storico trionfo dell'Argentina al Mondiale, tornando poi protagonista con la squadra di Simone Inzaghi in Arabia Saudita poco dopo nella vittoria in Supercoppa italiana contro il Milan, siglando la rete del definitivo 3-0. E proprio in terra saudita ora l'argentino vuole regalarsi la prima gioia da capitano dell'Inter, andando a caccia del terzo successo consecutivo per i nerazzurri in Supercoppa. Dopo gli addii di Handanovic, D'Ambrosio e Brozovic nella scorsa estate, infatti, Inzaghi ha scelto proprio Lautaro come nuovo capitano. Venendo ripagato, finora, con una prima parte di stagione da trascinatore vero, capace di segnare 18 gol nelle prime 18 presenze in campionato ed essere decisivo anche in Champions League con due reti da quattro punti tra Real Sociedad e Salisburgo. Freddezza sottoporta che Inzaghi chiederà al suo bomber anche domani nella semifinale contro la Lazio: una sfida che aprirebbe le porte alla finale che andrà in scena lunedì contro la vincente della gara tra Fiorentina e Napoli. E che potrebbe dare l'occasione a Lautaro di alzare il primo trofeo da capitano dell'Inter.

Il tecnico nerazzurro dovrebbe infatti puntare sui suoi titolari, a meno di sorprese dell'ultimo minuto, nel match contro i biancocelesti. Il primo allenamento in Arabia Saudita non ha fornito grandi indicazioni, con i calciatori interisti impegnati soprattutto ad adattarsi alle temperature calde rispetto al freddo milanese. Oggi se ne saprà di più, anche perché in mattinata proprio Inzaghi sarà protagonista nella classica conferenza stampa della vigilia.

La Supercoppa italiana

In Arabia Saudita l'inedito formato a 4

LE PARTECIPANTI

campione d'Italia	vincitore della Coppa Italia	seconda in campionato	finalista in Coppa Italia
Napoli	Inter	Lazio	Fiorentina

IL TABELLONE

SEMIFINALI OGGI ore 20	FINALE LUNEDÌ ore 20	SEMIFINALI DOMANI ore 20
Napoli - Fiorentina	ora italiana	Inter - Lazio

Tutte le partite si giocano allo stadio Al-Awal Park di Riad, in Arabia Saudita — WithHub

Il calcio italiano si trasferisce in Arabia Saudita. Tra oggi, domani e lunedì, all'Al-Awwal Park Stadium di Riad, si gioca la Supercoppa a quattro squadre, con semifinali e finale, format già sperimentato negli ultimi anni con le squadre spagnole. A contendersela saranno Napoli, Fiorentina, Inter e Lazio. Si parte con il match tra i campioni d'Italia e i viola, finalisti nell'ultima Coppa Italia. Domani invece la seconda semifinale tra i nerazzurri vincitori dell'ultima Coppa Italia e la Lazio. Tutte le gare si giocheranno alle 20 italiane e saranno trasmesse in televisione da Mediaset.

Lazio

Immobile scalpita, ma Sarri pensa a Felipe "falso nueve"

In netta ascesa in campionato, la Lazio cerca il colpo a Riad con l'ambizione di mettere le mani su un possibile traguardo della stagione. Gli uomini di Sarri si alleneranno anche oggi al Prince Faisal Bin Fahd Stadium. Contro i nerazzurri guidati dall'ex di turno Simone Inzaghi, Sarri deve decidere quale centravanti schierare: Felipe Anderson è stato decisivo contro il Lecce nelle vesti di falso nueve, ma Ciro Immobile scalpita per riprendersi quella maglia da titolare che manca dal 22 dicembre, giorno dell'infortunio con l'Empoli. Per quanto riguarda gli esterni, dovrebbero essere Zaccagni e Isaksen. A centrocampo, confermato Luis Alberto dopo la bella prova di domenica scorsa (al rientro dal primo minuto), affiancato dai muscoli di Guendouzi e dal fosforo di Rovella.

DOMANI Maurizio Sarri pronto alla sfida con l'Inter: unico dubbio in avanti tra Felipe Anderson e Ciro Immobile

Fiorentina

Italiano deve scegliere il modulo per la difesa: a quattro o a tre

La Fiorentina si prepara per la semifinale di Supercoppa contro il Napoli, stasera alle 20 a Riad, con la voglia di riscattare la delusione delle due finali perse in Coppa Italia e Conference League al termine della passata stagione. Parola di Vincenzo Italiano che invita la propria squadra a fare tesoro di quelle due sfide in cui il trofeo è stato alzato dall'Inter e dal West Ham. «Dobbiamo evitare di ripetere certi errori e approcciare la gara con la massima concentrazione - ha spiegato il tecnico viola -. Quando si affrontano partite secche bisogna concedere il meno possibile all'avversario». Tra i viola non saranno ancora disponibili Nico Gonzalez e Dodò. Per la formazione c'è più di un dubbio, sia sul modulo (difesa a quattro o a tre) sia sui titolari, con vari ballottaggi come Beltran-Nzola e Kayode-Faraoni.

STASERA Vincenzo Italiano durante la seduta di allenamento in vista della semifinale con i campioni d'Italia

▶Napoli in campo per vendicare l'1-3 subito in casa. L'Inter domani con i biancocelesti

IN CAMPO L'allenamento degli azzurri di Mazzarri

Mazzarri studia la sconfitta per battere i viola

«È vero che fu una brutta sconfitta a ottobre contro la Fiorentina. Ho rivisto il match in questi giorni per capire cosa possiamo fare di diverso». Lo ha detto alla vigilia della semifinale di Supercoppa contro la Fiorentina il tecnico del Napoli Walter Mazzarri riferendosi al match con i viola perso 3-1 in casa dagli azzurri l'8 ottobre, quando c'era Garcia in panchina. «Ovviamente - ha detto Mazzarri - non parlo dell'ex tecnico che è un collega che rispetto. Capisco però che per una squadra che ha vinto lo scudetto ogni ko successivo è un episodio sanguinoso da vivere. Sto cercando di capire cosa si può fare domani e per questo penso anche al modulo della squadra, per ovviare a certe cose che ho visto in quella partita in cui ho visto una grande prestazione della Fiorentina che non ha dato punti di riferimento, mentre il Napoli ha sofferto. Per questo cerco di fare cose diverse».

«È vero che abbiamo provato qualcosa di diverso settimane fa - ha aggiunto il tecnico del Napoli - per cambiare modulo durante la partita ma per cambiare totalmente in avvio di match ci vuole tempo e lavoro. Vedremo, ma giocheremo in avvio come abbiamo giocato nelle ultime partite». Sull'infermeria azzurra, in particolare con pochi centrocampisti, Mazzarri ha detto che «Cajuste al contrario di quello che avevo pensato dopo il match con la Salernitana non ha un forte infortunio, sono rimasto contento. Dovrebbe farcela a giocare. Zielinski anche sta meglio e lo valutiamo. Demme ha invece uno stiramento al gemello, infortunio non gravissimo ma ieri non si è allenato ed è difficile che sia a disposizione».

E la Juve di super-Vlahovic ora punta alla vetta

IL CAMPIONATO

Mentre l'Inter si concede una pausa dal campionato, la Juve prepara il sorpasso. E ora la squadra di Massimiliano Allegri ha ritrovato pure il gol. Fine del "corto muso". Al di là dell'exploit in Coppa Italia, con il totale di 10-1 nelle sfide contro Salernitana e Frosinone, anche in campionato Danilo e compagni hanno cominciato a segnare con regolarità con cinque marcature tra la trasferta all'Arechi e il tris rifilato al Sassuolo. Vlahovic sta recuperando la brillantezza dei tempi migliori, Chiesa ha smaltito i fastidi fisici e Milik è comunque a quota cinque con poco più di 650 minuti in campo. In più, il tecnico ha trovato in Yildiz una sorta di baby fenomeno, il quale continua a mostrare miglioramenti tecnici, tattici e soprattutto mentali ad ogni partita giocata. Così la Juve è tornata davvero a far paura all'Inter, con il duello a distanza che si gioca non solo in campo, ma anche di fronte alle telecamere. «Quando c'è uno davanti, c'è chi insegue: i ladri scappano, le guardie rincorrono» la frase di Allegri che ha scatenato applausi e polemiche nel post-Sassuolo. E adesso i bianconeri potrebbero anche mettere la freccia, seppur con un asterisco: con i nerazzurri in Arabia, alla Juve basterà espugnare Lecce per balzare in vetta. In primavera, poi, comincerà una sorta di nuova stagione, come sottolinea spesso Allegri: l'Inter sarà impegnata anche in Champions, la Juve invece potrà dedicarsi completamente al campionato. In ogni caso, il prossimo 4 febbraio da San Siro uscirà un primo verdetto non indifferente: nerazzurri e bianconeri si troveranno di fronte nello scontro diretto.

IL MILAN INSISTE SU BUONGIORNO CAIRO AL RIALZO

▶Il Napoli si rafforza con Mazzocchi, Traorè e Ngonge
Sfuma Henderson alla Juve. Per Kean in corsa il Monza

TRATTATIVE Qui sopra Alessandro Buongiorno (Torino) Lo vuole il Milan. Kean (Juve) forse al Monza

CALCIOMERCATO

Trattative, scambi, acquisti e comproprietà per il mercato di gennaio. Mazzocchi dalla Salernitana, Traorè in prestito dal Bournemouth tanto che De Laurentiis si è lasciato andare ad un "Benvenuto Hamed!", Ngonge a titolo definitivo. Il Napoli, come aveva promesso il suo presidente si è mosso molto durante questo calciomercato di gennaio, pur non riuscendo a centrare gli obiettivi primari, che erano Samardzic e Dragusin. Il nome di quest'ultimo rimanda al rebus non ancora risolto, ovvero quello di un difensore centrale di spessore da mettere a disposizione di Mazzarri. Il preferito della dirigenza azzurra è Theate, ex del Bologna attualmente in Francia al Rennes, ma si vagliano anche le candidature di Ahmedhodzic, bosniaco di passaporto svedese dello Sheffield, e di Solet, nazionale under 20 francese che ora è al Salisburgo e costa 4,5 milioni di euro.

In realtà De Laurentiis ne aveva offerti 25 più Ostigard al Torino per Buongiorno, il quale però, se proprio deve essere ceduto, avrebbe fatto sapere di preferire il Milan, che insiste per averlo. Servono, però, parecchi soldi per ottenere il via libera da parte di Urbano Cairo che valuta il suo giocatore 35/40 milioni di euro. Una cifra importante che può essere abbassata grazie all'inserimento di alcune contropartite tecniche, come quel Colombo che al Toro piace molto e che è valutato dai 13 ai 15 milioni dalla dirigenza rossonera. Ma l'attaccante per trasferirsi in granata deve essere liberato dal Monza, dove questa estate si è trasferito con la formula del prestito. Se tutto ciò non andasse in porto, la soluzione alternativa individuata dal Milan è Nianzou del Siviglia.

ALTRE COMPRAVENDITE

Il Monza potrebbe lasciarlo andare se riuscirà a centrare l'obiettivo Kean, per il quale c'è la concorrenza di Fiorentina, Atletico Madrid e Siviglia. La Juventus conta di trovare a giorni una soluzione, con la formula del prestito oneroso o secco, anche per liberarsi di un ingaggio pesante (circa 2 milioni lordi di qui a giugno). Intanto si sono mosse anche le genovesi, perché la Sampdoria ha preso la punta uruguayana Alvarez dal Sassuolo, mentre il Genoa, dove potrebbe tornare Niang dalla Turchia, ha raggiunto l'accordo con la Salernitana per il trasferimento in Liguria di Bohinen. In casa dei granata campani arriva invece Zanoli dal Napoli che indosserà la maglia numero 59. Arriverà con la formula del prestito fino a giugno il centrocampista Basic dalla Lazio. Prenderà il numero 26.

ADDIO HENDERSON

La Juventus sembra aver mollato la pista Henderson, così l'ex capitano del Liverpool, in fuga dall'Arabia Saudita, è sul punto di passare all'Ajax, anche se l'Al Ettifaq fa ancora resistenza. La cessione di Ranocchia al Palermo libererà la Juve dal problema dell'indice di liquidità e le permetterà di definire l'arrivo di Djalò, che però è reduce dalla rottura del crociato del ginocchio destro e quindi sarà sottoposto ad approfonditi controlli medici. Per la Lazio si parla invece del mediano del Fluminense Alexsander, ventenne che il club carioca pagò all'epoca l'equivalente di 150mila euro e per il quale chiede ora 15 milioni, ovvero cento volte di più.

De Rossi si presenta e ritrova Dybala

GIALLOROSSI

L'eredità è pesante, i punti da recuperare molti, così come la fiducia, ma nei primi due allenamenti da tecnico della Roma, Daniele De Rossi ha provato a trasmettere alla squadra il suo entusiasmo. «Siamo forti e con giocatori importanti, il margine per risalire in campionato c'è», giura l'allenatore giallorosso, il cui avvio si prospetta in salita. Per l'ex capitano romanista, infatti, il capitolo in panchina parte nel segno dell'emergenza, la stessa, del resto, ereditata da Mourinho. Ma una buona notizia per il neo tecnico giallorosso c'è ed è il recupero di Paulo Dybala. L'argentino è tornato ad allenarsi con il resto del gruppo dopo aver lavorato anche lunedì nel giorno di riposo. L'obiettivo era quello di essere a disposizione per la gara di sabato contro il Verona e, a meno di ricadute, la Joya ci sarà. Superato, infatti, il sovraccarico muscolare che lo aveva costretto a uscire all'intervallo del derby di Coppa Italia contro la Lazio e a saltare la trasferta di San Siro. Sabato all'Olimpico punta a essere titolare e non è mancato nemmeno l'appello di De Rossi ai tifosi. «La squadra e io abbiamo bisogno di voi - dice l'allenatore - Vivere lo scorso anno da tifoso mi ha fatto capire che si è creato qualcosa di speciale tra la Roma e la sua gente, i momenti difficili poi possono capitare, ma una città come questa può tirarsi fuori da certe situazioni se vicino ha questo genere di amore». Insomma, l'ex capitano cerca di parlare al cuore delle persone per provare a risalire la classifica e portare la squadra in Champions League.

Tennis

Avanza Sinner: battuto de Jong Fuori Arnaldi e Musetti

ALTOATESINO Jannik Sinner

«Mi piacerebbe un fisico da Baywatch», scherza Jannik Sinner dopo il 6-2 6-2 6-2 di 2° turno contro il qualificato Jesper de Jong che supera con 26 vincenti senza concedere palle break; domani affronta Sebastian Baez (Arg, 29 ATP) battuto l'anno scorso. Cedono invece il coetaneo 22enne, Matteo Arnaldi, contro il più quotato De Minaur (6-3 6-0 6-3) e il 21enne Lorenzo Musetti (6-3 3-6 6-7 6-3 6-0) con l'abbordabile Van Assche. Djokovic, lento e falloso, lascia a sorpresa un altro set (6-3 4-6 7-6 6-3 a Popyrin), litiga in campo a brutto muso con uno spettatore, poi rivela: «C'è una pianta del giardino botanico di Melbourne con la quale ho un rapporto speciale da 15 anni. Mi piace sedermi e connettermi con la mia vecchia amica». Intanto la 16enne Mirra Andreeva, finalista 12 mesi nella finale juniores, demolisce Jabeur per 6-0 6-2.

V.M.

Lettere&Opinioni

«SERVE UNA RIVOLUZIONE CULTURALE, DA AFFRONTARE TUTTI INSIEME: INCORAGGIARE LE RAGAZZE A SEGUIRE PERCORSI STEM, ELIMINARE SUI LUOGHI DI LAVORO ODIOSE DISCRIMINAZIONI A PARTIRE DALLE DISPARITÀ SALARIALI»

Anna Maria Bernini, *ministro dell'Università*

La frase del giorno

G | Giovedì 18 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Etica & partiti

Il voto sul fine-vita è stata una scelta di coscienza, ma dall'evidente significato politico. A destra e a sinistra

Roberto Papetti

Caro direttore,
che tipo di cortocircuito politico -rappresentativo è, un voto in consiglio regionale contrario all'opinione dell'82% dei veneti, favorevoli alla proposta di legge compassionevole dell'associazione Luca Coscioni sul fine vita? Possiamo vedere qualcuno vivere tutte le pene dell'inferno bruciando vivo a fuoco lento solo perché il suo cuore dopato dalla medicina più avanzata è impedito a cedere ingannato-intontito dagli analgesici, mentre il cervello urla di essere graziato?

Fabio Morandin
Venezia

Caro lettore,
su un tema così eticamente sensibile ogni posizione va rispettata. E credo sia anche inutile chiedersi in che misura e se questo pronunciamento del Consiglio regionale rappresenti davvero il sentire, culturalmente molto trasversale, dell'opinione pubblica veneta sul fine-vita. Meglio rimanere ai fatti, cioè al voto di martedì che ha bocciato la legge che regolava questa materia in coerenza con quanto stabilito dalla Corte Costituzionale. Da questo punto di vista non vedo nessun particolare corto-circuito. Al contrario, quel voto fotografa alcune dinamiche e tensioni che attraversano da diverso tempo la politica veneta e non solo. Mi sembra evidente che un tema etico come il fine-vita, su cui era normale attendersi un certo numero di voti svincolati dalle logiche di schieramento, sia stata sfruttato "anche" per una prova di forza dentro il centro-destra. Dove in palio c'è la possibile successione a Luca Zaia alla guida della regione. L'obiettivo di qualche alleato era mandare un segnale proprio a Zaia, che di questa legge è stato uno dei fautori. Per indebolirne l'immagine dentro e fuori la Lega. E provare a frenarne magari anche le ambizioni di terzo mandato. Già le prossime settimane ci diranno se e in che misura questo obiettivo sia stato raggiunto. Martedì Zaia, anche se la maggioranza (16) dei consiglieri leghisti ha votato con lui, ha certamente incassato una sconfitta. Forse, soprattutto negli ultimi giorni, l'aveva pure messa in conto. Ma ha scelto di non piegarsi a logiche di scambio e di andare avanti per la sua strada. Chi ha pensato con il voto di martedì di azzopparlo farà bene a tenerne conto in vista di mosse e sfide future: la determinazione, come si è visto, non è una qualità che fa difetto al governatore veneto. E se nel centrodestra il voto ha lasciato non pochi strascichi, neppure il Pd se la passa molto meglio. Il voto compatto del suo gruppo avrebbe potuto far passare la legge. Ma i dem hanno dovuto registrare una defezione, quella della consigliera Bigon, che si è astenuta e con il suo non-voto ha fatto bocciare la legge. Scelta di coscienza. Legittima e da rispettare, ovviamente. Ma che ha condannato ancora una volta il Pd veneto all'irrilevanza.

La ristoratrice di Lodi / 1

Giovanna e l'interesse dei social

La vicenda di Giovanna Pedretti, la ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano, trovata morta, pare suicida, mi ha portato a farmi sostanzialmente una domanda: perché Selvaggia Lucarelli si è occupata di questa signora? La povera ristoratrice era una illustre sconosciuta. Su Facebook contava con poco più di 1200 "amici", che sono quelli che possono aver letto il suo post, vero o falso fosse stato. Un post inventato a favore dello 0,002% della popolazione italiana. Il nulla. La cosa ha però assunto un peso diverso quando, e non so come ne sia venuto a conoscenza, un ministro della Repubblica ha espresso un giudizio positivo sul post della signora Pedretti. Questo sì è stato inaccettabile. Ma come, un membro di un governo di destra, la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, si complimenta con la ristoratrice? Giammai, gatta ci cova, indaghiamo, è tutto falso, scateniamo i social ed i giornalisti ed il resto è cronaca. Nel mirino potrebbe essere stato il governo e non la fragile signora che non ha retto l'onda d'urto. Non credo di essere andato troppo lontano dalla verità, perché come diceva un noto politico a pensar male si fa peccato ma spesso si indovina.

Claudio Gera
Venezia

La ristoratrice di Lodi / 2

I motivi del tragico gesto

Riguardo alla ristoratrice suicidatasi dopo essere stata investita dallo storm shit (che brutta definizione..) io ritengo che abbia avuto ben altri motivi per giungere al tragico gesto. I parenti affermano che era distrutta dalla pioggia di critiche sui social, che è stata bastonata per delle sciocchezze. Quindi avrebbero dovuto essere sciocchezze anche per lei. Ho letto che qualcuno le ha scritto "truffatrice ti auguro di fallire", ma vivaddio, non sarà mica un insulto mortale? Ora questa povera signora però, visto che non penso che andassero di persona ad insultarla, poteva chiudere con i social, almeno per un po' non guardarli proprio, perché ha continuato ad auto infliggersi la tortura? In paese tutti la amavano, era benvoluta dai clienti, il lavoro andava bene, perché mai una deve andare all'autodistruzione per leggere cosa dicono di lei sui social? A me, se le cose stanno così, sembra abbastanza chiaro che i problemi erano altri e questa vicenda li ha solo aggravati. Attribuire tutte le colpe ai social è come attribuire gli incidenti ai suv assassini, ma sappiamo bene che sia i social che i suv non sono in grado di nuocere a nessuno, almeno finché non vengono usati da qualcuno.

Luigi Gentilini

Verso le Regionali

Le divisioni del centrodestra

Nel centrodestra resta lo stallo sul fronte delle candidature per le prossime regionali, nonostante il nuovo incontro a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni e i due vicepremier, Matteo Salvini e Antonio Tajani, al termine della riunione del Consiglio dei ministri. Il silenzio sembrerebbe certificare una situazione cristallizzata, con il nodo Sardegna che però non si scioglie a pochi giorni dalla presentazione delle liste, prevista per lunedì. In pista restano sempre il governatore uscente Christian Solinas, sostenuto dalla Lega, e il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, indicato da FdI. Il partito di Giorgia Meloni mira alla Sardegna ed è pronto a presentare un civico anche per la Basilicata al posto del governatore uscente di Forza Italia, Vito Bardi. Forza Italia d'altronde ha già preso la Sicilia con Renato Schifani proprio in virtù di un passo indietro di FdI con Nello Musumeci, e ricandiderà in Piemonte Alberto Cirio. Infine c'è il nodo legato al terzo mandato di sindaci e governatori, con la Lega che spinge per una norma che consentirebbe a Luca Zaia di presentarsi in Veneto, e per gli alleati per nulla disposti a concedere il via libera. Insieme alle battaglie regionali in programma c'è la questione candidature dei leader per le elezioni europee, a partire da quella data per certa del vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, del presidente del Consiglio Meloni, a cui potrebbe seguire quella del segretario del Pd, Elly Schlein, con l'innesco di un duello a suon di sondaggi e bagni di folla.

Antonio Cascone
Padova

Stampa

Processi e limiti all'informazione

Dal momento che il comunicato sindacale della Federazione Nazionale Stampa Italiana si rivolge alle lettrici e lettori per far presente un supposto grave pericolo per il nostro paese se anche il Senato approvasse, come già avvenuto alla Camera, il testo presentato da Enrico Costa di Azione in merito alla "modifica al codice di procedura penale per vietare la pubblicazione delle ordinanze cautelari fino al termine dell'udienza preliminare", mi permetto di rispondere in piena e libera coscienza. Si lamenta tra l'altro che questa modifica comporterebbe per la Federazione un ulteriore tentativo di minare la corretta informazione, perché rappresenterebbe un ennesimo bavaglio alla libera informazione ed un ulteriore squilibrio sul nostro sistema giuridico e costituzionale. Senza preamboli anche io sono d'accordo pienamente con quanto già votato alla Camera, tenuto conto che considero sacrosanta la funzione della stampa in ogni paese democratico, funzione che deve rispettare però la dignità di ogni persona nei vari stadi dei processi fino alla definitiva sentenza. Diceva giustamente Aldo Moro che "i processi non si fanno in piazza ma nei tribunali" e così, per estrapolazione sacrosanta, i processi non si fanno neanche anzitempo dalle pagine dei giornali, in quanto questa fondamentale funzione deve tenere informati i cittadini sul prosieguo di un indagine e non schierarsi pro o contro, svilendo o condizionando, come spesso avvenuto, la funzione della Magistratura. Purtroppo abbiamo assistito troppe volte a condanne ingiuste tramite la stampa che hanno rovinato la reputazione di tante persone innocenti e distrutto intere famiglie. In definitiva la libertà di stampa non può anteporsi alla dignità della persona.

Renzo Turato
Padova

Pensieri

Il libro di Vannacci e il caso Eraclea

Una tempesta in un bicchiere d'acqua. In quel di Eraclea la giunta si dissocia per le affermazioni del sindaco che in occasione dell'incontro con il generale Vannacci ha osato dire "introdurre nelle scuole il libro di Vannacci perché aiuta a ragionare ed esercitare lo spirito critico di ogni alunno..". Quando il ddl Zan permetteva che venisse raccontata agli alunni la cosiddetta "identità di genere" pochi nelle scuole hanno protestato, solo il parlamento ha bloccato il vergognoso pensiero unico della sinistra.

Giobatta Benetti
Mira

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/1/2024 è stata di **42.413**

L'analisi

L'inerzia in mar Rosso che nuoce all'economia

Angelo De Mattia

L'Europa batta un colpo con un'organica strategia per contribuire in prima persona, anch'essa, ad affrontare la crisi del Mar Rosso facendo tesoro dell'esperienza " in corpore vili" delle omissioni e dei ritardi in occasione degli iniziali segnali del conflitto in Ucraina e, per certi versi, nella Striscia di Gaza. Potrebbe richiamare alla memoria la crisi di Suez del 1956 con la nazionalizzazione del canale da parte del presidente egiziano Nasser e gli interventi militari di contrasto da parte di Francia, Inghilterra e Israele, ma naturalmente sono radicalmente diversi il contesto geopolitico, gli attori e i mezzi che hanno contrassegnato il blocco di Suez a causa della crisi del Mar Rosso. Il richiamo serve solo a ribadire la cruciale strategicità della navigazione, che appare impedita, di Suez. A differenza dei conflitti in Ucraina, in Israele e nella Striscia di Gaza dove in primo piano si pone la tragedia delle tantissime vite umane stroncate, per il mar Rosso in evidenza sono subito gli aspetti economici, anche se non si sottovalutano di certo le perdite di vite umane e le distruzioni che derivano dalle azioni e dalle reazioni delle armi. In questo caso è il diritto alla libera navigazione che viene attaccato dagli Houthi, mentre negli altri conflitti si pongono più specifici problemi di diritto internazionale e umanitario e comunque di rispetto della vita . Se si pensa ad ancor altri conflitti risuonano le parole del Pontefice sui rischi di una nuova guerra mondiale, questa volta "a pezzi". Già in questi primi giorni i noli dei trasporti dall'Asia verso l'Europa sono triplicati. Alla fine, l'unica opzione potrà inevitabilmente essere quella del periplo dell'Africa che stabilmente potrebbe portare tutti i costi del trasporto - per l'Italia, per esempio, il 40 per cento dell'import/export per mare passa per Suez - anche oltre il triplo. Con il cambio di rotta, le catene del valore sarebbero gravemente danneggiate e ci ricorderebbero quel che accadde durante la fase più virulenta della pandemia. Le quotazioni del petrolio, già in ascesa, salirebbero ulteriormente e si rifletterebbero su benzina e gasolio. E' bene prevedere questi rischi, ma occorre anche evitare, per ora, una drammatizzazione che porti a sostenere già adesso l'impossibilità di un allentamento della politica monetaria con l'abbassamento dei tassi e un aggravio della recessione tecnica che alcuni prevederebbero per la metà dell'anno. Vi sono, almeno per questa fase, le scorte e sussistono interessi commerciali anche di Paesi non europei, inanzitutto la Cina, alla navigazione del canale per il loro commercio. Come si è detto, è l'Unione tutta che è toccata da questa crisi e non può di certo stare a guardare o limitarsi a sostenere la linea di una forza navale europea, forse necessaria, a protezione delle navi commerciali che certamente presuppone coinvolgimenti di Paesi come l'Italia per i quali occorrerebbe, per un'azione qualificabile eventualmente di guerra, una decisione del Parlamento in ottemperanza al dettato costituzionale, come, del resto, ha sottolineato il Ministro degli Esteri Antonio Tajani. Il Qatar ha già sospeso l'invio di petroliere che trasportano gas naturale attraverso lo stretto di Bab El-Mandeb dopo che gli attacchi aerei contro gli Houthi nello Yemen hanno aumentato i rischi della navigazione: chi teme l'azione terroristica degli assalitori delle navi e chi teme le reazioni aeree americane, donde la complessità della situazione. Quel che è necessario è avere una organica linea coerente perchè l'azione terroristica degli Houthi contro il diritto della navigazione si collega alla situazione attuale dello Yemen e, di qui, alla situazione di Gaza. Conflitto chiama conflitto e questo rende necessaria un'azione per il cessate il fuoco quanto meno temporaneo nella Striscia e la liberazione degli ostaggi. Dobbiamo sicuramente pensare alla condizione dell'Europa, alla centralità del Mediterraneo, al commercio mondiale che passa per il 12 per cento per Suez e vanno prevenute conseguenze che poi rafforzerebbero le tesi di coloro, i cosiddetti "nonsipuotisti", che sostengono l'impossibilità di procedere a un allentamento monetario mentre l'aumento dei costi rischia di rialimentare l'inflazione. Qui sta il ruolo che, ben motivando la ragion d'essere anche in previsione delle prossime elezioni, l'Unione può e deve svolgere anche sul piano politico, diplomatico, delle relazioni internazionali. Oggi il sonnambulismo sarebbe maggiormente grave. Naturalmente, come sempre in gioco è l'altra grande istituzione che frequentemente mostra purtroppo la propria paralisi, l'Onu. La massima di Ovidio è ancora attuale: "Principiis obsta", reagisci subito. È quanto oggi si richiede pure all'Unione.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 18, Gennaio 2024

Santa Prisca.
A Roma, commemorazione di santa Prisca, nel cui nome è dedicata a Dio una basilica sull'Aventino.

6°C 7°C
Il Sole Sorge 7:43 Tramonta 16:49
La Luna Sorge 11:19 Cala 00:33

FEDERICA MANZON PRESENTA "ALMA" «AMORE E GUERRA FRA TRIESTE E BELGRADO»

Tolusso a pagina XIV

InSesto
Premio 2023 ad Andrea Kvas «Coinvolgerò i bambini»

Russo a pagina XIV

Ai confini dell'Europa
Premio "Rotta Balcanica 2024" a Linda Caglioni e a Presadiretta

Nella prima edizione vincono due servizi che svelano come vengono trattati i richiedenti asilo ai confini del vecchio continente.

A pagina XV

Professore aggredito nell'istituto

▶Calcio al fianco del docente che difendeva una collega È avvenuto al "Don De Roja" di San Domenico a Udine

▶L'intervento su richiesta dell'insegnante, che si era sentita in pericolo durante una lezione. L'assalitore è un egiziano

SAN DOMENICO L'Istituto di Udine

Aggredito con un calcio al fianco sinistro, solo perché era intervenuto a difendere una collega. Questo quanto subito da un insegnante di 45 anni, vittima dell'ennesimo episodio di cronaca che ha interessato l'istituto di accoglienza Casa dell'Immacolata "Don De Roja" di Udine, nel quartiere di San Domenico. L'episodio si è verificato nel pomeriggio di martedì. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Udine. Stando a quanto riferito ai carabinieri, l'insegnante è stato minacciato e aggredito da un giovane egiziano, classe 2006.

A pagina VII

Bocconi avvelenati Corsa disperata per salvare il cane

▶Erano stati lasciati in grande quantità in un'aiuola nel quartiere di Chiavris

Stava camminando con il proprio cane in via Monte Grappa, a Udine, quando l'animale si è avvicinato a un cespuglio e ha ingerito alcuni bocconi di carne. Poco dopo il quattrozampe ha iniziato a stare male e si è reso necessario il trasporto d'urgenza in una clinica veterinaria. È successo nel pomeriggio di martedì, nella zona di Chiavris. Solo una corsa disperata sino a un ambulatorio veterinario ha permesso di salvare l'animale. La ragazza ha presentato denuncia ai carabinieri.

A pagina VII

Gemona
Fugge all'alt rintracciato e denunciato

Era sfuggito all'alt dei carabinieri che avevano cercato di fermarlo sulla Pontebbana a Gemona. Ma grazie alle telecamere è stato rintracciato.

A pagina VII

Turismo Nuovi investimenti della Regione

Luci su tutto il tracciato della pista Di Prampero

«La pista Di Prampero sarà illuminata per il suo intero tracciato. Un ulteriore investimento che va a rendere ancora più attrattivo questo ricercato polo degli sport invernali». Lo ha annunciato l'assessore Bini, presentando la Coppa Europa che verrà ospitata da Tarvisio.

A pagina VI

Calcio
Stipendi e rimborsi «Lo sport è nel pallone»

Ogni anno, in Friuli Venezia Giulia, ci sono società calcistiche del pianeta dilettanti che finiscono gambe all'aria. Semplicemente tirano una linea e vedono il segno meno alla fine dell'operazione aritmetica: conti in rosso e tanti saluti. Si chiude. Ma al di là degli obblighi crescenti e delle strettoie normative sempre più anguste, quanto pesano le richieste "folli" dei calciatori? C'è chi prende come un lavoratore.

A pagina II

In Appello
Condanne dimezzate per la banda delle ruspe

Pene più che dimezzate nel processo d'appello per la banda di romeni protagonista degli assalti ai self service dei distributori di benzina con le pale meccaniche. In primo grado erano stati condannati a 24 anni e 10 mesi di reclusione ciascuno. Ieri in appello è stato riconosciuto il vincolo della continuazione: 13 anni a Maricel Borsan e Marius Sociu, undici anni a Iulian Gicu Dobre.

A pagine IX

Sci alpino
Undici giorni di competizioni internazionali

Comincia oggi la lunga serie di appuntamenti internazionali dello sci alpino, previsti nell'Alto Friuli fino al 29 gennaio. L'evento più importante della stagione sulle nevi regionali, dal punto di vista qualitativo, sarà la Coppa Europa maschile di Tarvisio, in programma la prossima settimana. Prima ci sono le gare Fis dello Zoncolan, organizzate dal Cimenti Sci Carnia.

Sindici a pagina XI

Lovric sorride: «Amo segnare e apprezzo il frico»

L'udinese Sandi Lovric ha parlato del suo ottimo momento a Radio Serie A. Per lui nelle ultime tre gare altrettanti assist e un gol. «Sono contento - le sue parole -. Certo, c'è un po' di rabbia per non aver vinto, ma dobbiamo continuare a lavorare così. Mi piace fare sia gol che assist. Entrambi possono aiutare la squadra, poi è chiaro che quando segni c'è un'emozione diversa. Per un centrocampista fare gol non capita spesso quanto a un attaccante. Però anche l'assist è una bella emozione». Sugli allenamenti: «Ho aumentato il carico di lavoro. Sto cercando di migliorare in ogni aspetto, penso si veda anche in campo. Si può sempre fare di più, lavorando bene e provando a perfezionare tutte le fasi. Cosa sto allenando di più? Lavoro molto sulla fisicità, visto il calcio di oggi. All'80', se hai ancora minuti nelle gambe, puoi fare la differenza quando gli altri sono stanchi». Tanti i giocatori a cui si ispira. «Il mio idolo è Modric, come persona e come calciatore - spiega -. Cerco sempre d'imparare anche da altri giocatori in Italia: due esempi possono essere Barella e Mkhitaryan, che giocano da mezze ali». Lovric parla anche dell'Italia: «Udine è bellissima per vivere. Cibo? Amo il frico e mi piacciono molto i salumi del Friuli. Non li mangio troppo spesso, ma li apprezzo».

Giovampietro a pagina X

SLOVENO Sandi Lovric, in gol contro la Fiorentina (Foto LaPresse)

Basket
Tre bianconeri nella top 10 dei tiri da tre

Il principale punto di forza dell'Oww rimane il tiro da tre punti, con 3 giocatori nella top 10. Diego Monaldi è terzo per la percentuale dei palloni spediti a segno dai 6 e 75, con un 45.3% di efficacia. Fra i top si trova pure Jason Clark, al sesto posto con Lorenzo Penna della Tezenis Verona, con una percentuale di realizzazione del 41.5%, mentre Lorenzo Caroti è decimo.

Sindici a pagina XI

Il calcio nel pallone

I NODI DEL PALLONE In alto una partita di Promozione in Friuli Venezia Giulia (Nuove Tecniche), in basso una gara di Eccellenza in regione (Scortegagna)

Dilettanti verso il crac Stipendi fino a 1.400 euro

▸Calciatori per hobby pagati come i professionisti che giocano in Serie C
In Eccellenza per allestire una squadra vincente servono quasi 200mila euro

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Ogni anno, in Friuli Venezia Giulia, ci sono società calcistiche del pianeta dilettanti che finiscono gambe all'aria. Semplicemente tirano una linea e vedono il segno meno alla fine dell'operazione aritmetica: conti in rosso e tanti saluti. Si chiude. Ma al di là degli obblighi crescenti e delle strettoie normative sempre più anguste, quanto pesano le richieste "folli" di calciatori che stando alla ragion d'essere del dilettantismo stesso dovrebbero giocare per passione e non per mestiere? Per rispondere a questa domanda e per avvicinarci sempre di più anche a una delle ragioni della crisi del movimento, basta una mappa degli stipendi. Sì, degli stipendi, perché viste le cifre non si può parlare solamente di "contributi".

I NUMERI

Nel calcio professionistico è tutto rendicontato. Ci sono dei contratti nazionali con un minimo salariale. Poi si sale. I siti specializzati non fanno altro che aggiornare il tariffario dei calciatori. Ma nei dilettanti? L'acqua è più torbida, perché non c'è un registro pubblico ufficiale. Ma i numeri, in molti casi, sono da capogiro. Ecco perché li si deve chiamare stipendi e non rimborsi. Si parte ad esempio dal campionato calcistico di Eccellenza, il massimo livello del calcio regionale. Quanto può prendere un attaccante di spicco in questa categoria? Almeno cinque-sei club, confermano i "sospetti": per un giocatore di livello e con esperienza in categoria, si arriva anche a 1.300-1400 euro al mese. A questo punto è utile un raffronto con un diciannovenne professionista che magari gioca in Serie C con lo stipendio minimo contrattuale: quest'ultimo prende 15mila euro lordi l'anno. Quindi di meno, nonostante sia un professionista. E in Promozione? Si scende di un livello, ma è tutto proporzionato, perché anche le società solitamente hanno entrate minori da parte degli sponsor. Anche in questo caso, comunque, si viaggia sui mille euro al mese a beneficio del calciatore più rappresentativo della squadra. E non è detto che sia uno solo in un team. Un giocatore normale, invece, prende circa 500 euro al mese. Non pochi, nel dilettantismo.

L'IMPATTO

Costi alti, per le società. Pretese sempre più importanti da parte di calciatori che "imitano" i professionisti più dal punto di vista economico che sul campo. Ma quindi quanto costa allestire una squadra di Eccellenza che punta ad inizio stagione alla vittoria del campionato per il salto in Serie D? Ci sono club che nel recente passato hanno speso anche più di 100-150mila euro per tentare il successo al primo colpo. In Promozione, invece, bastano (si fa per dire) 70-80 mila euro per fare una buona campagna acquisti durante il calciomercato.

I COSTI FOLLI DEI CLUB E LE PRETESE SEMPRE PIÙ ALTE DEI GIOCATORI

Ma come avvengono i pagamenti? Si tratta infatti di rimborsi spese, che hanno come limite i 5mila euro l'anno. E quando si eccede questa cifra? A quel punto la tassazione si alza, colpendo sia le società che i giocatori. Questi ultimi, infatti, vedono una quota crescente alla voce delle trattenute. E con le cifre in ballo, soprattutto in alcuni club di spicco di quello che era ormai il dilettantismo puro, non c'è da scherzarci tanto su.

Marco Agrusti

TECNICAMENTE SONO RIMBORSI MA OLTRE IL LIMITE CAMBIA ANCHE LA TASSAZIONE

Il dirigente: «Troppi soldi per giocare? Colpa di chi li dà»

IL PARERE

PORDENONE-UDINE Domanda immediata: ma la colpa dell'impennata dei rimborsi a beneficio dei calciatori dilettanti è dei presidenti che pagano o dei giocatori che chiedono? Risposta complicata, perché anche se si parla di dilettanti è il mercato a fare la maggior parte del lavoro sporco. Una cosa è certa: come succede in Serie A, anche nel calcio dilettanti regionale ci sono attori che il mercato lo "drogano". Una cerchia di "big" in grado di pagare più degli altri e quindi di far alzare i costi in generale. A chiarire un po' meglio i contorni della situazione è un decano dei dirigenti calcistici come Claudio Schiavo, anima e colonna del Torre Calcio, a Pordenone. E la sua, come sempre, è un'opinione che non ha bisogno di giri di parole per arrivare dritta al punto: «È giusto o no dare così tanti soldi a un giocatore dei dilettanti? Secondo me il problema è sempre rappresentato da chi li dà, questi soldi, e non da chi li chiede. I presidenti? In questo caso sì».

Poi, immediata, una seconda fotografia a colori della situazione: «I veri dilettanti, in realtà, siamo noi dirigenti dei club. Il calcio dilettantistico locale è fatto dai dirigenti». I quali però contrariamente a quanto accade nel professionismo, non percepiscono stipendi faraonici per quello che a tutti gli effetti finisce per essere un vero e proprio lavoro.

Ma a questo punto, quindi, non sarebbe utile un tetto ai rimborsi che si possono elargire a beneficio dei calciatori del dilettantismo? «Un tetto secondo me è assolutamente impossibile da applicare - è schietto Claudio Schiavo -, non ci riescono nemmeno in Serie A. Ci sarà sempre il presidente che vuole fare più degli altri. Ma va anche detto che non sempre i soldi fanno rima con vittoria. Certamente aiutano, ma non sono assolutamente una garanzia totale sul risultato».

IL TOTEM Claudio Schiavo è uno dei decani della dirigenza sportiva e dell'Asd Torre in Promozione

CLAUDIO SCHIAVO DELL'ASD TORRE: «UN TETTO UNICO È IMPOSSIBILE CI SARÀ SEMPRE CHI VORRÀ STRAFARE»

Ma in questo modo non rischiamo di perdere la poesia delle squadre di paese fatte da giocatori nati tutti sotto lo stesso campanile? «Per fortuna non sta accadendo, perché anzi stiamo vedendo proprio il ritorno delle squadre di paese. È un concetto di etica e moralità, anche alla base della richiesta di denaro da parte dei calciatori. Ma continuo a ripetere: se c'è qualcuno che quei soldi te li dà, tu li vai a prendere. Quindi il problema alberga sempre laddove c'è l'offerta di denaro». Magari per vincere un campionato, spendendo più degli altri anche ad anni luce di distanza dal professionismo.

Centro De Marchi, incubo burocratico

▶Il Comune deve dimostrare che la struttura sportiva è sua nonostante l'abbia costruita e gestita: si allungano i tempi

▶La vecchia "casa" del Pordenone rischia lo stop fino a marzo Si punta almeno a un utilizzo parziale di alcune aree strategiche

LA STRUTTURA Il centro sportivo Bruno De Marchi di Villanova di Pordenone è stato per anni la casa del Pordenone Calcio. Ora il Comune vorrebbe tornarne in possesso, ma la procedura è piena di ostacoli burocratici (Nuove Tecniche)

L'INGHIPPO

PORDENONE-UDINE Il centro sportivo Bruno De Marchi è del Comune di Pordenone. Lo ha realizzato il Comune di Pordenone e lo stesso ente lo ha amministrato come bene proprio, dandolo poi in gestione al Pordenone Calcio fino al giorno in cui il club neroverde è stato dichiarato fallito. Ma adesso sempre il Comune di Pordenone deve ottemperare a quello che sembra e a tutti gli effetti suona anche come un paradosso totale: deve infatti dimostrare carte alla mano che la struttura sia sua e di nessun altro. E i tempi per rientrare in possesso di un'area cruciale per tutto il panorama sportivo cittadino si allungano ancora, prolungando una situazione congelata che sta facendo perdere la pazienza un po' a tutti.

COSA SUCCEDE

Il Comune di Pordenone, nella persona della dirigente Flavia Maraston, ha avuto un lungo colloquio con il curatore fallimentare del Pordenone Calcio, Gianluca Vidal. L'obiettivo primario dell'ente era quello di capire con esattezza tempi e modi per poter usufruire nuovamente del centro sportivo Bruno De Marchi di Villanova, cioè di quella che fino a pochi mesi fa era la casa del club di Mauro Lovisa. E la risposta è stata paradossale. Tutto nella norma, è bene precisarlo, ma si è di fronte a una stortura di fatto che allungherà ancora i tempi per il recupero delle palestre e dei campi sportivi.

In poche parole, il Comune di Pordenone deve compilare quella che si chiama in gergo "richiesta di rivendica" al Tribunale cittadino. E per portare a termine questa procedura, gli uffici del Comune devono raccogliere tutti i documenti relativi all'immobile, compresi quelli di natura catastale. In pratica l'ente è sempre stato proprietario dell'immobile, ma adesso deve di fatto dimostrare che il centro sportivo De Marchi è suo.

L'ITER

La documentazione in questo caso dev'essere inviata entro il 20 gennaio in Tribunale a Pordenone, per entrare nel novero dei soggetti che rivendicano qualcosa in seno alla procedura che riguarda il destino fallimentare del Pordenone Calcio. A fine febbraio, poi, i creditori del club neroverde saranno convocati dal Tribunale, per svolgere le attività di rito e rientrare in possesso del bene.

Una volta presentata la rivendica del centro sportivo Bruno De Marchi è però possibile chiedere al curatore fallimentare un parziale e temporaneo e parziale utilizzo per fini pubblici dell'impianto. L'obiettivo quindi è almeno un rientro parziale nella struttura, in attesa del pronunciamento del Tribunale di Pordenone, che avverrà verosimilmente verso la fine di febbraio.

L'ENTE CITTADINO DEVE PRESENTARE AL TRIBUNALE I DOCUMENTI CATASTALI DELL'IMMOBILE

IL TRASFERIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DEVE ATTENDERE L'ENNESIMO INTOPPO

L'OBIETTIVO

Al Comune, insomma, non serve subito tutto il De Marchi. Gli uffici che furono parte del centro decisionale del Pordenone Calcio, per capirci, possono anche rimanere per ora "sigillati". Ma i campi e le palestre servono in breve tempo, anche per non lasciare l'intero complesso sportivo di Villanova in una fase di stallo assoluto. All'interno dell'area del De Marchi - ed è questo il nodo principale - c'è ancora parte del materiale del Pordenone Calcio. Sono tutti articoli che devono essere minuziosamente inventariati nell'ambito della procedura di liquidazione della società che fu del presidente Mauro Lovisa. Ogni singolo oggetto ha un suo valore che deve finire tra i "reperti". E fino ad allora di fatto l'intero complesso sportivo rimane in ostaggio. La convenzione tra l'amministrazione comunale del capoluogo e la società neroverde sarebbe terminata alla fine di dicembre. Ma l'ultimo anno ha segnato la fine del club di Mauro Lovisa in quanto tale e tutto si è rimescolato. In attesa che le due cordate concorrenti mettano davvero i ferri in acqua per la rinascita sportiva e societaria del Pordenone, il Comune vuole almeno rientrare in possesso dei campi e delle palestre del centro De Marchi.

M.A.

Verso la rivoluzione dello sport

Sullo sfondo una riforma che spaventa l'attività di base

Riforma dello sport, dilettanti destinati a sparire. Paragonati al mondo dei professionisti sul fronte obblighi. Società di paese con presidenti che tutto d'un colpo si son visti trasformati in datori di lavoro con tutto quel che ne consegue anche in termini di sicurezza del "luogo di lavoro". Nella fattispecie palestre e impianti sportivi all'aperto, dati in concessione dalle amministrazioni comunali. La legge "Spadafora" che ha come obiettivo principale quello di creare un ambiente sportivo più equo, sostenibile ed inclusivo per tutti i cittadini italiani. Una riforma che da una parte riconosce diritti e dignità al lavoro sportivo e dall'altra consente ai datori di lavoro di vedere semplificati gli adempimenti, costruita sui tre pilastri delle tutele, della semplificazione e della trasparenza. Belle parole, se non fosse che i presidenti del mondo dei dilettanti tutto sono meno che datori di lavoro con annessi profitti. Dunque con commercialisti, consulenti, avvocati al seguito. Si possono inserire nella medesima voce magazzinieri, custodi, autisti dei pulmini. Vale lo stesso tetto di rimborso e pure la medesima "esclusione di spesa". Da capire, ancor oggi, sotto che voce devono essere inserite - tra l'altro - le persone addette alla pulizia. Della legge 398 datata 1991 (ricavi inferiori ai 130 mila euro), con tutte le sue agevolazioni in aiuto alle società più piccole, non si fa proprio menzione. Eppure anche la 398 è una legge di Stato volta a «favorire le associazioni sportive dilettantistiche che non hanno scopo di lucro». È bene rimarcare quel «che non hanno scopo di lucro». Se ci sono presidenti di club professionisti che vanno costantemente in "rosso" con il bilancio, i politici che hanno firmato la riforma dovrebbero cominciare la ricerca di una finora sconosciuta "specie umana". Vale a dire il presidente di un sodalizio dilettantistico che, con i proventi della società di cui sono a capo, abbia costruito la casa, comparato beni mobili come auto o yacht, tanto per essere espliciti. E soprattutto il mondo della politica dovrebbe cominciare a conoscere prima di apporre la firma in calce. Un appunto: non si venga a dire, una volta di più, che questa legge l'ha chiesta l'Europa.

Cristina Turchet

Caso Pozzo, ecco perché l'Udinese per ora non rischia

TENSIONE A UDINE

PORDENONE-UDINE Dodici anni di carcere chiesti dall'Anticorruzione spagnola per Gino Pozzo, il patron dell'Udinese che ai tempi a cui si riferisce l'indagine iberica era anche al vertice del club del Granada. Ma la domanda che si fanno oggi tutti i tifosi dell'Udinese è un'altra: l'indagine, con la relativa richiesta di condanna, in che modo può toccare il futuro e il presente del club bianconero? Quello che accade a Granada può in qualche modo "contagiare" anche il Friuli Venezia Giulia e il baricentro degli interessi della famiglia Pozzo? La risposta, fino a prova contraria e soprattutto carte alla mano, è no. E per confermare la risposta negativa bisogna tornare all'anno prima della pandemia, quando era la Procura di Udine ad indagare sui rapporti tra le società sorelle, cioè Udinese, Granada e Watford. Anni di studio delle carte, conclusi però con un'archiviazione da parte del pm udinese Marco Panzeri. Allora a difendere le ragioni del club bianconero e di riflesso della famiglia Pozzo era stato il legale udinese Maurizio Miculan. L'indagine era iniziata nel 2018 e verteva sui rapporti economici e gli scambi tra l'Udinese, la prima società acquistata dalla famiglia Pozzo, e i due club arrivati in seguito, cioè il Watford in Inghilterra e il Granada in Spagna. In poche parole, la giustizia italiana ha già analizzando i movimenti tra le parti correlate, non ravvisando alcuna irregolarità. Quello che sta succedendo in Spagna e che vede protagonista in ogni caso il patron Gino Pozzo, resta al momento un caso limitato al Granada, sul quale l'Anticorruzione di Madrid ha acceso i fari. Ieri, intanto, Gino Pozzo era a Udine. Si è fatto vedere anche in sede all'Udinese, dove ha dialogato con lo staff. Chi lo ha incontrato lo ha definito sereno e tranquillo. Le stesse parole pronunciate da Gino Pozzo stesso pochi minuti dopo l'uscita della notizia relativa alla richiesta di condanna a 12 anni di carcere. Ora la sua difesa è stata affidata ad un team di legali in terra spagnola, mentre lo studio Miculan di Udine continuerà ad assistere la famiglia del patron sotto forma di una consulenza. Nel mirino della Procura spagnola ci sono gli affari maturati grazie alla vendita dei giocatori quando Gino Pozzo era anche proprietario del Granada (club spagnolo di Serie A), cioè dal 2009 al 2016. Tutto ruota attorno ai movimenti dei calciatori effettuati nel periodo nel quale Gino Pozzo era al timone del Granada. Movimenti dei calciatori e oneri fiscali. Una vicenda nata anni fa e culminata ora con la richiesta di condanna a 12 anni di carcere.

RICHIESTA DI 12 ANNI DI CARCERE IN SPAGNA PER IL PATRON MA LA GIUSTIZIA ITALIANA HA GIÀ ARCHIVIATO TUTTO NEL 2019

IL NUMERO UNO BIANCONERO Gino Pozzo oltre all'Udinese è a capo anche del Watford, in Premier League inglese

L'attesa della comunità

IL RITO DELLA MEMORIA Un momento della messa ospitata nella chiesa pordenonese di Villanova e, qui sopra, il busto del Beato Odorico Mattiussi

Cinque vescovi cinesi vogliono Odorico Santo

▸I presuli asiatici chiedono a Papa Francesco di canonizzare il frate friulano
In Vaticano la causa prosegue: primo via libera dal Congresso dei consultori

QUESTIONE DI FEDE

PORDENONE A piccoli passi verso la santità. Il momento giusto non è ancora giunto, anche se la festa patronale di Odorico appena celebrata ha spinto molti a essere ottimisti. Si aggiungono le lettere a Bergoglio di 5 vescovi cinesi, scesi in campo per lui. Di certo, quella di frate Odorico del Friuli da Pordenone, nato Mattiussi, è una gran bella storia. C'è chi l'ha raccontata in un libro e chi in un fumetto. Nei prossimi mesi (o anni?), in Vaticano potrebbe essere sancito il lieto fine, senza per questo trasformarla in un film hollywoodiano.

EPOPEA

Il trecentesco francescano di Villanova aveva aperto la strada alla fede cattolica in Cina e nel lontano Oriente, rientrando poi per obbedienza a Padova, nella basilica di Sant'Antonio. Infine aveva raggiunto il convento udinese di San Francesco, dove si era sviluppata la sua vocazione giovanile, morendovi il 14 gennaio del 1331, già in fama di santità. L'alfa e l'omega di un lungo cammino. L'autorizzazione al culto pubblico riservata ai cosiddetti "beati antichi" era giunta il 2 luglio del 1755 da papa Benedetto XIV. Ma il lungo processo non si era fermato con quel primo riconoscimento. Tanto che a metà degli anni '90 del secolo scorso un altro ex frate minore conventuale, monsignor Antonio Vitale Bommarco, vescovo di Gorizia (e già ministro generale dell'ordine che fu di Odorico), si era fatto promotore della ripresa della "via" verso la canonizzazione. Bommarco l'aveva promossa nell'arcidiocesi di Udine, che nell'arca della chiesa del Carmine custodisce il corpo del missionario. Proprio lui era stato il primo presidente della Commissione ad hoc, istituita nel dicembre del 1998 dall'arcivescovo udinese Alfredo Battisti. La Postulazione generale dei frati minori conventuali si era successivamente presa a carico la causa di Mattiussi, con il decisivo sostegno offerto dal Collegio di periti storici, protagonista della ricognizione medico-canonica sul corpo del pordenonese del 2002. Recepita la corposa relazione, e celebrata l'inchiesta diocesana Utinensis su vita, virtù, fama di santità e di segni del Beato Odorico (dal 2002 al 2006), tutti gli atti erano stati trasmessi alla Congregazione per le cause dei Santi, che ne hanno poi accertato la validità.

STRADE

Quello era stato il passaggio chiave per procedere alla complicata e laboriosa redazione della "Positio", la relazione che il 12 dicembre del 2023 ha ricevuto l'approvazione unanime (6 voti su 6) del Congresso dei consultori storici del Dicastero delle cause dei Santi. «La cosiddetta "canonizzazione equipollente", trattandosi di una causa storica, è ora meno lontana e si può attere con fiducia l'esito dei prossimi passi del processo. Il primo in ordine di tempo sarà il vaglio da parte del Congresso dei consultori teologi - informa il frate vicepostulatore padovano Giorgio Laggioni -. Va notato che nella "Positio", ora approvata, ci sono anche 5 lettere inviate a papa Francesco da altrettanti vescovi cinesi, tutti postulanti per la canonizzazione del beato». Indubbiamente coraggiosi, vista la forte repressione religiosa che caratterizza quel Paese. «Nella celebrazione annuale - conclude - abbiamo reso grazie per il significativo passo, il primo, compiuto nella fase "romana" in corso. Certo, però, dovrà necessariamente essere seguito dagli altri prescritti dal complesso iter».

IL POSTULATORE GIORGIO LAGGIONI: «È UN PASSO IMPORTANTE COMPIUTO NELLA FASE ROMANA»

VICEPOSTULATORE Frate Giorgio Laggioni segue la canonizzazione

TEMPI

Il prossimo "step" sarà la diffusione del documento, per renderne accessibili a tutti i contenuti. «Diventa interessante leggere, in particolare, i voti dei Consultori storici del Dicastero vaticano - aggiunge il pordenonese Walter Arzaretti, segretario della commissione -. Dal loro tenore si capirà quanto la strada sia realmente aperta verso il coronamento della causa. Di essa resta attore e postulatore l'ordine dei frati minori conventuali, che l'aveva iniziata nell'arcidiocesi di Udine, sede competente per Foro. Il corposo documento processuale ha richiesto anni e anni di lavoro e tra coloro che hanno collaborato c'è monsignor Giancarlo Stival. Tutto il lavoro è stato condotto con il metodo severo che esige la Congregazione delle cause dei Santi». Calma, quindi. «Sono tutti passaggi - puntualizza Arzaretti - la cui necessità e il cui rispetto vengono sottolineati dalla postulazione, in questo momento delicato». Dopo il rito pordenonese con il vescovo missionario Rino Perin, nella chiesa cordenonese di Sclavons si celebrerà il beato sabato alle 18. L'ultima messa del mese odoriciano è in calendario domenica, alle 11, nella parrocchiale cittadina del Cristo Re.

Pier Paolo Simonato

Don Silvio alla guida dell'Ispettoria salesiana di Marco

LA NOMINA

PORDENONE Don Silvio Zanchetta è stato nominato superiore dell'Ispettoria salesiano "San Marco" per i prossimi sei anni al posto di Igino Biffi. Sarà in carica fino al 2030, e coordinerà 280 sacerdoti in 32 opere. Originario di Feltre, classe 1970, don Silvio Zanchetta è legatissimo alla Marca: ha conosciuto il mondo salesiano nella realtàdi Castello di Godego, e ha vissuto il discernimento vocazionale nella "Comunità Proposta" di Mogliano.

IL PERCORSO

Salesiano dal 1990 e sacerdote dal 1998, nel 2000 ha conseguito la Licenza in Teologia Spirituale presso l'Ups. In seguito è stato a San Donà di Piave (Venezia) e poi a Pordenone, dove è stato successivamente nominato Direttore. Per anni Zanchetta ha guidato l'Istituto Don Bosco. Un cardine dell'istruzione in città. Ha successivamente prestato servizio all'Ispettoria Italia Nord Est come Consigliere Ispettoriale (2012-2020) e come delegato di Pastorale giovanile (2014-2020).

Dal 2020 è direttore dell'opera salesiana di Mestre (Venezia). La Provincia salesiana del Nordest vede la presenza di circa 280 sacerdoti distribuiti in 32 opere salesiane, di cui 29 in Triveneto, due in Romania e una Moldavia, con scuole, centri di formazione professionale, oratori, parrocchie e opere sociali tra cui diverse comunità per minori.

IL RELIGIOSO È STIMATO IN CITTÀ: HA GUIDATO A PORDENONE L'ISTITUTO DON BOSCO

RELIGIOSO Don Silvio Zanchetta ha guida l'Istituto don Bosco

«L'OPERA CHE LO ATTENDE È IMPEGNATIVA MA SAPRÀ AFFRONTARLA CON PREPARAZIONE ED ESPERIENZA»

IL PLAUSO

«Congratulazioni e un augurio di buon lavoro a don Silvio Zanchetta, nominato nuovo superiore per il Nordest dei Salesiani dal rettor maggiore della congregazione, cardinale Ángel Fernßndez Artime - ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia -. Nel nostro territorio, la famiglia religiosa fondata da don Bosco è un punto di riferimento importante nell'educazione e nell'istruzione dei giovani oltre che religioso. L'opera che attende don Silvio è importante e impegnativa ma siamo certi che saprà affrontarla oltre che con la sua preparazione e la sua esperienza anche con la tenacia e la laboriosità propria dei Veneti».

Sci, verrà illuminata l'intera pista del Lussari

▶L'annuncio alla presentazione delle gare di Coppa Europa ospitate a Camporosso

TURISMO

CHIUSAFORTE Sono cresciute del 29,1% le presenze nell'ultima stagione – rispetto al periodo "pre" covid – nel polo montano di Sella Nevea, in comune di Chiusaforte. A rendere noto il dato ieri l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, intervenuto nella località sciistica per un sopralluogo assieme ai responsabili di Promoturismo Fvg e al sindaco Fabrizio Fuccaro.

GLI INVESTIMENTI

Nel piano triennale degli investimenti approvato a fine 2023, ha poi specificato Bini, la Regione ha riservato 7,1 milioni a Sella Nevea, «a dimostrazione dell'attenzione rispetto a questo compendio amato dagli appassionati dello sci e della neve». Dati, quelli di Sella Nevea, che si inseriscono poi nelle cifre positive che l'intera montagna del Fvg sta mostrando in questa prima parte di inverno 2023-2024, con un +7% rispetto all'anno precedente.

A TARVISIO

In mattinata, invece, da Udine, in occasione della presentazione della Coppa Europa di sci alpino che si terrà a Camporosso dal 22 al 26 gennaio, Bini ha annunciato che grazie a uno stanziamento previsto sempre nel piano triennale di investimenti di PromoTurismoFVG, pari a 3,8 milioni, «la pista sarà illuminata per il suo intero tracciato (attualmente lo è solo per la parte bassa, ndr). Un ulteriore investimento che va a rendere ancora più attrattivo questo ricercato polo degli sport invernali. Nei prossimi tre anni, saranno oltre 82 i milioni che come Regione andremo a riversare sul nostro territorio, per lo sviluppo e il potenziamento di tutti i poli del Fvg», ha poi specificato Bini.

All'illustrazione del programma dell'evento sportivo hanno preso parte, tra gli altri, anche il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette, il presidente della Federazione italiana sport invernali (Fisi) Fvg, Maurizio Dunnhofer e il presidente dell'Unione sportiva Camporosso, Damiano Matiz.

«La montagna del Friuli Venezia Giulia e il Tarvisiano godono oggi di una visibilità e di una notorietà senza precedenti, grazie a un binomio vincente – è stato ricordato durante l'incontro -: da un lato gli importanti investimenti in promozione garantiti dalla Regione, dall'altro la crescita qualitativa e quantitativa dell'offerta turistica e ricettiva, che può contare anche sui prezzi degli skipass più competitivi dell'arco alpino».

«Un successo, quello del polo di Tarvisio, che non ha mancato di attrarre significative attenzioni: si sono da poco concluse, infatti, proprio nel Tarvisiano, le riprese della seconda stagione della nuova fiction Rai dedicata ai romanzi di Ilaria Tuti, che l'anno scorso ha raggiunto circa cinque milioni di spettatori. Anche lo sport è un veicolo fondamentale di promozione del nostro territorio: l'epica cronoscalata del Lussari che ha chiuso l'ultimo Giro d'Italia ha raggiunto una audience totale di 4,5 milioni di persone - ha ricordato Bini -. È in questo percorso virtuoso che si inserisce la Coppa Europa di sci alpino, che quest'anno tornerà protagonista sulla Di Prampero - ha fatto notare l'assessore al Turismo -, una pista tra le più amate dagli sportivi».

PREVISTI IMPORTANTI INVESTIMENTI ANCHE A SELLA NEVEA CHE HA VISTO CRESCERE LE PRESENZE DEL 29,1 PER CENTO

MONTE LUSSARI La pista Di Prampero ospiterà le gare di Coppa Europa dal 22 al 26 gennaio

Inaugurazione

In via Mercerie apre oggi "Losteria al Bottone"

Continuano le aperture di nuovi locali in centro città a Udine. Questa sera taglio del nastro per "Losteria al Bottone", progetto di Sergio Schibeci, friulano classe 1991, che nel brand ha voluto appositamente togliere l'apostrofo, per una nuova osteria con bottega che promette ai clienti sensazioni e sapori di casa, con materie prime locali e a km 0. L'osteria-bottega sorge in via Mercerie 8, all'interno di uno dei locali storici della città. Al Bottone proporrà "un'esperienza autentica che esalta i sapori del Fvg e non solo, includendo una selezione di prelibatezze provenienti anche da altre regioni italiane e persino dall'estero, per creare un menù fatto di eccellenze. La proposta gastronomica sarà al 100% client-friendly", con la possibilità di creare anche il proprio piatto personalizzato. La filosofia culinaria si riflette anche nella scelta delle materie prime, tutte lavorate in loco e a disposizione dei clienti non solo da assaggiare ma anche da portare a casa: il locale sarà anche una bottega che offrirà prodotti locali come uova, formaggi, pane in collaborazione con realtà regionali come il Forno Arcano e la Ciclofocacceria Mamm. Tra le proposte esclusive dell'Osteria, spicca una selezione di prosciutto crudo San Daniele riservata esclusivamente al Bottone per il Fvg. L'atmosfera del locale è pensata per trasportare gli ospiti in un ambiente che ricorda le tradizionali taverne dei nonni, con arredi in legno rustico e le portate servite "come una volta" su piatti di ceramica. Il locale sarà aperto dal martedì al sabato, dalle 9 alle 23, lunedì e domenica dalle 9 alle 15. L'inaugurazione si terrà oggi, alle 18, alla presenza del vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, del consigliere regionale Mauro Di Bert e di monsignor Nobile.

INAUGURAZIONE Un dettaglio de "Losteria al Bottone"

Montagna, un master crea i futuri imprenditori

ATENEO

TOLMEZZO Scatterà il prossimo 16 febbraio il nuovo master di primo livello proposto dall'Università di Udine con l'obiettivo di creare i futuri "rigeneratori della montagna", una nuova imprenditorialità, da portare avanti attraverso la partecipazione delle comunità locali e la valorizzazione dei territori alti. La denominazione scelta è "Innovazione dei sistemi agrosilvopastorali della montagna. Imprese e territori". La presentazione ufficiale è prevista per martedì, alle 18, nella sala della Comunità di Montagna della Carnia. L'attività didattica sarà in presenza e online, in fascia oraria serale e nei weekend, ma sono previste anche visite di studio e una settimana residenziale (304 ore di didattica e 300 ore di stage/project work). Tutti gli interessati che soddisfano i requisiti richiesti dal Manifesto degli studi (con laurea almeno triennale), possono iscriversi entro le 12 del 31 gennaio e fino al raggiungimento di un massimo di 20 studenti. I giovani residenti in Carnia e negli altri comuni montani della regione avranno inoltre l'opportunità di godere dell'iscrizione gratuita grazie alla collaborazione e al contributo di una serie di partner.

Il master intende porre l'attenzione sulle strategie che le imprese di montagna, proprio per le caratteristiche geomorfologiche in cui operano, mettono in atto per offrire prodotti e servizi unici, tipici e di qualità, attraverso leve competitive incentrate sulla diversificazione produttiva, sulla valorizzazione delle specificità locali e sulla capacità di coniugare tradizione e innovazione nei diversi segmenti delle filiere produttive. Dal punto di vista territoriale, l'obiettivo del corso è esplorare i nuovi percorsi e le nuove relazioni uomo-natura. Il Carnia Industrial Park coprirà la quota di iscrizione al Master di uno studente che risieda in uno dei 28 comuni della Carnia. La borsa di studio sarà intitolata alla memoria del collega, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Consorzio Maurizio Cleva, prematuramente scomparso lo scorso maggio. Per candidarsi all'assegnazione della borsa di studio scrivere a info@carniaindustrialpark.it entro il 24 gennaio.

Distretto del Friuli Orientale, a Buttrio si studiano i progetti

COMMERCIO

UDINE Questa sera a Buttrio il Distretto del commercio del Friuli Orientale – 12 Comuni e un finanziamento regionale di 182mila euro, cui se ne aggiungeranno altrettanti da parte degli enti locali partecipanti – presenterà ufficialmente le azioni programmate per trasformare queste risorse in occasioni di sviluppo e potenziamento del territorio, facendo perno sul commercio, come previsto dalla legge SviluppoImpresa del 2021 che ha istituito tali Distretti.

Un anticipo di ciò che accadrà a breve in altri dieci luoghi della provincia, in corrispondenza degli altrettanti Distretti del commercio che si sono costituiti e che «si stanno sviluppando o sono in una fase avanzata del progetto», ha affermato ieri il presidente provinciale di Confcommercio Udine, Giovanni Da Pozzo, facendo il punto sull'avanzamento dei processi. In alcuni casi è già stato individuato il cosiddetto «manager del Distretto», che avrà il compito di tradurre la visione progettuale in azioni concrete.

Nel complesso, gli undici Distretti riconosciuti dalla Regione in provincia di Udine coinvolgono 63 Comuni su 134, per una popolazione di oltre 350mila persone. In quest'area operano più di 12mila imprese del commercio e del terziario, il 70% del totale provinciale. Sommando le risorse che la Regione ha previsto per la concretizzazione dei progetti che ciascuna realtà programmerà, l'investimento arriva a 4,6 milioni. Ad essi si aggiungeranno le risorse in arrivo dai Comuni.

«Sono numeri di grande significato – ha aggiunto Da Pozzo – per un'iniziativa che ha come punto di partenza la presa d'atto che il commercio è un ambito decisivo per lo sviluppo economico e sociale del territorio. I Comuni hanno avuto il compito di individuare un ambito territoriale nel quale sviluppare il progetto distrettuale. Ma – ha ricordato il presidente di Confcommercio Udine – ora è nell'alleanza tra pubblico, privato e associazioni di categoria che si può davvero concretizzare il contenuto della legge».

L'OBIETTIVO È RIUSCIRE A "CATTURARE" IL CLIENTE ODIERNO, INSTABILE, VOLUBILE E COMPLESSO

CONFCOMMERCIO Il presidente Giovanni Da Pozzo

Per questo, ha aggiunto il vicepresidente di Confcommercio provinciale Fabio Passon, «sarà importante procedere, Distretto per Distretto, con la stesura di un bando specifico per le imprese, in modo che le ricadute del sostegno regionale abbiano riscontro immediato per le aziende dei territori interessati».

Il Distretto del Friuli Orientale, che questa sera alle 19.30 a villa di Toppo Florio a Buttrio presenterà la sua progettualità, ha già affidato alla società Terziaria Cat Udine di Confcommercio le attività di progettazione, organizzazione, coordinamento e monitoraggio del Distretto, nonché quelle di marketing e animazione urbana, in stretta collaborazione il professionista Edi Sommariva. Il progetto del Distretto prevede azioni di marketing, infrastrutturazione urbana e soluzioni tecnologiche innovative, per sviluppare lo «shopping experience» in un cliente medio che, ha anticipato Sommariva, «è complesso, instabile, insoddisfatto, volubile». Si sa che «cerca l'evasione e che anche acquistare in negozio deve diventare un'esperienza multisensoriale, come accade nei ristoranti».

Antonella Lanfrit

Difende la collega, “prof” aggredito

▶Un insegnante di 45 anni colpito con un calcio al fianco da un giovane egiziano al “Don De Roja” a San Domenico

▶L’educatore era intervenuto su richiesta di una docente che aveva chiesto aiuto durante lo svolgimento della lezione

L’AGGRESSIONE

UDINE Aggredito con un calcio al fianco sinistro, solo perché era intervenuto a difendere una collega. Questo quanto subito da un insegnante di 45 anni, vittima dell’ennesimo episodio di cronaca che ha interessato l’istituto di accoglienza Casa dell’Immacolata “Don De Roja” di Udine, nel quartiere di San Domenico.

L’episodio si è verificato nel pomeriggio di martedì. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Udine. Dai primi elementi raccolti la situazione sarebbe degenerata quando, durante una lezione condotta da una professoressa, alcuni studenti avrebbero iniziato a protestare e a richiedere l’interruzione. La docente ha chiesto aiuto a un collega, che è intervenuto in sua difesa. È in questo contesto che, stando a quanto riferito ai carabinieri, l’insegnante è stato minacciato e aggredito da un giovane egiziano, classe 2006, che ha colpito l’educatore con un calcio.

AVVIO DEI PATTUGLIAMENTI

L’episodio si è verificato alla vigilia della partenza, avvenuta ieri, del raddoppio dei pattugliamenti decisi dalla Polizia locale di Udine per venire incontro alle esigenze di maggior controllo richieste dai residenti del quartiere, alle prese da mesi con tensioni, microcriminalità e situazioni di pericolo – non ultimo le minacce ricevute da una donna - che avevano portato gli stessi residenti a raccogliere oltre 400 firme.

«Abbiamo deciso di cominciare nel quartiere di San Domenico – ha spiegato il vicesindaco e assessore alla Polizia locale, Alessandro Venanzi - dove abbiamo già avuto diversi incontri con la cittadinanza che ci ha domandato maggiore attenzione. Aggiungiamo ulteriori forze per sorvegliare un’area più vasta del territorio al di fuori del ring cittadino».

Una decisione per la quale si è mobilitato il comandante della Polizia locale Eros Del Longo, con l’attivazione dell’ulteriore pattuglia: «Stiamo collaborando in maniera sinergica con i comitati di cittadini e Casa Dell’Immacolata per dare risposte alle legittime esigenze di tranquillità e sicurezza. I due vigili si incaricheranno di effettuare dei passaggi nei pressi dei luoghi sensibili», ha specificato ancora Venanzi.

Sempre nell’ottica di un preciso presidio del territorio già da ottobre sono attive le pattuglie miste insieme alle altre forze dell’ordine mentre la Polizia locale ha già raddoppiato il numero delle pattuglie in strada per il pronto intervento, da una a due, sempre dal mese di dicembre.

BORGO STAZIONE

Operazione interforze di contrasto allo spaccio di droga nella zona della stazione ferroviaria e nei parchi cittadini. Il servizio ha visto l’impiego di 20 operatori tra Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza e della Polizia locale di Udine.

L’attività si è svolta nelle ore pomeridiane e serali di martedì (ma ulteriori controlli nella zona della stazione sono stati effettuati anche nel pomeriggio ieri, con la presenza di agenti della Polizia di Stato), con la collaborazione del personale cinofilo specializzato nella ricerca di sostanze stupefacenti.

Controllate oltre 100 persone, fra cui 20 minori. Denunciati in stato di libertà tre ragazzi stranieri segnalati al prefetto come assuntori di sostanze stupefacenti. Sequestrata complessivamente una quantità di sostanza psicotropa di circa 100 grammi probabile oggetto di spaccio, trovata nascosta fra le siepi e le crepe dei muri. Una persona di nazionalità straniera è stata denunciata per violazione del daspo urbano.

Sono stati controllati cinque parchi pubblici presidiati e tre esercizi commerciali sono stati ispezionati. «La presenza sinergica del personale operante, nonché di militari impegnati nell’operazione Strade Sicure - ha fatto sapere la Questura - ha svolto un efficace ruolo di prevenzione generale e repressione rispetto al nascere di episodi di micro-criminalità e degrado urbano, spesso riconducibili a comportamenti di ribellione giovanile, purtroppo registrati si negli ultimi tempi».

IN BORGO STAZIONE CONTROLLATE OLTRE 100 PERSONE SEQUESTRATO UN ETTO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

BORGO STAZIONE Operazione interforze di contrasto allo spaccio di droga nella zona di via Roma e nei parchi cittadini

Incastrato dalle telecamere

Sfugge all’alt, inseguito per le vie di Gemona. Rintracciato e denunciato

Erano quasi le 2.30 del mattino di lunedì quando una pattuglia dei carabinieri ha intimato l’alt a una vettura che procedeva sulla statale 13 Pontebbana, nei pressi di via Taboga, a Gemona del Friuli. L’uomo alla guida, alla vista della paletta alzata non ci ha pensato due volte e ha pigiato il piede sull’acceleratore, cercando di sfuggire ai militari.

Ne è nato un inseguimento per le strade della cittadina. I carabinieri non sono riusciti a fermare la vettura – una Audi A4 station wagon – che procedeva alla massima velocità, in barba a tutte le regole del Codice della strada. L’auto si è poi dileguata nel nulla, ma non è sfuggita all’occhio elettronico del rilevamento targhe. Pertanto i militari dell’Arma sono riusciti a risalire al proprietario del mezzo, un ragazzo del 1994, residente nella cittadina pedemontana, e si sono presentati a casa sua il giorno seguente verso le 17.

Il giovane ha ammesso le proprie responsabilità. Conclusi gli accertamenti necessari è stato sanzionato e denunciato in stato di libertà all’autorità giudiziaria.

INCIDENTE

Una mancata precedenza è all’origine dell’incidente stradale che si è verificato martedì pomeriggio a Nimis tra le vie San Mauro e Divisione Julia. Ad avere avuto la peggio il conducente di una Fiat Punto, un uomo di 83 anni di Buja, che è rimasto incastrato all’interno della macchina. A liberarlo sono stati i vigili del fuoco, poi l’anziano è stato elitrasportato in condizioni serie all’ospedale di Udine. Illeso invece il conducente dell’altra macchina, una Ford Fiesta: si tratta di un 50enne di Nimis, che poi è risultato positivo all’alcoltest. Rilievi dell’incidente da parte dei carabinieri della Compagnia di Cividale.

Bocconi avvelenati per i cani, allarme in zona Chiavris

LA DENUNCIA

UDINE Stava camminando con il proprio cane in via Monte Grappa, a Udine, quando l’animale si è avvicinato a un cespuglio e ha ingerito alcuni bocconi di carne. Poco dopo il quattrozampe ha iniziato a stare male e si è reso necessario il trasporto d’urgenza in una clinica veterinaria. È successo nel pomeriggio di martedì 16, nella zona di Chiavris.

La proprietaria del cane, un’udinese di 22 anni, ha denunciato l’accaduto ai carabinieri, che stanno svolgendo indagini. La ragazza secondo quanto emerso, era a spasso con il proprio golden retriever di tre anni e mezzo vicino a casa all’ora di pranzo, quando il cane si è avventato su qualcosa. Alla padrona ci sono voluti pochi istanti per capire che l’animale stava mangiando. Purtroppo, si trattava di esche avvelenate: polpette di carne cruda, nascoste tra la vegetazione di un’aiuola che si trova all’inizio di via Monte Grappa.

Da lì poi la corsa disperata dal veterinario per salvare la vita all’animale. Il golden retriever era riuscito a ingurgitare in pochissimo tempo almeno sette o otto bocconi avvelenati. La giovane proprietaria si è quindi presentata dai carabinieri per sporgere denuncia contro ignoti. La giovane ha anche raccontato che insieme ad altri proprietari di cani si è preoccupata di bonificare la zona dove aveva trovato le polpette avvelenate. Ha dichiarato alle forze dell’ordine di averne eliminate un numero molto alto, ma ancora da determinare.

L’appello dei carabinieri è ora rivolto ai padroni degli amici a quattrozampe di prestare particolare attenzione nel quartiere per salvaguardare la vita agli animali. E in caso si incappasse in altre situazioni simili, di avvisare subito le forze dell’ordine, che così potranno intervenire per un sopralluogo. Il fenomeno non è pericoloso solo per i cani e per i gatti, ma è anche un serio pericolo per l’ambiente e per gli esseri umani, in particolare per i bambini.

Va ricordato che esiste anche un’app che permette ai cittadini di segnalare il ritrovamento di bocconi avvelenati. Si tratta dell’app gratuita collegata con il Portale nazionale degli avvelenamenti dolosi degli animali, nato da un’idea del ministero della Salute e realizzato dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana. Si chiama Bocconi Avvelenati ed è disponibile sia per iOS sia per Android.

SOLO UNA CORSA DISPERATA DAL VETERINARIO HA PERMESSO DI SALVARE LA VITA A UN GOLDEN RETRIEVER

AVVELENAMENTO SCAMPATO Un esemplare di Golden retriever

Banda delle ruspe, in Corte d'appello dimezzata la super condanna

▶In primo grado inflitti 24 anni e 10 mesi per le scorribande
Ieri pena ridotta a 13 anni per due imputati e a 11 per un terzo

LA SENTENZA

UDINE Pene più che dimezzate nel processo d'appello per la banda di romeni protagonista degli assalti ai self service dei distributori di benzina con le pale meccaniche. Maricel Borsan, 27 anni, Marius Sociu (24) e Iulian Gicu Dobre (26) - tutti in misura cautelare in carcere - sono stati riconosciuti responsabili di decine di raid in case, aziende e cantieri. Ma anche di fughe spericolare, come quella che la notte tra il 25 e 26 marzo 2021 è costata la vita a Stanica Broasca, annegato a 27 anni mentre tentava di attraversare a nuoto l'Isonzo nel Goriziano. Il Tribunale di Pordenone aveva inflitto 24 anni e 10 mesi di reclusione a ogni imputato, oltre a 6.370 euro di multa. Una condanna senza precedenti, dove si sottolineava la spregiudicatezza e la pericolosità di una banda capace di organizzare raid a catena con tanto di «pesca a strascico», perché durante gli assalti ai distributori di benzina ne approfittavano per le spaccate nelle tabaccherie. All'unica parte civile costituita, la Kuwait Petroleum, erano stati riconosciuti i danni patrimoniali e non per l'assalto del 7 marzo 2021 al distributore di San Vito al Tagliamento, rimasto chiuso un mese a causa dei danni riportati.

IN APPELLO

Il Tribunale aveva applicato la continuazione a "blocchi", ovvero per ogni singola trasferta dalla Romania, abbuonando soltanto qualche aggravante. Ieri il pg Luigi Leghissa ha invece riconosciuto l'unicità del disegno criminoso, anche se i ladri facevano i pendolari tra Romania e Friuli interrompendo le scorribande.

Il riconoscimento del vincolo della continuazione, assieme alle attenuanti generiche, è stato il motivo d'appello dell'avvocato Alessandro Magaraci, difensore di Dobre, imputato al quale la pena è stata riformulata in 11 anni di reclusione e 3.500 euro di multa. A Borsan e Sociu, difesi dall'avvocato Nicola Rago, è stata applicata soltanto la continuazione, di conseguenza la Corte d'appello presieduta dal giudice Paolo Alessio Vernì (a latere Emanuele Lazzàro e Paola Santangelo) ha inflitto 13 anni di reclusione e 4mila euro di multa.

LE SCORRIBANDE

I colpi ricostruiti dalla Squadra Mobile di Pordenone vanno da febbraio a marzo 2021. Il 17 febbraio, dopo il furto di un'auto a Savogna d'Isonzo, appena varcato il confine, i raid sono proseguiti in diverse case di San Michele al Tagliamento, finché non è stata rubata una macchina da un cortile. E sono culminati con il furto di una pala meccanica da un cantiere di Roveredo in Piano per tentare il colpo al distributore Conad di Porcia. 7 marzo: auto sottratta a Gradisca d'Isonzo, pala meccanica rubata a San Vito al Tagliamento e assalto al Q8, filmato in ogni dettaglio dalla videosorveglianza.

Movimentata anche la notte del 25 marzo: furto di un'auto a Manzano, usata per sfondare la vetrina della tabaccheria della stazione di servizio di Arba, quando intercettati dai carabinieri del Norm di Spilimbergo, i ladri si sono allontanati a fari spenti, agevolandosi la fuga con una cortina fumogena ottenuta scaricando il contenuto di due estintori verso la "gazzella" dell'Arma. I carabinieri si sono fermati soltanto quando la banda ha lanciato contro di loro due estintori da 9 chilogrammi ciascuno. Il resto è successo in provincia di Udine, con il furto di una pala meccanica Jbc a Martignacco e il tentativo sventato dalle forze dell'ordine di assaltare il vicino distributore Conad. La resistenza ai carabinieri è stata valutata come una rapina impropria e considerata il reato più grave.

C.A.

COLPI I danneggiamenti in un distributore Conad e l'assalto al Q8 di San Vito al Tagliamento con uno dei ladri in fuga

I RAID ANCHE A MANZANO E A MARTIGNACCO, DOVE FU SVENTATO L'ASSALTO AL CONAD

Beni culturali, vince il ricorso insegnerà discipline letterarie

IL CASO

UDINE Alla fine degli l'Università di Udine si spese per ottenere l'equiparazione della laurea in Conservazione dei beni culturali a quella in Lettere e Filosofia, soprattutto in funzione dell'ammissione ai concorsi banditi dagli enti locali. La questione, all'epoca, riguardava circa seicento laureati. Tutto risolto? No, perché un'insegnante friulana ha dovuto fare ricorso fino al Consiglio di Stato per vedersi riconoscere il diritto a insegnare, anche se si è laureata dopo l'anno accademico 1993/94. E ce l'ha fatta, perché la sentenza del Tar del Friuli Venezia Giulia è stata ribaltata: potrà essere riammessa nella graduatoria di un concorso del 2022, dal quale era stata esclusa, nonostante abbia conseguito la laurea nel 1997.

Assistita dagli avvocati Nicola Zampieri e Walter Miceli, ha portato in aula il ministero dell'Istruzione e del Merito e l'Ufficio scolastico regionale Fvg (Ambito territoriale per la provincia di Udine). Era stata esclusa dalla graduatoria per l'insegnamento delle discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado per mancato possesso del titolo di studio previsto. Il titolo di studio dichiarato (cioè la laurea vecchio ordinamento in Conservazione dei beni culturali) - era stata la giustificazione - è riconosciuto come valido per l'accesso alla classe di concorso purché sia stato conseguito entro l'anno accademico 1993/94 e solo se il piano di studi seguito abbia compreso un corso biennale o due annuali di lingua o letteratura italiana, un corso annuale di storia e un corso annuale di geografia. Tutto ciò nonostante la ricorrente insegni in via continuativa nella stessa classe di concorso in forza dell'equiparazione tra la propria laurea conseguita l'8 luglio 1997 e la laurea specialistica in Storia dell'arte, quest'ultima riconosciuta ai fini dei pubblici concorsi. L'Università di Udine ha rilasciato all'insegnante il decreto di equiparazione del 10 dicembre 2019, nel quale si attesta che la laurea del vecchio ordinamento didattico in Conservazione dei Beni culturali è equiparata ai fini dei pubblici concorsi alle lauree in Storia dell'arte.

Secondo il Consiglio di Stato - che si è inoltrato in una fitta ragnatela di decreti, allegati e normative - la laurea è coerente con la classe di concorso a cui l'insegnante ha partecipato a prescindere dall'anno accademico di conseguimento. L'appello è stato dunque accolto.

Rimozione dell'amianto, la Regione cambia il regolamento

AMBIENTE

TRIESTE La Regione intende allargare la platea dei beneficiari dei contributi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto dalle coperture degli edifici. Lo ha riferito l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro rispondendo, in Quarta commissione del Consiglio regionale, all'ordine del giorno presentato da Massimiliano Pozzo (Pd).

Proprio il consigliere dem aveva evidenziato il fatto che l'attuale regolamento non prevede la possibilità di assegnare i contributi ai proprietari di immobili che abbiano concesso in locazione il loro bene, siano essi privati o imprese: «Mi è stato segnalato – ha detto Pozzo - il caso di un proprietario che sarebbe disponibile a intervenire, chiedendo il contributo pubblico, ma non può farlo in quanto la ditta che ha preso in locazione l'immobile non è dello stesso avviso».

L'assessore ha dunque assicurato che «sarà cura degli uffici provvedere alla modifica del regolamento. Stiamo anche valutando se questa variazione comporti o meno la necessità di integrare la norma di riferimento, ovvero la legge 25 del 2016». Se non servisse una modifica normativa basterebbero un paio di mesi per cambiare il regolamento, in caso contrario sarebbe necessario un passaggio in Aula. In ogni caso, il regolamento attuale è aperto fino al 31 agosto ed entro quella data è possibile presentare domanda di contributo.

AMIANTO La Regione punta ad agevolare rimozione e smaltimento

Scoccimarro ha ricordato che a luglio 2019 è stata avviata una ricognizione sulle coperture in 25 comuni che rappresentano il 50% del totale dei residenti in regione. Sono stati finora concessi contributi per 15,6 milioni e nel quinquennio 2018-2022 si è provveduto a più di 12mila interventi di bonifica. Uno stanziamento di ulteriori 9 milioni consentirà di concludere la mappatura fino al 2025.

A margine, Scoccimarro ha commentato anche il fatto che un'impresa su tre risulti aver fatto investimenti sull'ambiente, nell'ultimo quinquennio, con la creazione di 3,2 milioni di posti di lavoro: «Il settore green sta creando nuove possibilità di sviluppo e anche di impiego nella nostra regione». L'assessore ha anche incontrato i presidenti degli enti camerali della Venezia Giulia e di Pordenone-Udine, Antonio Paoletti e Giovanni Da Pozzo: l'obiettivo è lavorare per una convenzione quadro che garantisca la flessibilità alla luce delle numerose linee contributive dirette a cittadini e partite Iva, decuplicate nell'arco degli ultimi 5 anni».

Elisabetta Batic

L'OBIETTIVO È QUELLO DI AMPLIARE LA PLATEA DEI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI PER LO SMALTIMENTO DELLE COPERTURA

I RIVALI

I rossoneri ritrovano Florenzi e Sportiello

Due recuperi per il Milan di Pioli in vista della sfida di sabato sera al Bluenergy Stadium. Torneranno a disposizione del tecnico sia il portiere Sportiello, che si accomoderà in panchina, che il laterale Florenzi, L'ex romanista potrebbe anche giocare dall'inizio del match sulla fascia destra.

IL DOPPIO EX COLLOVATI: «L'UDINESE SI SALVERÀ»

«Se gioca contro il Milan con continuità e attenzione non perde, ma deve smettere di fare regali». Dal Friuli alla serie A

IL BIANCOROSSONERO

Fra i tanti doppi ex di Udinese-Milan lui rientra nella ristretta cerchia dei più importanti. Non solo per il palmares, avendo vinto nel 1982 il Mondiale in Spagna, ma anche perché è un friulano doc, di Teor. Nel 1964 si era trasferito con la famiglia a Milano e 4 anni dopo era entrato a far parte del settore giovanile del Milan.

BALUARDO

È facilmente intuibile che si tratti di Fulvio Collovati, classe 1957, che debuttò con la maglia rossonera in campionato nel 1976, lanciato da Pippo Marchioro, con il compito di marcare un attaccante estroso come Novellino, che poi diventerà suo compagno di squadra a Milano. Nel 1978-79 vinse lo scudetto e nel 1982, dopo il trionfo di Madrid con l'Italia, approdò all'Inter. L'Udinese lo volle in un momento travagliatissimo. Era il 1986 e la squadra bianconera era stata penalizzata di 7 punti per un illecito sportivo legato al Totonero, vissuto durante la precedente gestione societaria. Collovati arrivò a ottobre e fece la sua parte: 2 gol realizzati in 20 gare, per poi andare alla Roma e quindi chiudere la carriera al Genoa. In tutto ha totalizzato 404 gare in serie A, segnando 10 reti.

ATTENZIONE

«Credo di aver ricevuto tanto dal calcio giocato, che oggi continuo a seguire come opinionista – racconta -. Sabato sera ci sarà la sfida tra i bianconeri e i rossoneri, che a mio giudizio resta aperta a ogni soluzione. Se l'Udinese smetterà di fare regali potrà conquistare un risultato positivo. L'ho vista all'opera a Firenze: nel primo tempo poteva chiudere la gara. Ci stavano tre, forse anche quattro, gol di scarto a suo favore. Poi, dopo essere stata agguantata dai viola, ha pescato il jolly dell'1-2 con Thauvin. Un inutile fallo di mano in area ha generato il rigore del definitivo 2-2». Non è la prima volta. «Anche contro il Verona era in pratica successa la stessa cosa – prosegue Collovati -: due volte in vantaggio e due volte raggiunta. Tutto ciò si deve, a mio giudizio, alla mancanza di concentrazione. Perché la squadra c'è e ha buona qualità. Questo è il segnale che i bianconeri potrebbero soffrire sino alla fine, anche se sono certo che si salveranno».

AVVERSARI

Per quanto concerne il Milan, l'ex stopper è categorico. «L'ho seguito dal vivo in Coppa Italia con l'Atalanta e poi contro la Roma. Sono state due prestazioni completamente diverse. Contro i bergamaschi la squadra ha sistematicamente cercato Leao, perché è l'unico elemento che sa determinare, anche se quella rossonera è una formazione di tutto rispetto - argomenta -. Con la Roma invece mi è piaciuto, ma di fronte aveva un complesso ormai a picco. Se l'attuale Milan somiglia al "mio" Milan? Fatte le debite considerazioni, tenendo conto che sono trascorsi 45 anni e che il calcio è cambiato, dico che questo Milan non è superiore a quello che allenava Liedholm e che vinse lo scudetto. Due stagioni fa mister Pioli è stato bravo a vincere il campionato pur disponendo di una sola stella, il citato Leao, oltre che un grande portiere come Maignan». La differenza? «Ai miei tempi segnavano tutti - risponde -: 13 gol Bigon, 11 Maldera, 9 Chiodi, 5 a testa Antonelli e De Vecchi, 3 il sottoscritto, e poi Novellino e Rivera». Ma cosa deve temere l'Udinese? «Nulla. Se gioca da Udinese, come minimo non perde - è sicuro -. Però serviranno continuità e attenzione. Bisogna smetterla di fare regali, è una solfa che va avanti da troppo tempo. Se avesse vinto almeno un altro paio di volte, come avrebbe meritato, ora sarebbe a debita distanza dalla zona rossa. E questo è un presupposto per preparare con serenità e tranquillità la sfida di sabato sera».

FORMAZIONE

Mister Gabriele Cioffi non sembra avere problemi particolari. Lavora con il gruppo, privo solamente di Ebosse e Deulofeu, ma non è ancora scoccata l'ora di utilizzare dall'inizio Davis e Brenner, carenti di brillantezza dopo essere rimasti a lungo fuori. Sabato tornerà titolare Payero, anche se il tempo chiede tempo per meglio valutarne le condizioni fisiche.

Guido Gomirato

ERA PARTITO DA TEOR Il friulano Fulvio Collovati in uno studio televisivo e, sotto, con gli ex campioni del mondo Bruno Conti e Paolo Rossi, protagonisti con lui del trionfo azzurro di Spagna '82

BIANCONERI

Lovric: «Mi piace segnare e offrire assist ai compagni»

SLOVENO Sandi Lovric esulta dopo il gol segnato ai viola (Foto LaPresse)

Protagonista assoluto del 2-2 di Firenze, Sandi Lovric ha parlato del suo ottimo momento a Radio Serie A. Per lui nelle ultime tre gare altrettanti assist e un gol. «Sono contento - le sue parole -. Certo, c'è un po' di rabbia per non aver vinto, ma dobbiamo continuare a lavorare così. Mi piace fare sia gol che assist. Entrambi possono aiutare la squadra, poi è chiaro che quando segni c'è un'emozione diversa. Per un centrocampista fare gol non capita spesso quanto a un attaccante. Però anche l'assist è una bella emozione». Sugli allenamenti: «Ho aumentato il carico di lavoro. Sto cercando di migliorare in ogni aspetto, penso si veda anche in campo. Si può sempre fare di più, lavorando bene e provando a perfezionare tutte le fasi. Cosa sto allenando di più? Lavoro molto sulla fisicità, visto il calcio di oggi. All'80', se hai ancora minuti nelle gambe, puoi fare la differenza quando gli altri sono stanchi».

Grande la sua azione che ha portato al gol di Thauvin. «Mi ha detto: "bravo" - sorride -. Abbiamo fatto qualcosa di molto simile pure al Bruseschi, sono contento per lui. Che giocatore è? Di alto livello, basti pensare che ha vinto il Mondiale con la Francia. Il fatto che sia stato convocato in quella Nazionale è sinonimo di grande qualità». Come vede la squadra? «Per noi è importante essere compatti, questo ci permette di essere pericolosi con ripartenze e giocate. Abbiamo giocatori veloci e fisici, che possono attaccare la profondità provando a far male all'avversario». Thauvin in gol, ma anche Lucca sta aiutando l'Udinese: «È un giocatore moderno, alto, un attaccante che "vede" la porta. Può crescere, dà sempre il massimo in allenamento: questa è la strada giusta per una carriera importante che sono sicuro farà. La mentalità deve essere quella di migliorarsi ogni giorno. Io, da compagno, cerco sempre qualcosa in più da lui, così come lui da me. È giusto così».

Tanti i giocatori a cui si ispira. «Il mio idolo è Modric, come persona e come calciatore - spiega -. Cerco sempre di imparare anche da altri giocatori in Italia: due esempi possono essere Barella e Mkhitaryan, che giocano da mezze ali». Lovric parla anche dell'Italia: «Udine è bellissima per vivere. Non c'è mai traffico e questa per me è la cosa migliore - sorride -. I tifosi sono molto importanti, quando scendiamo in campo avere l'appoggio di uno stadio pieno non è da sottovalutare. Cibo? Amo il frico e mi piacciono molto i salumi del Friuli. Non li mangio troppo spesso, ma li apprezzo. Cioffi ci controlla l'alimentazione? No, è abbastanza tranquillo. Ogni giocatore ha una sua dieta, siamo professionisti e sappiamo cosa è giusto mangiare e quando». Chiusura su Euro 2024: «Per noi sloveni è un'occasione importantissima, siamo molto felici. La Nazionale italiana? Ci sono tanti giocatori importanti, che giocano nei migliori club del mondo. Certo, in un torneo come l'Europeo è sempre difficile, ma sono convinto che l'Italia farà bene».

Mercato: la Juventus abbandona Samardzic. Lo ha affermato Giuntoli prima del Sassuolo a Dazn: «Abbiamo deciso di chiudere il mercato, perché abbiamo pensato di dare fiducia a questi ragazzi». Difficile la trattativa Napoli-Perez, anch'essa al momento destinata a tramontare se non ci sarà un rilancio importante dei partenopei. Trasferimento invece per il giovane Marco Ballarini, che resta in regione. "L'Udinese comunica di aver ceduto, con la formula del prestito con diritto di opzione e contro opzione, il diritto alle prestazioni sportive di Marco Ballarini alla Triestina - è la nota -. A Marco un grande in bocca al lupo per la nuova avventura".

Stefano Giovampietro

BASKET A2

CI SONO TRE BIANCONERI NELLA TOP 10 DELLE BOMBE

▶Clark, Monaldi e Caroti fra i "tiratori scelti" dalla distanza: un'arma decisiva

▶Il play: «A Orzinuovi dovremo fare attenzione, i precedenti sono chiari»

Sbaglia chi pensa che domenica pomeriggio a Orzinuovi questa Old Wild West Udine avrà vita facile. Facile il match potrebbe diventarlo di sicuro se l'approccio dei bianconeri sarà quello giusto. Ed è pur vero che sin qui, in stagione, i ragazzi di Adriano Vertemati hanno più o meno agevolmente vinto tutte le gare disputate in trasferta contro avversarie di medio-bassa graduatoria. Invece ancora oggi manca un successo contro quelle di medio-alta (peraltro esaurite in questa prima fase).

BOMBE

Il principale punto di forza di Udine, e non si svela alcun segreto, rimane il tiro da tre punti. Diego Monaldi è terzo per la percentuale dei palloni spediti a segno dai 6 e 75, con un 45.3% di efficacia piuttosto "irreale", pensando alla grande mole di tentativi effettuati in ogni partita dal capitano dell'Oww. Nella top ten si trova pure Jason Clark, al sesto posto con Lorenzo Penna della Tezenis Verona, con una percentuale di realizzazione del 41.5%, mentre Lorenzo Caroti è decimo a pari merito con Dominique Archie della Banca Sella Cento (39.1%). Va inoltre segnalata la quindicesima piazza di Iris Ikangi (38.8%), condivisa con Luca Pollone dell'Unieuro Forlì e Gabriele Miani della Gesteco Cividale.

SUCCESSO

Proprio Caroti fa il punto a margine di uno dei tanti allenamenti settimanali, partendo dalla vittoria ottenuta nello spettacolare derby di venerdì sera con la Pallacanestro Trieste. «È stata veramente una bella serata - sottolinea l'acquisto estivo -. Il palazzetto era pieno ed è sempre un piacere giocare davanti a così tanta gente. Era un derby e anche i giuliano sono venuti in tanti al palaCarnera. Abbiamo avuto una cornice di pubblico spettacolare e questa partita ci dà grande fiducia. Anche perché alla fine non si era messa bene: siamo stati bravi noi a restare lucidi nei minuti decisivi e a portarla a casa, cogliendo una vittoria che ci tiene ancora in corsa per la Coppa Italia. Faremo di tutto per qualificarci a questa competizione». A tre partite dal termine della prima fase vi toccano ancora un paio di gare insidiose lontano dal Friuli, a cominciare da quella di domenica a Orzinuovi, dove non dovrete commettere l'errore di abbassare la guardia. I tifosi si aspettano che riusciate un po' a invertire il trend delle ultime trasferte. «La guardia non va mai abbassata in questo campionato - sottolinea il play-guardia -. Quello di Orzinuovi è un campo dove tutte le squadre hanno giocato male e la Fortitudo prima in classifica ci ha vinto di un solo punto, proprio alla fine. Anche Forlì, se non sbaglio (ed è proprio così, ndr) ha vinto di uno all'ultimo possesso. Quindi parliamo di una squadra che in casa sa mettere davvero tutti in difficoltà. Dovremo essere molto attenti nel preparare questa partita e poi nell'interpretarla sul campo».

SECONDA FASE

Si sta velocemente avvicinando la seconda fase, quella cosiddetta a orologio: ha già dato un'occhiata all'altro girone o, come fanno i coach, si concentra solo su una partita alla volta. E poi sarà quel che sarà? «Per me è giusto concentrarsi sul momento, anche perché non sappiamo ancora come arriveremo alla fase a orologio e quindi quali squadre affronteremo - ribatte -. Però ovviamente le partite dell'altro girone io le guardo, sia perché ci sono dei miei amici che ci giocano, sia perché m'interessa capire come sono organizzati gli altri team, in particolare quelli che potremmo affrontare ai playoff». Nella mattinata di ieri, intanto, sono stati 120 gli alunni della scuola primaria "Carducci" di via Tricesimo protagonisti dell'iniziativa dell'Apu rivolta alle scuole del territorio. Oltre agli istruttori di Apu Men e Apu Women hanno partecipato in qualità di ospiti anche numerosi giocatori delle due squadre. Nel dettaglio: Lorenzo Caroti, Iris Ikangi, Benjamin Marchiaro, Quirino De Laurentiis e Michele Zomero dell'Old Wild West e Matilde Casella, Giorgia Bovenzi, Alice Gregori, Adele Cancelli, Tamara Shash, Lydie Katshitshi, Matilde Bianchi, Sara Ronchi e Chiara Bacchini della Delser.

Carlo Alberto Sindici

TIRATORE **Lorenzo Caroti (al centro), play dell'Old Wild West che sa disimpegnarsi bene anche nel ruolo di guardia, è arrivato in estate nel club bianconero** (Foto Lodolo)

PUBBLICO **I tifosi dell'Old Wild West al Carnera** (Foto Calligaris)

Morto Octavio Dazzan: fu campione del mondo

CICLISMO

È morto in Argentina, per un malore, un ciclista che ha scritto pagine importanti nella storia della velocità italiana in pista. Octavio Dazzan aveva 66 anni. Nato a Buenos Aires nel 1958, era naturalizzato italiano essendo figlio del friulano Luigi, partito nel Dopoguerra da Palazzolo della Stella in cerca di fortuna. Lo ricorda commosso il presidente federale Cordiano Dagnoni. «Se ne va un amico, con il quale ho condiviso numerosi momenti sportivi - dichiara -. Sono stato compagno di squadra di suo cognato, Gianni Bortolazzo, e ci siamo frequentati a lungo. Quando mio padre era in Nazionale, lui era tra i velocisti di riferimento. Lo ricorderò sempre». A cavallo tra gli anni '70 e '80, per un decennio Dazzan è stato protagonista nel mondo delle due ruote in velodromo. Si era laureato campione del mondo a Losanna nel 1975, conquistando poi la medaglia d'argento a Barcellona sia nel keirin che nella velocità pura, bissando l'argento ai Mondiali di Bassano del Grappa (1985) e Gand (1988), sempre nel keirin. Da pro (1981-1989) ha ottenuto anche 9 titoli italiani. Nel suo palmares ha infine tre allori europei, ancora nella velocità (nel 1983, 1984 e 1986), ed è stato ds di due squadre ciclistiche giovanili in Piemonte.

AZZURRO **Octavio Dazzan ai tempi dell'agonismo**

Coppa Europa e non solo: 11 giorni di sci internazionale nell'Alto Friuli

SCI ALPINO

Prende il via oggi la lunga serie di appuntamenti internazionali dello sci alpino previsti nell'Alto Friuli fino al 29 gennaio. Tra questi, l'evento più importante della stagione sulle nevi regionali dal punto di vista qualitativo, ovvero la Coppa Europa maschile di Tarvisio, in programma la prossima settimana. Prima però ci sono le gare Fis dello Zoncolan, organizzate dal Cimenti Sci Carnia, che prevedono questa mattina un gigante Fis femminile e un Fis Cit maschile (Cit sta per Citizen, ovvero Cittadini), mentre domani le stesse categorie saranno al via dello slalom.

CALENDARIO

Nel fine settimana la pista Uno vedrà protagonisti gli Under 20, impegnati nelle Fis Njr (ovvero National junior race), con ragazzi e ragazze in lizza sabato nello slalom e domenica nel gigante. Si profilano quindi giornate intense nella località della Val Calda, con centinaia di partecipanti che si cimenteranno ogni giorno in due manche. La Coppa Europa di Tarvisio si aprirà invece lunedì alle 11 con il superG, seguito da due giornate di prove cronometrate in vista delle due discese previste per giovedì 25 e venerdì 26. Il circuito continentale è il secondo per importanza dopo la Coppa del Mondo e per questo motivo partecipano coloro che non hanno ancora un posto fisso nel massimo livello dello sci alpino, chi vuole rientrarci (un esempio lampante è il sappadino Emanuele Buzzi) e i giovani più promettenti. C'è quindi grande competizione, oltre che qualità: di conseguenza lo spettacolo sulla "Di Prampero" non mancherà.

TEST

Peraltro quella della prossima settimana sarà di fatto una prova generale in vista dei Mondiali Juniores, previsti tra un anno, appuntamento che potrebbe risultare fondamentale per il ritorno della Coppa del Mondo a Tarvisio (l'ultima volta fu nel 2011). In Valcanale ci credono, non a caso l'us Camporosso, organizzatrice in loco della Coppa Europa, punta inizialmente a candidarsi per eventuali recuperi delle discipline veloci, per poi cercare di ottenere l'inserimento in calendario. «La "Di Prampero" si presta perfettamente a ospitare gare di alto livello e lo spettacolare panorama che si può osservare dal cancelletto di partenza è un autentico biglietto da visita per l'intera regione», ha affermato il presidente del sodalizio della frazione tarvisiana, Damiano Matiz, in occasione della presentazione dell'evento continentale. Si è tenuta ieri nella sede udinese della Regione, con l'assessore Sergio Emidio Bini a ricordare l'investimento da 3,8 milioni di euro per illuminare l'intero tracciato della pista.

UN CENTINAIO GLI ATLETI PRONTI A GAREGGIARE INVESTIMENTO REGIONALE DI 3 MILIONI E 800 MILA EURO PER ILLUMINARE LA PISTA "DI PRAMPERO"

OBIETTIVI

«Sono convinto che questo progetto, assieme al pieno coinvolgimento della Regione, possa continuamente crescere nei prossimi anni e puntare decisamente in alto», ha aggiunto Maurizio Dunnhofer, presidente della Federsci regionale, mentre il sindaco Renzo Zanette ha sottolineato come «eventi di questo tipo garantiscono un importante ritorno d'immagine per la nostra località e al contempo consentono di avere una grande ricaduta economica in termini di turismo». Un concetto ripreso anche da un altro tarvisiano, il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini. I numeri lo dimostrano: per la Coppa Europa gareggeranno un centinaio di atleti, ma complessivamente gli accreditati sono 200 tra tecnici skiman e allenatori, tutti presenti per 5 giorni nelle strutture ricettive del territorio. Una quarantina i volontari, appartenenti non solo al Camporosso ma anche ad altri sci club regionali. Conclusa la Coppa Europa, sulla "Di Prampero" arriveranno le donne per una tappa del Gp Italia Giovani, il circuito istituzionale della Fisi aperto alla partecipazione straniera. Anche in questo caso protagoniste saranno le prove veloci: sabato 27 prove cronometrate, domenica 28 un'altra prova e poi due discese, lunedì 29 due superG.

Bruno Tavosanis

VELOCISTA FRIULANO
Emanuele Buzzi durante una sfida in pista

Sport Pordenone

CALCIO C

Via libera della Lega per la Triestina allo stadio "Tognon"

Via libera alla Triestina al "Tognon" sino a fine campionato. La Commissione criteri infrastrutturali e sportivi di Lega Pro, esaminata la documentazione prodotta, ha deliberato di accogliere l'istanza in deroga presentata dalla società giuliana per l'utilizzo dell'impianto di Fontanafredda per la stagione 2023-24.

sport@gazzettino.it

G | Giovedì 18 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

BIANCOROSSI I cestisti della Horm Pordenone impegnati sul parquet Il quintetto di coach Max Milli ha pagato la stanchezza accumulata nelle gare disputate in questo mese di gennaio

HORM, UN PASSO FALSO E DICE ADDIO AL PRIMATO

▶I biancorossi di coach Milli si inchinano al Montebelluna in un Forum pieno di tifo

▶A pesare è stata soprattutto la stanchezza accumulata dai naoniani in questo gennaio

BASKET B

Cade la Horm e la botta è pesante, ma non si è trattato della classica "giornata no". Le ragioni sono altre e più consistenti: perché a fare la differenza, ieri sera, è stata senza dubbio la stanchezza accumulata dai biancorossi naoniani in questo mese di gennaio, alla quarta partita giocata in sedici giorni, mentre per la Montelvini quella del Forum era soltanto la seconda, avendo peraltro riposato nell'ultimo turno (stante il rinvio del match contro la Calorflex).

LA PARTITA

Meglio la formazione ospite già nella frazione iniziale (10-17 al 7'30" con dieci punti di Vanin), ma lo sappiamo che la Horm non è sempre reattiva alla palla a due e che ci mette un po' a ingranare. Sette lunghezze di svantaggio non la spaventano, ultimamente ha rimontato di (molto) peggio e difatti in avvio di secondo quarto avviene l'aggancio a quota 19 grazie a una tripla di Cardazzo, seguito dal +2 di Mozzi. Gli ospiti ribaltano a loro volta il punteggio, passano insomma di nuovo a condurre e ci rimangono, nonostante i numerosi extra possessi che i padroni di casa producono sfruttando la loro superiorità a rimbalzo. Lo scarto rimane comunque contenuto (max 6 punti verso la fine del tempo, sul 27-33), anche perché in effetti entrambe le squadre muovono pochissimo lo "score". Prima che la sirena rimandi tutti quanti negli spogliatoi per la pausa lunga, sono Mandic e Cagnoni a riavvicinare Pordenone (31-33).

LA RIPRESA

Con una tripla Vanin torna a farsi sentire in avvio di ripresa per il +5 Montebelluna, dopo di che sale alla ribalta Crivellotto che con punti e assist propizia il 38-46 al 23'30". Vanin continua intanto a sparare dal perimetro e a forza di centri dai 6 e 75 produce uno strappo molto profondo, di ben quattordici lunghezze, sul 40-54. Le cose, inutile negarlo, ora si fanno difficili per la Horm, che butta anche qualche pallone sanguinoso e continua a perdere terreno (46-62), ma a cavallo fra il terzo e il quarto periodo prova a innescare la rimonta infilando un minibreak di 5-0 (Venaruzzo da tre e Varuzza). Non c'è però verso di raddrizzarla: Montebelluna mostra di avere delle scorte di energie superiori a quelle naoniane e con Rossato e l'ennesima bomba fatta deflagrare da Vanin raggiunge addirittura il +20 (51-71). La partita finisce qui.

Gli altri risultati della sesta di ritorno di serie B Interregionale, girone D: Pontoni Falconstar Monfalcone-Gostol Jadran Trieste 91-84, Bergamo Bk 2014-Unica Bluorobica Bergamo 91-85, Calorflex Oderzo-Virtus Murano 81-63, Migal Gardone Val Trompia-Syneto Iseo 68-70. Oggi alle 21 si giocherà il posticipo tra Guerriero Petrarca Padova e Atv San Bonifacio.

Classifica: Bergamo Bk 2014 24; Horm Italia 22; Montelvini, Migal 20; Calorflex, Unica, Pontoni 18; Atv San Bonifacio, Syneto 14; Guerriero 12; Gostol, Virtus Murano 10.

Carlo Alberto Sindici

HORM	65
MONTELVINI	84

HORM BASKET PORDENONE: Farina 8, Cardazzo 12, Cagnoni, Venaruzzo 3, Tonut 13, Mandic 16, Venuto 2, Varuzza 5, Mozzi 6, Johnson n.e., Biasutti n.e.. All. Milli.
MONTELVINI MONTEBELLUNA: Vanin 25, Grani 4, Cazzolato 7, Durante, Crivellotto 4, Borsetto 12, Da Rin 4, Rossato 16, Quagliotto, Deganello 2, Cecchinato 5, Milani 5. All. Osellame.
ARBITRI: Bastianel di San Vendemiano e Cavinato di Limena.
NOTE. Parziali: 16-19, 31-33, 49-62. Tiri liberi: Pordenone 7/13, Montebelluna 20/22. Tiri da due: Pordenone 17/34, Montebelluna 17/41. Tiri da tre: Pordenone 8/29, Montebelluna 10/26.

Tinet sbranata nella "tana" dei lupi toscani

▶I passerotti di Prata sconfitti anche dalla Kemas Lamipel

VOLLEY A2

Torna a mani vuote la Tinet Prata dalla trasferta infrasettimanale di Santa Croce, recupero della terza giornata di ritorno, match spostato perché tre giocatori toscani erano impegnati nel torneo Wezva con la nazionale U20.

La Kemas Lamipel si è confermata come una delle squadre più in palla del momento. Match altalenante, invece, per i gialloblù con un primo set fiume, un secondo opaco ed un terzo con i Lupi che recuperano uno svantaggio di quattro punti nel finale.

Nello starting six pratense viene confermato Truocchio per Petras in posto 4, che parte con un ottimo piglio. Il primo strappo gialloblù avviene sul servizio di Lucconi che entra in serie e fa anche ace colpendo l'omologo Lawrence: 4-9. Santa Croce arriva a contatto con ottimi colpi sulle mani del muro e poi il muro di Mati, recentemente eletto miglior centrale dell'Europeo U20, li porta a +2: 19-17. Entra Baldazzi al servizio e semina il panico nella seconda linea biancorossa. È nuovamente pareggio sul 20-20. Lucconi mura Colli e la Tinet rimette il naso avanti: 21-22. Ace di Alberini: 21-23. Terpin manda i suoi a set point: 22-24. Santa Croce li annulla entrambi e si va ai vantaggi. Dopo un'infinità di set point e 45' il muro di Cargioli su Lucconi fissa il 34-32 finale.

Brutto inizio di secondo set per la Tinet. Sul 7-3 entra in campo Petras per Truocchio. Proprio sul turno di servizio dello slovacco Prata si riavvicina, ma Lawrence spinge in battuta e in un amen è 16-11. Si vede in campo anche Pegoraro che rimpiazza Scopelliti. Vola la Kemas: 19-13. Non riesce il recupero alla Tinet che deve arrendersi al lungolina di Lawrence che certifica il 25-19 conclusivo.

TINET Petras e De Angelis

KEMAS LAMIPEL	3
TINET PRATA	0

KEMAS LAMIPEL SANTA CROCE: Allik, Gabriellini (libero), Coscione, Parodi, Brucini, Cargioli, Russo, Colli, Matteini, Petratti, Gatto, Giannini, Loreti (libero), Mati, Lawrence. All. Bulleri.
TINET PRATA: Baldazzi, Katalan, Alberini, Aiello (libero), Lucconi, Scopelliti, De Angelis (libero), Pegoraro, Bellanova, Terpin, Petras, Iannaccone, Truocchio. All. Boninfante.
ARBITRI: Armandola di Voghera e Turtù di Montegranaro.
NOTE. Parziali: 34-32, 25-19, 25-22.

Il terzo set nasce sotto il segno dell'equilibrio. Dopo tempo immemore la Tinet ritorna avanti: 9-11. Si risveglia anche la fase break della Boninfante Band e gli effetti si vedono sul tabellone: 11-14. Il gruzzoletto viene mantenuto fino al 19-19. Un doppio errore di Terpin in attacco ne causa la sostituzione con Iannaccone. Colpo di reni di Santa Croce che va avanti grazie ad un mani e fuori di Lawrence. Sul 23-22 entra Baldazzi al servizio cercando di riaprirla. Il colpo è forte, ma fuori. La Kemas va al match point. La chiude il muro di Lawrence su Petras: 25-22.

Per dimenticare la sconfitta e lasciarsi alle spalle il periodo difficile i Passerotti contano su un immediato riscatto già sabato al PalaCrisafulli contro la Pool Libertas Cantù.

Mauro Rossato

Pasiano sgambetta a sorpresa i campioni pordenonesi

▶Cinquina in rimonta a Zilli e soci, che però restano in vetta

FUTSAL CSI

Si torna a giocare dopo la lunga sosta natalizia nel massimo campionato di calcio a 5 del Centro sportivo. La ripresa alla gare ha visto il recupero del terzo turno, a suo tempo rinviato in blocco a causa del maltempo.

Inizia decisamente male, a sorpresa, l'anno della capolista Pordenone Amatori C5. Nel palazzetto dello sport di Pasiano i padroni di casa della Stella d'Argento infliggono la prima sconfitta della stagione a capitan Zilli e soci, apparsi decisamente sottotono di fronte alla verve dei ragazzi di casa. Eppure la gara era iniziata bene per gli ospiti pordenonesi, capaci di portarsi sul 3-1 a favore per effetto delle reti di Zanette, Del Ben e De Martin, intervallate dal momentaneo pari (1-1) di Pellegrinet. Nella ripresa ecco l'improvviso black-out, complice il generoso assalto dei padroni di casa alla porta dei pordenonesi. Morale: una doppietta dell'ispiratissimo Spadotto e le reti di M. Foresto e Campagna ribaltano la gara, con gli "stellati" che si aggiudicano il match con pieno merito. Finisce 5-3, ma i naoniani restano comunque al comando del plotone del Csi.

Per il Pordenone Amatori C5 ruotano in campo Ferrin, Alarico, Kokici, D'Andrea, De Martin, De Luca, Camerin, Zanette, Del Ben, Zilli e Ferraro, mentre per i padroni di casa pasianesi allenati da mister Bressan rispondono con Tiscioni, G. Tombolan, Vendramini, Spadotto, Campagna, M. Foresto, L. Tombolan, F. Foresto, Pellegrinet, Toffoli e Caverzan.

Gli altri verdetti del terzo turno: Montereale C5-Icem 4-5, Astra San Vito-Bowman Pub Brugnera 2-4, Befed Futsal Pordenone-Ponte 94 Ponte di Piave 1-4, Campez Zoppola-Atletico Mareno 4-2, Caneva Tc-Bcc Pordenonese Fiume Veneto 3-7.

BOWMAN PUB BRUGNERA E BCC VINCONO FUORI CASA E ACCORCIANO LE DISTANZE DALLA VETTA

DRIBBLING Emozioni e tanti gol nel torneo territoriale del Csi

La classifica: Pordenone Amatori C5 22 punti; Bowman Pub Brugnera e Bcc Pordenonese Fiume Veneto 19; Icem Pordenone 17; Astra San Vito e Montereale C5 13; Atletico Mareno e Stella d'Argento Pasiano 11; Befed Futsal Pordenone 10; Campez Zoppola 8; Ponte 94 Ponte di Piave 7; Caneva Tc 4.

Il campionato di serie A di calcio a 5 del Csi riprenderà con i campioni in carica pordenonesi impegnati nell'insidioso derby di cittadino (in trasferta) con il Befed Futsal del neotecnico Renzo Pillon, ex illustre del Futsal Pasiano che milita nel torneo federale. Sarà un ottimo banco di prova per capire se sia stato solo un incidente di percorso o l'inizio di una flessione. Le altre: Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Campez Zoppola, Caneva Tc-Montereale C5, Ponte 94-Astra San Vito, Stella d'Argento Pasiano-Bowman Pub Brugnera, Atletico Mareno-Icem Pordenone.

G.P.

Cultura &Spettacoli

LA SCRITTRICE

«Credo che l'Est sia meno omologato rispetto agli stilemi occidentali. Un mondo ancora in grado di raccontarci il senso della nostra Europa»

L'autrice pordenonese Federica Manzon traccia lo scenario del suo ultimo romanzo, una storia d'amore e di guerra fra il capoluogo giuliano e la capitale dell'ex Jugoslavia

«Alma, la città che unisce è Trieste»

IN LIBRERIA La copertina dell'ultimo romanzo di Federica Manzon, "Alma" che oggi verrà presentato a Trieste, alla Libreria Lovat e domani alla Libreria Moderna di Udine

L'INTERVISTA

Si apre oggi il tour di presentazioni di "Alma" (Feltrinelli, pag. 272, euro 18), l'ultimo romanzo della scrittrice pordenonese Federica Manzon. Con già all'attivo quattro romanzi e diversi premi importanti - come il Rapallo, oltre ad essere stata in finale per il Campiello - Federica ci restituisce una trama che si muove tra i Balcani e Trieste, in un momento di particolare complessità storica, quello della fine della Jugoslavia. A raccontarcelo due adolescenti e la loro ricerca d'identità, le distanze e gli avvicinamenti di chi vive in mezzo a un dedalo di anime, mai definitivamente in pace.

"Alma" sarà presentato oggi alla Libreria Lovat di Trieste (alle 18) da Paolo Rumiz, venerdì a Udine, alla Libreria Moderna (alle 18) e infine a Pordenone, il 15 febbraio, nella Biblioteca civica (alle 18), con Claudio Cattaruzza.

Chi è Alma?

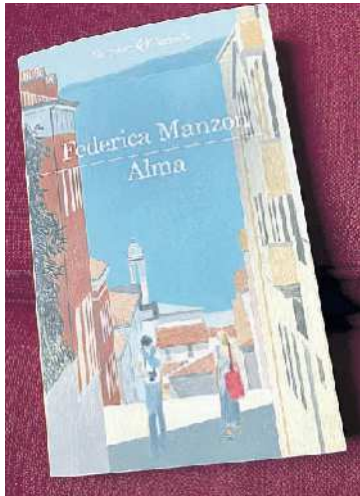
«Alma è Trieste e le contraddizioni che la animano. È anche il cuore da cui è partito il romanzo, perché racchiude l'inquietudine di chi sente di essere fatto di tante parti e fatica a trovare un modo per tenerle insieme. Elemento quest'ultimo che, nel quadro macroscopico, è rappresentato dalle tante anime della città, che non sono mai unite pacificamente, ma stanno una accanto all'altra. Anime che, nel romanzo, sono rappresentate da vari personaggi, come il nonno, la madre e il padre».

L'amore viene narrato anche attraverso la guerra. È così?

IN TOUR Federica Manzon sarà a Pordenone il 15 febbraio

«Vili entra nella vita di Alma, non tanto a causa della guerra, ma a causa di ciò che la guerra sta preparando. Sono gli anni della Jugoslavia di Tito, quando gli equilibri iniziano già a incrinarsi. Alma capirà cosa Vili rappresenta, prima ancora dell'amore: la comprensione. Ed è la comprensione della reciproca inquietudine. Lo comprenderà totalmente quando lui se ne andrà a causa della guerra, tornerà nella sua Belgrado, anche se è cresciuto per lo più a Trieste. Vili sente, in modo potente, di appartenere al suo Paese. Ma la guerra è anche ciò che li riunisce e quindi ritma le loro distanze e i riavvicinamenti, soprattutto nei momenti in cui c'è un'incomprensione e infine una comprensione reciproca».

C'è Tito, la complessa situazione balcanica e poi c'è Trieste, che pare fare da eco a tutto questo. Cosa la seduce del capoluogo giuliano?

«La sua libertà. A Trieste - forse lo si avverte quando si è lontani dalla città - ti consente di essere quello che vuoi. Forse per la sua complessità d'anime e il suo rapporto controverso con la storia, i suoi fantasmi, sta di fatto che ti restituisce una libertà difficilmente individuabile altrove».

È un romanzo storico, ma anche di formazione. I suoi protagonisti affrontano una ricerca perenne d'identità geografica, ma anche sentimentale...

«Soprattutto perché c'è una geografia che segna il loro andare e tornare, il loro essere sempre sedotti da un altrove. Questa in realtà è un'abitudine che Alma ha sempre odiato nel padre, che però finisce per imitare, forse è la sua eredità più forte: l'attrazione che la vita sia sempre altrove. In qualche modo il sentimento si lega allo spazio ma anche al tempo. Per esempio i nonni la educano al culto della memoria, per capire chi siamo, mentre il padre non le racconta la propria vita e la indirizza al culto dell'oblio e della libertà senza passato alle spalle. Tuttavia questo tipo di libertà include anche una certa anaffettività dei legami, perché la memoria è anche che passarsi il testimone di un affetto».

Tra l'altro come editor ha sempre approfondito la ricerca letteraria ad Est. Cosa la attrae di quella letteratura?

«Credo che l'Est rimanga ancora un mondo meno omologato nel proprio immaginario rispetto agli stilemi occidentali. Un mondo quindi che è ancora in grado di raccontarci il senso della nostra Europa».

Mary Barbara Tolusso

«È UNA CITTÁ CHE TI CONSENTE DI ESSERE CIÓ CHE VUOI, PER LA SUA COMPLESSITÁ E PER IL SUO RAPPORTO CONTROVERSO CON LA STORIA»

Chiarini, destra italiana fra nostalgia e legittimazione

STORIA

Ancora un'ospitalità prestigiosa per il cartellone degli Appuntamenti con la storia 2023-2024 promosso dall'Associazione Friuli Storia attraverso sei tappe sul territorio, in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Circolo culturale San Clemente di Povoletto, con l'apporto del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio Culturale dell'Università di Udine e della Associazione èStoria. Domani, alle 18.30, nella Sala Consiliare di Torreano, protagonista sarà, infatti, lo storico Roberto Chiarini, per un excursus sul tema "La destra italiana nell'Italia repubblicana, tra nostalgie e legittimazione": un filo rosso spesso approfondito da Chiarini, che è voce fra le più autorevoli del pensiero storico italiano. Professore di Storia contemporanea all'Università di Milano e grande esperto della storia dei partiti politici, sin dal 2014 Chiarini è componente della Giuria scientifica del Premio Friuli Storia. L'ultimo saggio di Chiarini, edito da Rubbettino, è "Storia dell'antipolitica dall'Unità a oggi. Perché gli italiani considerano i politici una casta" (2021). Nel 2022 l'autore ha curato per Friuli Storia il primo percorso di lettura per la community dei lettori di Friuli Storia, con 3 libri suggeriti e 4 incontri sulla storia dell'Italia Repubblicana. A introdurre Roberto Chiarini a Torreano sarà il Direttore scientifico di Friuli Storia, Tommaso Piffer.

«La destra, - afferma Chiarini - pur delegittimata, ha potuto far leva su una larga opinione pubblica che, se aveva chiuso col fascismo sconfitto, non per questo è stata disposta ad arruolarsi nelle file dell'antifascismo vincitore».

Premio "InSesto" ad Andrea Kvas: «sarà un'opera collettiva»

ARTE

Martedì, alle 15, nella Sala Giunta del Comune di San Vito al Tagliamento, si è svolto lo scrutinio finale del Premio "In Sesto. Il luogo come arte" a cura del seggio presieduto da Micaela Paiero, responsabile dell'Area Vitalità, da Antonio Garlatti, coordinatore generale della rassegna, segretario verbalizzante, e dagli scrutatori Francesca Boccolari e Alessandro Coral, del Gruppo volontari della cultura. Tra i presenti Andrea Bruscia, Assessore alla Vitalità del Comune di San Vito al Tagliamento, Michela Lupieri e Alice Debianchi, curatrici del Premio In Sesto e Giada Centazzo, curatrice della personale di Sasha Vinci, vincitore del Premio In Sesto 2022.

Il Premio ha visto riconfermata la vocazione dimostrata nei suoi precedenti quattordici anni di attività, ossia promuovere il rapporto storia-contemporaneità sul territorio e favorire l'incontro e lo scambio tra artisti nazionali e internazionali. Quest'anno il luogo destinato a ospitare l'opera vincitrice è un edificio nel cuore del centro storico della cittadina. Si tratta dell'Auditorium "Zotti", uno spazio polivalente, sede di diverse attività culturali, con una forte connotazione sociale e luogo della comunità. Suggestiva e imponente è anche la sua architettura, gli spazi invitano a essere abitati, attraversati e le grandi superfici ad accogliere gli eventi artistici.

I tre artisti selezionati provengono rispettivamente dall'Italia (Andrea Kvas e Nuvola Ravera) e dall'Austria (Julia Hohenwarter). I progetti in concorso sono stati esposti all'interno delle Antiche Carceri Austriache. A decretare poi l'opera vincitrice sono stati i visitatori, con il loro voto dato in forma segreta a uno dei progetti presentati. La votazione ha assegnato la quindicesima edizione del Premio, con il 44,57% dei voti, all'artista triestino Andrea Kvas. L'artista, nato nel 1986, che attualmente vive e lavora a Milano, cerca di fondere, nelle sue opere, un approccio giocoso e istintivo alla pittura con un'analisi e riconsiderazione dei codici che contraddistinguono quest'arte, dando vita ad opere molto apprezzate dal pubblico. La proposta progettuale "Miriade" è un intervento pittorico corale che, sotto la guida dell'artista, verrà realizzato con il coinvolgimento della comunità locale. Verranno organizzati una serie di laboratori per l'infanzia, guidati dall'artista stesso, strutturati secondo una metodologia attiva e partecipata dove, alle lezioni teoriche, saranno affiancate attività pratiche e collettive di produzione pittorica. Come scrive l'artista: «Partecipazione e condivisione trasformano campiture, linee e superfici in grandi dipinti da affiggere sui muri dell'edificio».

IL VINCITORE L'artista triestino ora vive e lavora a Milano

A partire dalla spiegazione e discussione di specifici passaggi formali relativi ai codici pittorici, il laboratorio si svilupperà nella produzione di una serie di tavole di grandi dimensioni, da applicare alle pareti esterne dell'Auditorium "H. Zotti". «Un progetto - ha commentato l'assessore alla vitalità Andrea Bruscia - che è stato apprezzato dal pubblico proprio perché crea partecipazione, coinvolgendo le nuove generazioni nel processo creativo, realizzando qualcosa di unico e di profondamente connesso con la nostra comunità». Al secondo posto si è classificata Nuvola Ravera, con il 30,34% dei voti, e al terzo posto Julia Hohenwarter, con il 23,59% delle preferenze.

Lorenzo Russo

"Rotta Balcanica", l'Europa fortezza annulla i migranti

IMMIGRAZIONE

Sono passati trent'anni dal 28 gennaio 1994, giorno in cui persero la vita Marco Luchetta, Alessandro Saša Ota e Dario D'Angelo, i tre giornalisti della sede Rai di Trieste uccisi a Mostar Est da una granata mentre giravano le riprese per un servizio sui bambini senza nome. Da allora, la tragedia è diventata il simbolo del giornalismo che denuncia la rimozione delle verità scomode, come i diritti violati dei minori, le guerre fratricide dimenticate, le migrazioni di persone che scappano dai conflitti o dalle zone colpite da calamità e dai cambiamenti climatici.

Nel trentennale della morte dei tre giornalisti, la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin li ricorda con il conferimento del Premio Rotta Balcanica. Una prima edizione dedicata a un tema che vede Trieste come porta di accesso all'Europa per migliaia di persone, la maggior parte delle quali provenienti da Siria, Afghanistan, Iran, Iraq e Pakistan, che lungo la Rotta sono spesso vittime di violenze, torture, respingimenti e restrizioni arbitrarie.

Due le giornate dedicate al nuovo premio e al ricordo della tragedia che colpì non solo i professionisti, le loro famiglie e i colleghi del servizio pubblico, ma una città intera, che si strinse loro attorno nei giorni del lutto e che non ha dimenticato.

SULLA STRADA Tende di fortuna allestite sotto un'antica volta

I VINCITORI

Per la **Sezione Stampa** il Premio è stato assegnato a Linda Caglioni, giornalista freelance che per Altreconomia ha raccolto la testimonianza di Noureddine, padre marocchino che ha perso il figlio Yasser sulla Rotta balcanica nel maggio del 2020. La famiglia, tuttavia, ha potuto celebrare il suo funerale solo nel novembre del 2022, dopo un complicato e costoso iter burocratico per il rimpatrio della salma dalla Croazia. Ancora oggi, Noureddine si batte per conoscere le precise circostanze che hanno portato alla morte di suo figlio.

Per la **Sezione Immagini** sono state selezionate Giulia Bosetti ed Eleonora Tundo di Presadiretta, Rai 3, che con il viaggio-inchiesta al confine tra Bosnia e Croazia hanno documentato come funzionano le tecnologie per il controllo delle frontiere finanziate dall'Unione Europea e qual è il loro impatto sulle vite dei migranti in fuga sulla Rotta balcanica. Elicotteri con termocamere che rintracciano le persone fino a 10 chilometri di distanza, apparecchiature che individuano perfino i battiti cardiaci, rilevatori di respirazione: milioni di euro di investimenti per trasformare l'Europa in una fortezza impenetrabile. I due servizi vincitori sono stati scelti tra le trenta candidature pervenute alla giuria presieduta dalla giornalista Maria Concetta Mattei, direttrice della Scuola di Giornalismo di Perugia.

Diario

OGGI

Giovedì 18 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Una marea di auguri alla piccola **Beatrice Corniolo**, che compie due anni, dai genitori Jessica e Matteo, dagli zii Giulia e Leonardo, dai nonni Emanuele con Francesca e Paolo con Arianna.
Buon ventiseiesimo compleanno alla nostra **Sara Segatto**, da mamma, papà, Andrea, dai nonni, dagli zii e dai cugini.

FARMACIE

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Imberto I 39**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

SAN MARTINO AL T.
▶**Falzari, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Ellero 14**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.00 - 18.30.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.15 - 21.15.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 16.45.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 18.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 19.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 20.45.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 16.15 - 18.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 16.10 - 18.40.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 16.25 - 19.20 - 21.50.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.30 - 19.20.
«WONKA» di P.King : ore 16.40 - 19.00 - 21.45.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.50.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 17.30 - 19.50 - 22.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.50.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.50.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 19.10 - 21.50.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 21.35.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 21.40.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.40 - 16.40 - 19.05.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 21.30.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 17.05.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.30 - 16.55.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 19.30.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.45 - 17.05.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.45 - 19.00 - 21.20.
«IL MAESTRO GIARDINIERE» di P.Schrader : ore 14.40.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 16.50.
«IL MAESTRO GIARDINIERE» di P.Schrader : ore 19.05.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 15.00 - 17.00.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 15.05 - 17.35 - 19.25.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 20.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 21.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PASANG: ALL'OMBRA DELL'EVEREST» di N.Svendsen : ore 18.50.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 20.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«LA CHIMERA» di A.Rohrwacher : ore 15.00 - 20.30..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mercoledì 17 Gennaio 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari

Rino Barbieri

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Carla, le figlie Stefania, Federica e Valentina, unite ai parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato venerdì 19 c.m. alle ore 15:00 nella Chiesa Parrocchiale di Silea.

Silea, 18 gennaio 2024

Ivan Trevisin casa funeraria tel. 0422.1283179

Il giorno 16 gennaio 2024 ha raggiunto la sua amata Elettra il

Dottor
Giuseppe Capaldo
già direttore didattico

Le esequie avranno luogo sabato 20 gennaio alle ore 11:00 nel Duomo di San Lorenzo.

Venezia, 18 gennaio 2024

La famiglia Cervetti partecipa al lutto per la perdita del Caro

Giuseppe Capaldo

Venezia, 18 gennaio 2024

Tutta acquevenete commossa partecipa al cordoglio per la dolorosa scomparsa di

Alberto Soldà

competente e appassionato componente dell'Organismo di Vigilanza della società

Monselice, 17 gennaio 2024